

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 12

Anno LXVII

LIRE 5

Estero L. 7

ESCE OGNI DOMENICA

24 MARZO 1940-XVIII

ABBONAMENTO POSTALE



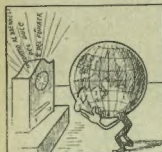
L'incontro di Mussolini con Hitler, avvenuto al Brennero nella vettura salone del treno che aveva condotto al confine il Duce, ha richiamato in tutti i paesi del mondo l'attenzione dei circoli politici, in previsione dei nuovi sviluppi che ne deriveranno per la situazione internazionale. Qui vediamo i due Capi prima d'iniziare il loro colloquio.

L'IMPERATIVO !  
ECONOMIZZARE  
BENZINA



SOLO ADOTTANDO NUOVE CANDELE  
**CHAMPION**  
CHE GARANTISCONO AI MOTORI UN RENDIMENTO PERFETTO  
*ridurre il consumo*

**LA SETTIMANA ILLUSTRATA**  
(Variazioni di Biagio)



Ore storiche

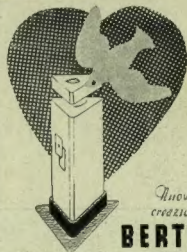
Il Mondo: — Da quando è cominciata la guerra, questo incontro al Brennero è certamente l'avvenimento più importante.



La parola della Civiltà

Nonostante il bolscevismo e la Società delle Nazioni, non può mancare la resurrezione dell'Europa.

*Asso di Cuori*



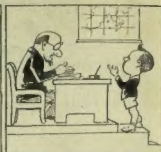
*Rinova  
creazione*  
**BERTELLI**

**LA SETTIMANA ILLUSTRATA**  
(Variazioni di Biagio)



Sul fronte occidentale

— Buona Pasqua!  
— Altrimenti! Ma potremo poi continuare a trascorrere le «notte calme»?



Geografia politica

— La capitale della Francia? — Londra.  
— Giusto dal lato politico, se non geografico.

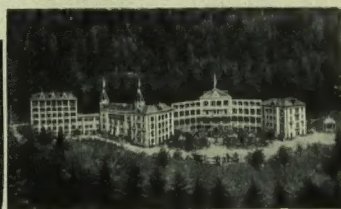
**CENTRO SANATORIALE DI SONDALO**

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO  
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

**ABETINA**

(Alt. s. m. 1100 - 110 camere)  
Direttore: Prof. Piero Zoratti



**PINETA DI SORTENNA**

(Alt. s. m. 1250 - 180 camere)  
Primo farmacista Ulfasso Dr. A. Zucchi - Dir. Dr. Edoardo Tarantola

**VALLESANA**

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)  
Direttore: Dott. Donato Giacomini



**TORTELLINI**

**BERTAGNI - BOLOGNA**

Romanzi di

**SELMA LAGERLÖF**

La grande scrittrice svedese  
morta recentemente a 82 anni  
**PREMIO NOBEL**

La leggenda di Gösta Berling L. 8

La casa di Liljecrona L. 12

L'anello dei Löwensköld L. 8

Carlotta Löwensköld L. 12

Anna Svärd L. 12

**GARZANTI EDITORE**

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 18, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

**VANZETTI TANTINI**

IL DENTIFRICIO DI CLASSE

DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI

Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO B&R  
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Prof. VIGORELLI N. 18 del 23-2-1928.

**NELLA TORMENTA**

di BUGGE MAHRT

Quarta edizione

L. 12

**ALTA SOCIETÀ**

di BRUNO CORRA

Quarta edizione

L. 12

*Due romanzi  
di grande  
successo!*

**GARZANTI  
EDITORE  
MILANO**

FRANCESCO SAPORI

**DOLOMITI E  
ALTRI QUADRI**

In-8° con 20 illustraz. Lire Sedici

NOVITA

STANIS RUINAS

**VECCHIA E  
NUOVA SPAGNA**

In-8° Lire Quatterdici

ELISA VOLPE

**CASA ULPIANI**

ROMANZO

L. 16°

Lire Dodici

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI MILANO, Via Palermo 18, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



# la Tessile

P. & A. CORDUSIO • MILANO TELEF. 47-467

SARTORIA  
DI CLASSE  
PER SIGNORA  
PER UOMO  
E GIOVANETTO



Antonuzzi

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 180 - Semestre L. 95 - Trimestre L. 48. Altri Paesi: Anno L. 280 - Semestre L. 145 - Trimestre L. 75. C.C. POSTALE N. 3/18.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 58/59, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librari. Concessoria esclusiva per la distribuzione di: **MESSEGGIERIE ITALIANE** - BOLOGNA - Via Milano, 11. — Per i cambi d'indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Per tutti gli articoli, foglietti e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Printed in Italy

**ALDO GARZANTI**

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754 17.755 - 16.631

## SOMMARIO

Dalla pagina 36 alla pagina 384

**SPECTATOR:** Mussolini e Hitler al Brennero - **AMEDEO TOSTI:** Dopo la pace di Mosca - **C. M. FRANZERO:** Lettere da un giornale dall'Inghilterra - **ADOLFO COZZONE:** Impennate e freni - \*\*\* - L'ultimo volo di Mura - **INNO-CENZO CAPPA:** Della pazza di Herderlin alla morte di Giovanni Gullì - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantasmi - **MARCO RAMPETTI:** Osservatorio - **CARLO GATTI:** Il « Parafel » alla Scala - **LEONIDA REPAZI:** Ribelle a tutti agenti - **LUIGI SERVOLINI:** Filippo Bellegu - **VIRGILIO BROCCHI:** Trasfigurazione (romanzo) - **UMBERTO APOLLONIO:** Il diavolo in pace (novella) - **GIOVANNI ANTONIO MURA:** Il cane che non ritorna (racconto) - **MIS:** La Moda - **ALBERTO CAVALIERE:** Conoscete per tutte le ruote. — Il soggiorno di Sumner Welles a Roma - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XXIV)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

13 Marzo - Roma. Sotto la presidenza del Duce si riunisce per la seconda volta la Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia.

Helsinki. Alle ore 11 (ora locale), l'armistizio è entrato in vigore. Il ministro degli Esteri finlandese Tanner, in un discorso pronunciato alla radio ha confermato la no-

## ROSAL

è il Vostro liquore  
l'amico del palato e dello stomaco



**TONIFICA o AFFASCINA**  
recando in ogni caso, nell'originale dominiata, il dono preferito

In MILANO presso il Rappresentante

Signor Eraldo Cusani - Via Vigani, 5 - Tel. 24.127 e 40.971

tà della conclusione della pace già annunciata da Mosca. Si confermano le dimissioni del ministro della Guerra e del ministro dell'Istruzione Pubblica. Tali dimissioni vengono motivate col fatto che «ad non approvano il Governo nella sua decisione di concludere la pace con l'U.R.S.S.

L'ultimo bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca, sotto la data di oggi: « Nessun avvenimento importante ».

San Remo. Muore don Luigi Orione fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

14 Marzo - Roma. Il Duce presiede la terza riunione della Corporazione della Siderurgia e Metallurgia.

Berlino. La radio, dando notizia del protocollo italo-germanico firmato a Roma relativo ai rifornimenti di carbone tedesco all'Italia, ha comunicato che, pressantemente, millecinquecento vagoni ferroviari verrebbero quotidianamente i valichi alpini per portare carbone all'Italia.

La notizia dell'accordo intervenuto tra l'Italia e la Germania per la fornitura di carbone tedesco è stata accolta con grande soddisfazione negli ambienti politici di Berlino, e la stampa vi dedica molto spazio. In questo accordo si vede a Berlino una pratica conferma della effettiva collaborazione fra i due Paesi amici.

15 Marzo - Roma. Il Duce riceve le gerarchie del Fascismo romano ed esige l'opera del Federale e di tutti i suoi collaboratori.

Istanbul. Si iniziano i negoziati per la conclusione di un nuovo accordo commerciale turco-tedesco.

Istanbul. Giunge l'ammiraglio Mourin organizzatore della difesa contro i francesi.

Roma. Dopo aver visitato Berlino, Parigi e Londra Sumner Welles giunge per la seconda volta a Roma.

16 Marzo - Roma. S. M. il Re e l'Imperatore ha ricevuto questa mattina, in udienza privata, S. E. il signor Sumner Welles, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, il quale era accompagnato dall'ambasciatore Phillips.

Stamane alle ore 11 il conte Ciano ha ricevuto il signor Sumner Welles, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America Sumner Welles, accompagnato dall'ambasciatore Phillips. Il conte Ciano ha intrattenuto il signor Sumner Welles in lungo e cordiale colloquio.

Nel tardo pomeriggio il Duce, presenti il conte Ciano e l'ambasciatore Phillips, ha ricevuto il signor Sumner Welles e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio durante un'ora ed un quarto.

17 Marzo - Roma. Si comunica ufficialmente la partenza del Duce diretta al Brennero dove s'incontrerà con Adolf Hitler, Führer e Cancelliere del Reich. Accompagnano il Duce, il ministro degli Esteri conte Ciano, l'ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen e altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Brennero. Giunge il Führer per incontrarsi con il Duce. L'incontro tra i due condottieri è cordialissimo. Subito, nel treno presidenziale ha luogo il colloquio tra i due Capi di Governo.

18 Marzo - Brennero. Il cordiale colloquio fra il Duce e il Führer è durato due ore e mezzo: vi assistevano il conte Ciano e von Ribbentrop.

Al termine del colloquio svoltosi nel vagone-salotto del treno il Führer e il ministro degli Esteri germanico hanno lasciato il treno presidenziale alle ore 12.45, accompagnati dal Duce e dal conte Ciano. Enti di poco scesi direttamente al treno germanico che è partito alla volta di Berlino, alle ore 13.

Un quarto d'ora dopo il Duce, insieme con il conte Ciano, l'ambasciatore di Germania von Mackensen e le autorità del seguito, risalito sul treno presidenziale, ha lasciato il Brennero.



VISITATE I GRANDI! LOCALI DELLA  
NUOVA SEDE IN: MILANO  
PIAZZALE DIAZ 2  
(PIAZZA DUOMO)

GENOVA • BOLOGNA • ROMA • NAPOLI •  
PALERMO • BARI • TORINO •

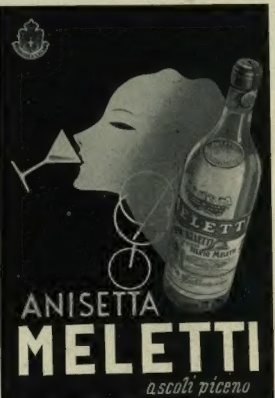
STOFFE  
PER MOBILI  
TAPPEZZERIE TAPPETI

Città del Vaticano. Il Sommo Pontefice, Pio XII, ha ricevuto questa mattina in speciale udienza, S. E. Sumner Welles, sottosegretario di Stato agli Esteri della Repubblica degli Stati Uniti d'America, accompagnato da S. E. Myron Taylor, rappresentante presso Sua Santità del Presidente degli Stati Uniti.

19 Marzo - Trieste. Giunge il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki.

Parigi. Si hanno le dimissioni del Gabinetto Dauidier. Londra. Un comunicato dell'Ammiraglio ammirante un attacco aereo alla base germanica di Hornum nell'Isola di Sylt.

20 Marzo - Roma. Il Duce riceve il Capo di S. M. dell'Esercito, Maresciallo Graziani, col quale esamina taluni problemi militari.



« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinata - Milano

Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix



**BAROLO "OPERA PIA"**  
Il Re dei vini  
Il vino dei Re  
PRODUZIONE DIRETTA ANTICHI  
FODORI MARCHESI DI BAROLO  
BAROLO

CHIEDERE LISTINO  
alle  
S. A. Vini Classici del Piemonte  
gio **OPERA PIA BAROLO**  
BAROLO (Piemonte)





# Savanda Coldinava

« fragrante come il fiore »

Distillata con procedimento nuovo dalle sommità fiorite  
e scelta della pianta alpina, la Coldinava è quella che  
riproduce a perfezione l'odore fresco e vivace del fiore.

FATE SEMPRE ATTENZIONE AL NOME E ALLA MARCA  
**A. NIGGI & C. - IMPERIA**

# REGIE TERME DI ACQUA

GRANDE ALBERGO  
ANTICHE TERME

GRANDE ALBERGO  
NUOVE TERME

ALBERGO REGINA



APERTE

TUTTO

L'ANNO

GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 24 al 30-3 comprendono le seguenti trasmissioni degne di rilievo:

#### ATTUALITÀ

##### CRONACHE E CONVERSAZIONI

Doménica 24 Marzo, ore 9.15: Tram. per le Forze Armate.

- Ore 10: Radio Rurale.
- Ore 10.30: Dalla Basilica di San Pietro: Messa Pontificale, celebrata dal Santo Padre e benedizione «Uri et Ori».
- Ore 14.15: Radio Igée.
- Ore 20.30: I e II programma. Pellegrinaggio ad Assisi, documentario.
- Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Francesco Saverio: il V anniversario del premi Sanremo.

Lovani 25 Marzo, ore 12.50: Radio Sociale.

- Ore 18: Radio Rurale.
- Marina 25 Marzo, ore 18: Radio Sociale.
- Ore 19.35: I e II programma. Conversazione di Luigi Freddi. Sviluppo industriale della cinematografia italiana.
- Ore 19.35: I e II programma. Lezione di inglese.
- Ore 20.30: I e II programma. Celebrazione delle Battaglie Legonarie in terra di Spagna.
- Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (XXXVI lezione).

- Milano 27 Marzo, ore 19.30: Radio Scolastica.
- Ore 12.50: Radio Sociale.
- Ore 17.15: Programma speciale per gli equipaggi.
- Ore 18: Radio Sociale.
- Ore 19.35: I e II programma. Lezione di francese.
- Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Luigi Ugolini.

Genova 28 Marzo, ore 9.45: Radio Scolastica.

- Ore 19.35: I e II programma. Lezione di tedesco.
- Venezia 29 Marzo, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.
- Ore 12.50: Radio Sociale.
- Ore 17.15: La Roma onde Criso à Romano. Conversazione di S. Em. Rev. Giuseppe Micene: Roma e Genova e la confraternita di San Giovanni Battista in Roma.
- Ore 19.30: I e II programma. La settimana autarchica del vino, liquori, spumanti e dolci. Conversazione.
- Ore 19.35: I e II programma. Lezione di inglese.
- Ore 20.30: Radio Sociale.
- Ore 21: II programma. L'Accademia Militare di Torino, sintesi radiofonica.

- Sabato 30 Marzo, ore 9.30 e 10.30: Radio Scolastica.
- Ore 18.10: Radio Sociale.
- Ore 19.30: I e II programma. Lezione di francese.
- Ore 19.40: Guida Radiofonica del turista italiano.
- Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione di Giuseppe Villardi.
- Ore 22 circa: II programma. Conversazione di Vittorio G. Rossi.

### LIRICA

#### OPERE E MUSICHE TEATRALI

Doménica 24 Marzo, ore 19.30: III programma. Dal Teatro San Carlo di Napoli: La Sonnambula, opera in due atti di Vincenzo Bellini. Direttore maestro Vito Vito.

— Ore 21: I programma. Dal Teatro Carlo Felice di Genova: Stiffido, opera in tre atti di R. Wagner. Direttore maestro Giuseppe Del Camm.

Marzo 26 Marzo, ore 21: II programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Oberon, opera in tre atti di Carlo Maria Weber. Interventi principali: Gilda Alfano, Piero Rastini, Koloman de Páthy, Cioe Elmo, Gabriella Gatti. Direttore maestro Tullio Serafin.

Milano 27 Marzo, ore 20.45: I programma. Dal Teatro Reale dell'Opera: La comparsa sommersa, opera in quattro atti di Ottorino Respighi. Interventi principali: Maria Cecilia Carosio, Sera Seuffer, Anselma Cravencio, Teresa Vaccari, Paolo Cini, Emilio Citteridini, Giuseppe Nendi. Direttore maestro Oliviero de Fabritiis.

Genova 28 Marzo, ore 20.30: II programma. Dal Teatro Carlo Felice di Genova: Stiffido, opera in tre atti di R. Wagner. Interventi: Max Lorenz, Luigi Neri, Anna Grandi, Giuseppe Taddi, Giulio Neri, Pina Ullrich, Elsa de Hensbey. Direttore maestro Giuseppe Del Camm.

Sabato 30 Marzo, ore 21: III programma. Dal Teatro della Scala di Milano: Rigoletto, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Interventi principali: Lina Pichioni, Giovanni Malipiero, Mario Basso. Direttore maestro Franco Capuana.

### CONCERTI

#### SINFONICI E DA CAMERA

Doménica 24 Marzo, ore 21: II programma. Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico, dell'Orchestra Sinfonica della R. Accademia di Santa Cecilia, diretto dal maestro Willy Ferrero.

Lovani 25 Marzo, ore 21: I e II programma. Concerto sinfonico-vocale, diretto dal maestro Edmondo De Vecchi.

Prodotti di qualità  
e distinzione.

Tutto per l'autarchia  
dolciaria.

**Motta**  
MILANO

**ARGENTERIA**

**GACCHÈ**

VIA MARMONNI 1 MILANO TELEFONO 8942

Tutta l'Argenteria per la Casa bella



# CONFEZIONI FOREST

*in vendita nei  
migliori negozi*

col concorso del mezzosoprano Ebe Stignani e del tenore Giuseppe Lago.

— Ore 23.15: I programma. Concerto del pianista Ernesto Dobnanyi.

**Martedì 26 Marzo, ore 21.30: I programma.** Concerto sinfonico diretto dal maestro Leo Borchard.

— Ore 21.45: III programma. Musiche per due pianoforti eseguite da Mario Salerno e Carletto Biancetti.

**Martedì 27 Marzo, ore 22.30: II programma.** Concerto del violinista Arrigo Serao e del pianista Remo Jodi.

**Giovedì 28 Marzo, ore 20.30: III programma.** Musiche per orchestra dirette dal maestro Alfredo Simonetti.

— Ore 22.30 circa: I programma. Concerto del violoncellista Camillo Oblich e della pianista Germana Arnaldi.

**Venerdì 29 Marzo.** Della Sala Borromini. Musiche di M. Rossi e A. Corelli.

— Ore 20.30: II programma. Concerto della pianista Edda Alberti.

— Ore 21: I programma. Da Vienna: Concerto sinfonico, orchestra di Vienna diretta dal maestro Hans Waldhauf.

**Sabato 30 Marzo:** Dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione concertistica «La musica»: Concerto diretto dal maestro Franco Ferrara, con la partecipazione del soprano Maria Teresa Pediconi.

— Ore 21: II programma. Concerto sinfonico.

## PROSA COMMEDIE E RADIODRAMMI

**DOMENICA 24 MARZO, ore 21: II programma.** Ritorno, un atto di Michele Saponaro (Prima trasmissione).

**LUNEDÌ 25 MARZO, ore 20.30: III programma.** Processo ad Affronde, tre atti di Giorgio Scerbanenco.

**Martedì 26 Marzo, ore 22.30 circa: I programma.** Il conte Giulio Borboglio, un atto di Carlo Bertoldi.

**Martedì 27 Marzo, ore 21: II programma.** Questo non è l'emozione, tre atti di Guido Casoni (Prima trasmissione).

**Giovedì 28 Marzo, ore 21: I programma.** Geribaldi, quattro atti di Domenico Tumbati.

**Venerdì 29 Marzo, ore 20.30: III programma.** La donna che ho creato per te, due tempi di Eleonora Dolesto (Novità).

## VARIEtà OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE

**DOMENICA 24 MARZO, ore 17: I programma.** Ritmi di ieri e di oggi.

— Ore 21: III programma. Varietà.

— Ore 21.45: III programma. Assoli di chitarra.

— Ore 22.30: II programma. Musiche brillanti.

**Venerdì 29 Marzo, ore 21: III programma.** Musiche brillanti.

**Martedì 27 Marzo, ore 20.15: III programma.** Da Vienna: Musiche operettistiche, orchestra di musica leggera della Stazione di Vienna.

**Giovedì 28 Marzo, ore 21.15: III programma.** Varietà.

— Ore 21.45: III programma. Musiche brillanti.

**Venerdì 29 Marzo, ore 21: III programma.** Musiche brillanti.

— Ore 22.30: II programma. Musiche brillanti.

— Ore 23: I programma. Musica da ballo.

**Sabato 30 Marzo, ore 21: I programma.** I due meriti bianchi, commedia musicale in tre atti di Luigi Malatesta.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

\* L'avvenimento politico e diplomatico più importante da quando è incominciata la guerra è l'incontro di Brennero del Duce e del Führer concordato in occasione della visita a Roma del Ministro degli Esteri del Reich. Un avvenimento che ha fatto impallidire gli episodi più notevoli della varia e complessa attività diplomatica di tutte le Cancellerie del vasto mondo in questa ultima settimana. L'impressione di sbalordimento è stata più viva specialmente in Francia e in Inghilterra, già disorientate di

fronte all'accordo russo-fascista.

Poco prima dello storico incontro al Brennero, l'attenzione del mondo diplomatico era stata rivolta al nuovo soggetto romano dell'invito straordinario del presi-

dente Roosevelt. Questa seconda visita di Sumner Welles ha suscitato un interesse maggiore della prima in quanto dopo le conversazioni di Berlino, di Parigi e Londra il Sottosegretario agli Affari Esteri degli Stati Uniti con-



**ANISINA  
OLIVIERI**

**CLASSICA  
ANISSETTA  
CENTENARIA**



sceva esattamente le opinioni rispettive dei belligerandi sul problema della guerra e della pace.

In tutte le sue visite l'invio di Roosevelt è stato accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale.

• L'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale S. E. Anata ha informato il conte Ciano che il suo Governo propone di inviare in Italia una missione di amicizia in restituzione delle visite fatte qualche tempo fa dalle missioni italiane guidate dall'Ambasciatore Paulucci de Calabro e dal senatore Casti in Giappone e al Mandchukuo. La missione nipponica che sarà presieduta da S. E. Natsukata Sato, ex ministro per gli Affari Esteri, dovrebbe giungere in Italia nel prossimo maggio. Il conte Ciano ha preso atto del piano con piacere e ha assicurato l'Ambasciatore Anata che il Governo e il popolo italiano saranno particolarmente lieti di accogliere la missione nipponica la cui presenza in Italia confermerà ancora una volta la schietta leale profonda amicizia italo-giapponese.

• L'ex presidente della Repubblica finlandese S. E. Brinckhoff è venuto a Roma e il suo soggiorno in Italia sarebbe determinato da motivi di salute. Il giorno in cui è pervenuta la notizia dell'accordo franco-nipponico si è creato nella sede della Legazione di Finlandia, dove si è intrattenuto col ministro presso il Quirinale e con il personale della Legazione insieme col quale ha ascoltato alla radio la trasmissione del discorso pronunciato ad Helsinki dal Ministro degli Esteri Tanner. L'ex presidente, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che egli non ha alcuna missione politica da svolgere per conto del Governo finlandese.

• Il nuovo Ministro d'Italia a Sofia conte Massimo Magiari ha presentato al Re Boris di Bulgaria le lettere credenziali di S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore di Etiopia. Le allocuzioni esultanti in tale occasione tra il Ministro d'Italia e Re Boris hanno rievocato i cordiali legami di amicizia esistenti fra i due Paesi.

• A Budapest il nuovo Ministro d'Italia italiano ha presentato le credenziali al Regente Horthy.

• A Belgrado il nuovo Ministro d'Italia italiano ha presentato le credenziali al Regente Principe Paolo.

• In occasione dell'anniversario della nascita del Re dell'Iran M. Chahabadi, il Ministro dell'Iran presso il Quirinale e la signora Mostafa Ade hanno dato un ricevimento alla Legazione imperiale con l'intervento di numerosi diplomatici e di personalità italiane e iraniche.

• L'Ambasciatore degli Stati Uniti a la signora William Phillips hanno offerto un pranzo a Villa Taverna in onore del nostro Ministro degli Esteri e della contessa Fede Ciano Musonelli. Tra gli invitati erano il Ministro della Cultura Popolare, il Governatore di Roma, il Rettore dell'Università, l'Ambasciatore Buti, il Ministro Gebner Celsi, il conte Leonardo Vissini, il Capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri ed altre personalità.

• All'Accademia di Romania, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Direttore prof. Panulescu ha tenuto una conferenza sul tema: «I Dasi sulla corona trina». Alla conferenza che è stata molto applaudita, hanno partecipato anche il Ministro di Romania presso il Quirinale e il Ministro presso il Vaticano, nonché vari Ministri plenipotenziari.

• Si è deceduto a Managua, l'Incrocio Italiano d'Africa Debutto Caspari, il quale da moltissimi anni si trovava nel Nicaragua. Alla salma sono stati resi gli onori militari e ai funerali sono intervenuti membri del Governo e numerosi diplomatici.

## NOTIZIARIO VATICANO

• Una scorsa all'opera di Pio XII per la pace nel suo primo anno di pontificato, ha rivelato più di quanto si sapesse o si ricordasse. L'eco di questa affettuosa e apprezzata opera del Pastore di tutte le genti, si è avuta nell'universale plebiscito di omaggio, di voti, di fel-

Dal VOGUE (edizione americana del 15 Nov. 1939)



"EMEF", profumi importati direttamente da Roma, confezionati in semplici flaconi rettangolari.

Il "Cofanetto", contiene: Argento, Scherzo, Arabesque e Roma Anica, profumi moderni, raffinati, di classe.

In vendita da Altman, New York

Concessione dalla Direzione del VOGUE

## MAI TROPPO GIOVANI per il KOLYNOS

Migliaia di dentisti raccomandano il Kolynos per assicurare la protezione della bocca delicata dei bambini.

Il Kolynos pulisce i denti in una maniera dolce, li protegge dai germi che producono la carie ed è assolutamente innocuo.

Grazie al Kolynos Voi preserverete i denti dei Vostri bambini. Abituateli a lavarsi i denti due volte al giorno, mattina e sera. I bambini amano il Kolynos; ad essi piace il suo gusto piacevole e rinfrescante.

RISPARMIATE - ACQUISTATE IL TUBO GRANDE



**KOLYNOS**  
LA CREMA DENTIFRICIA  
economica

citazioni in occasione dell'anniversario della Incorporazione. Singolarmente importanti i messaggi dei Sovrani, Capitoli di Stato, Principi, Capitoli di Governo, Ministri, Governatori, personalità: nelle varietà e molteplicità delle espressioni, e rilette nel plauso all'opera esplicita con cuore ardente dal vicario di Cristo. Tra i primi telegrammi giunti, figuravano quelli dei Sovrani d'Italia, del Re di Romania, di Francia, di Portogallo, di Svezia.

Pio XII non lesse senza occasione senza invitare gli uomini e le nazioni a ritrovare se stessi in un'opera di giustizia e di pace. In tal senso si esprimeva la Santa Sede. Colto nel giorno dell'Incorporazione: in tal senso temeva un'umana e divina Dama della Carità di San Vincenzo ricorre in udienza. E per avere misericordia la carità, il mondo ha prelevato la vera pace — ha detto a questa Pio XII — nel suo ritrovare finché non avrà realizzato, mai basi indeclinabili della giustizia, il trionfo della carità.

• Sebbene le circostanze internazionali abbiano privato la Settimana Santa di Roma di quell'importanza che fu per la città, non è meno esaltante, e per il corso della lotta alla Criminalità, il tempio maggiore della Criminalità e delle Basiliere Papali, il tempio delle Religiose, come sempre, e impareggiabile suggestione, la cerimonia dei giovani Santi in San Pietro alla quale, per tutto il pomeriggio fino a tarda ora, è intervenuto un succedersi straordinario di fedeli. Dopo la recita del mattutino, si è svolta la esposizione delle Reliquie e quindi la lavanda dell'altare. Anche la esposizione in questo giorno ha dato una nota caratteristica all'Ufficio, specie nelle vecchie e tradizionali chiese del centro, ha visto per ore ed ore la massa della folla che si succedeva ai posti.

In Vaticano la Settimana Santa è incominciata con la consuetudine offerta dalle Felice, e non ad ai Presidi di Corte. Il giovedì ed il venerdì non sono celebrati le funzioni di rito alla Sistina con l'intervento del Pontefice. Il giorno del Venerdì, personalmente il Sacramento della Santa Passione, ed il venerdì ha compiuto l'adorazione della Croce, ascoltando poi la predica della Passione che è stata pronunciata in lingua. Oggi, giorno di Pasqua, la Papa pontifica in San Pietro.

• Nella sua ultima recente riunione la Sacra Congregazione dei Riti ha preso in esame gli scritti di diversi sacerdoti di Dio che si sono occupati di: Margherita d'Angiella che è stata canonizzata, la figura della Croce fondatrice delle Piccole Suore del Poveri; Giordano Mal un frate laico minore e Maria Clotilde di Savoia, sposa di Girolamo Buonaparte. Maria Clotilde, alla morte di Napoleone III, si ritirò nel castello di Incegni dove visse due anni e fu te ceduta alla pietà e alla carità.

Nel 1838 fu iniziato presso la Curia di Torino il processo canonico di questa figlia di Vittorio Emanuele II, di altre donne di Casa Savoia sono allo studio le cause di canonizzazione: la venerabile Maria Clotilde di Borbone sorella di Luigi XVI e sposa di Carlo Emanuele I; e la Regina Maria Cristina figlia di Vittorio Emanuele I, e di Ferdinando II di Napoli morta nel 1838.

• Si annuncia non in forma ufficiale ma che tuttavia si è ritenuto un caso sicuro che il 5 maggio prossimo Pio XII recederà alla Chiesa della Madonna del Carmine, la costruzione delle solenni cerimonie che saranno celebrate nel 1940 in onore di Santa Caterina da Siena patrona d'Italia.

• Chi ha preso parte nel sabato di Pasqua alla Stazione Quaresimale che si è svolta nella chiesa di San Giovanni a Porta Latina, è rimasto stupefatto per lo splendore della chiesa splendidamente restaurata. Demolite tutte le costruzioni posteriori che la deturpavano, è tornata in luce il bel tempio a tre navate dalle colonne leggere che riflettono in affresco dove è tutta la storia del vecchio mondo. Il tutto testimonia. Manca il pavimento, la decorazione delle stufe e delle pietre, manca l'altare maggiore che anche sarà un giorno riportato — è spe-





Il "la" serve a dare il tono a  
un complesso orchestrale.  
Le confezioni e gli impermeabili  
CAESAR danno il tono del buon  
gusto e della  
distinzione

*impermeabile*

**CAESAR**



# LYNX

## L'Impermeabile fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

rabile — all'antica forma; mancano le vetrine nelle finestre rispetto all'abbigliamento esagonale ma sono già pronte le intallature per i quadri e specchi di alabastro. Anche il campanile, ritrovato all'antico originale splendere a uno dei più belli ora che vanta la Roma cristiana del duecento. La prima notizia di questa chiesa si ha nel Liber Pontificalis (712-793), essa fu più tardi frequentata dal giovane idebrando il futuro Gregorio VII. Nuovamente rifatta sotto Celestino III nubi trasformazioni in seguito e fu anche titolo cardinalizio. I lavori condotti con amore e sicuro intendimento di arte sono stati diretti dall'architetto Terenzio sopralintende per i monumenti del Lazio.

« Lunedì mattina alle dieci il Papa ha ricevuto in privata udienza il Sottosegretario degli Esteri degli Stati Uniti Sumner Welles. Rilevato all'albergo Excelsior dall'ambasciatore M. Taylor col segretario Titman, ricevuto alla Scala Nobile da due Camerieri di Spada e Cappa, è stato incontrato nell'Anticamera Pontificia da mons. Arberio Mella di S. E. e condotto alla Biblioteca dove lo attendeva il Pontefice, al quale lo ha presentato l'ambasciatore Taylor che è stato presente al colloquio. Dopo l'udienza pontificia Sumner Welles si è recato dal Cardinale Maglione Segretario di Stato che poi gli ha restituito la visita all'albergo.

« Nella stessa mattinata il Papa ha ricevuto l'ex presidente della Finlandia Svinhufvud che ha trattenuto a lungo colloquio. Svinhufvud si è quindi recato dal Cardinale segretario di Stato. Tra Santa Sede e Finlandia non esistono regolari rapporti diplomatici, ma solo un accordo verbale stabilito nella prima visita che i delegati della Repubblica appena costituiti, fecero nel 1918 a Benedetto XV. Si stabilì in quella occasione come un orientamento di reciproca simpatia nel trattare le questioni che interessano i cattolici finlandesi. Essi sono poche migliaia e sono raggruppati in un Vicariato apostolico istituito nel 1920. Una missione finlandese ha pure visitato Pio XI nel 1933.

### LITTERATURA

« Sul finire del secolo diciannovesimo, il grido di libertà del piccolo popolo africano, che lotta per non essere schiacciato da un prepotente impero, risuona nel mondo. Il giovane Louis Brerard, spirito avventuroso ed entusiasta, per andare nel Transval, non esita a imbarcarsi come clandestino su una nave contrabbandiera diretta a Laurence Marquis. Dopo qualche giorno di viaggio, è scoperto e corre pericolo di essere buttato in mare; ma il ca-

**IL**

## DIVANO-LETTO NOVARESI

*elegante,  
pratico moderno,  
non rivale il doppio uso*

**CHIEDETE  
CATALOGO**

**MILANO - Via Torino 52  
GENOVA - Salita S. Matteo 29**

pitano preso da stupida per il ragazzo decide di aiutarlo. Così questi può raggiungere l'esercito boero e viene arruolato. Ferrito gravemente nel compiere una pericolosa missione, non può partecipare oltre alla guerra e parte per l'interno con un missionario che lo ha assistito. Kagi però non è fatto per quella vita; dopo un mese fugge dalla missione attirato dai campi di oro e di diamanti. Trascorre così una ventina d'anni di vita vagabonda, peregrinando per il Transval ed il Natal fino a che riesce a prendere in affitto un albergo equivoco in una città della costa africana. Ha ormai cinquant'anni, è ricco ma è un uomo finito. Ad una ad una le illusioni della giovinezza sono cadute. Sente il vuoto insuperabile che lo circonda e perde ogni fede nella vita per cui ha tanto lottato. Soltanto alla fine, quando sta per cadere al male che lo rode, scopre come in uno spiraglio di luce, una possibile giustificazione della propria esistenza proletaria nel futuro. Ma è soltanto un sogno, che si inabissa nel vuoto.

Questa, in breve, la trama del romanzo *Deserto* che Arturo Zanuso pubblicherà prossimamente in edizione Garzanti. L'autore che si afferma narratore vigoroso ed efficace, si serve, nello svolgimento del

produzione propria  
invecchiamento naturale  
annale garantite

## Brolio CHIANTI

Casa Vinicola  
BARONE RICA/FOLI  
Firenze





politiche d'Italia dal 1960 sin quasi alla fine del secolo. Le impressioni e i ricordi sono sempre resti interessanti dallo spirito di osservazione e dalla conoscenza del cuore umano, che furono detti comuni alla Maffei e al Tenco.

Intorno a loro s'intreccia tutta la vita di un po' borghese, se vogliamo, e molto esiliare della Milano del loro tempo, dalla quale però emergono figure luminose dell'arte, della letteratura, del teatro. Basti ricordare il Verdi e il Manzoni, qui rievocati in alcune loro lettere inedite.

Ritorna anche, in queste lettere della Maffei, la scia di padroni, pettegolezzi e curiose vicende che fecero molto parlare le cronache del tempo: la vita vissuta e osservata da una donna intelligente e arguta e da un uomo provato alle fatiche e alle responsabilità della vita politica.

I nostalgici della vecchia Milano troveranno la loro cara città rievocata nei tratti caratteristici, nelle figure più note, nelle antiche usanze che seppero fecondare i germi della grande metropoli attuale.

## BELLE ARTI

• Dei pregi e difetti ricostruibili nell'arte di Lucio Fontana non è il caso di dire: comunque non più di può negare la capacità d'inferire in tutto ciò che egli fa una singolare vivacità, una pungente emersione. Si vedano, per esempio, i suoi disegni (raccolti in un bel volume pubblicato da Corvetti con prefazione di Duttio Morenini) e pur fra tante reminiscenze — da Leonardo a Picasso a Matisse — e improvvisazioni e insinuazioni, bisogna ben riconoscerne una sensibilità elettrizzante, che può dare suggestione anche al più fragile segno. Non tutti questi disegni sono riusciti, e veramente parecchi fin troppo vaghi e improvvisati, ma alcuni pieni d'una leggerezza tutta fantastica, alitativa e poetica. E si vorrebbe che il Fontana, per senza troppo impegnarsi per quel tanto che occorre all'efficacia del suo « improvvisato », sapesse giungere ad una suggestione più certa e conclusiva: e frabrebbero opere notevoli assai.

• Pittore di fantasia sfuocata e malinconica, Guido Gonzato mira decisamente all'espressione fino al protetto ed al caricaturale. Ma il tutto è ottenuto con i più severi mezzi plastici (il suo colore analitico è serrato fra segni lineari), agitando alle volte come dentro le maglie d'una vetrata. Viene fatto qua e là di pensare ai fruscii Rouault, ma è affinità di sentimenti forse che di modi. Una bella mostra di Gonzato si vede a Milano nella Galleria dei « Milione ».

• La pittura di Leonardo Dudreville, che fa una bella mostra a Milano (Galleria



ABBONZARE  
SENZA BRUCIATURE  
CON CREMA

**Delial**

Gian Ferrari) è ormai così favorevolmente conosciuta da non aver bisogno di commenti particolari. Ma non si può non ricordare di vedano le Zivada, o la Della rasai, oppure ancora le vedute di paese: questo pittore mostra una sensibilità nuova, più larga di misura e anche più calda e sapida nel colore; la quale deve esser segnalata come un progresso, e un mutamento forse, nel suo caratteristico modo di contemplare le cose create.

• Il pittore Italo Mus, che da anni vive e lavora solitario in Valle d'Aosta, undice bene l'osservazione di ogni di continuo tras dalla vita dei montani, in una pittura sobria e larga e solidamente composta. Ha una violenza ampia, senso della costruzione, esattezza di toni, sebbene un po' monotono nel colore: nondimeno riesce quasi sempre a rappresentazioni piene d'un'austerità poetica asprità.

Il Mus espone, nella serie d'opere sue, a Milano, in Casa d'Artisti. Indenne con lui si presentano due giovani, già favorevolmente noti che lavorano a Milano: Migneco e Sansi; i quali mostrano disegni e disegni variamente notevoli ed efficaci.

• A Torino, il pittore Agostino Botta, nelle sale del Circolo degli Artisti, espone oltre cinquanta opere sue, a compendio di più di trent'anni di lavoro. In questa mostra imponente, appare bene il Botta con le sue migliori e più spiccate qualità, e cioè con quella potenza disegnativa e con quel vigore costruttivo, ed egli è giustamente considerato tra i più forti pittori di figura che abbia oggi l'arte piemontese.

## MUSICA

• Franco Casavola, l'autore de *Il Gobbo del Califo*, sta lavorando intorno ad una nuova opera in 4 episodi, intitolata *Sa-lumbo*, tratta da Emilio Mucci dall'omonimo romanzo di Flaubert. L'opera, sia tecnicamente, sia musicalmente, è specie per quanto riguarda la strumentazione, è concepita in modo da adattarsi specialmente agli spettacoli all'aperto. Il problema basilare, in questa nuova forma, sta nell'istrumentale. Il maestro Casavola ha appunto tenuto conto delle nuove e ferree leggi dell'aperto: in quanto l'orchestra così com'è costituita per il teatro chiuso non ha le mezzi sufficienti per lottare con la vastità delle platee a cielo scoperto. I ritocchi e i raddoppi apportati alle partiture originali delle opere fin qui eseguite nei teatri all'aperto hanno in parte ovviato a questo inconveniente: ma è chiaro che non poteva trattarsi che di una soluzione di ripiego. Il nuovo mezzo richiede una nuova forma con concezioni

## LANIFICIO SUCC. MOESSMER

FONDATA NEL 1894

(Bolzano)

BRUNICO

FILATURA TESSITURA  
TINTORIA FINISSAGGIO  
IMPIANTO IDROELETTRICO PROPRIO



VERO LODEN  
IMPERMEABILIZZATO  
CHEVIOTS

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI



mettevoli di massa: il nuovo ambiente un nuovo strumento. A questo fine è a questa soluzione integrale del problema tende appunto il Casavola, che si ha portato a fondo gli aspetti e in collaborazione con Emilio Mussi si ripropone di portare un valido contributo a questa nuova forma d'arte.

• Nella riunione tenutasi a Milano, nella scorsa settimana, con l'intervento del ministro Pavolini, accompagnato dal Direttore Generale per il Teatro Nicola de' Pirro e dal rappresentante del presidente dell'U. N. D., sono state tracciate le direttive per la prossima estate musicale milanese. Si è stabilito che per quest'anno la stagione si svolgerà ancora al Castello Sforzesco e durerà dal 27 giugno al 25 agosto, con un complesso di 11 opere e di rappresentazioni. Le opere saranno *Macbeth*, *Batterfly*, *Bohème*, *Pierrot*, *Forza del destino*, *Ballo in maschera*, *Gloria*, *Tannhäuser*, *Carmen* e *Il Duca di Cambray* che da circa trent'anni non si rappresenta in Italia. Come negli anni scorsi, la stagione sarà integrata da concerti di musica e concerti all'aperto, anche in provincia; e questo consentirà alle massime del teatro una più lunga attività. La sua celebrazione avrà pure il cinquantenario di Cavalleria, con una rappresentazione straordinaria dell'opera seguita da un concerto corale ed orchestrale di musica magica. Infine sarà inclusa nel programma un'esecuzione di musica sacra dei secoli del passato e vivente. Qualche modifica sarà peraltro apportata alla struttura della platea, la quale sarà alquanto ridotta di lunghezza e di larghezza per ottenere una migliore visibilità e una maggiore acustica. Sarà pure stabilito e questo per aderire a desideri espressi dal pubblico, un certo numero di posti nullamente.

• La movissima opera di Luigi Dallapiccola *Volo di notte*, di cui si è data notizia su queste colonne, andrà in scena al Teatro della Pergola di Firenze il 14 maggio sotto la direzione del maestro Fernando Previtali e con la regia di Guido Salvini. I bozzetti delle scene e dei costumi sono stati disegnati da Rinaldo Bacci. Ne saranno principali interpreti Maria Fiorenza, Vincenzo Giulecchini, Antonio Melandri, Piero Pauli e Francesco Valentino. Nella stessa sera alla Pergola verrà rappresentata anche, per la prima volta, l'opera di Ferruccio Busoni *Tristano*, diretta dallo stesso maestro Previtali, con regia di Salvini, scene e costumi di Colaninzi, e principali interpreti Maria Chionio, Alfredo Colletti, Spertaco Marchi e Alessandro Zinelli.

• Mons. Raffaele Castinelli nella rivista

## NON IMPRESSIONATEVI PER I CAPELLI GRIGI



### UNA NUOVA ACQUA DI COLONIA RIDONA LORO IN BREVE IL COLORE PRIMITIVO

USANDO GIORNALMENTE NEL PETTINARSI

## L'ACQUA DI COLONIA TASAMI

I Vostri capelli riprenderanno presto il colore di un tempo. Semplice ad usarsi, delicatamente fragrante, non è unguento a non macchia. Rende i capelli lucenti e soffici e ne favorisce la crescita.

Si trova in vendita presso la buona farmacia al prezzo di L. 11,50 il flacone oppure verso specifico franco denaro. Vedi foglio postale di L. 11,50 indirizzato allo

Fermecio R. ROBERTS & Co. - Reporte 78-16 - FIRENZE



Nota d'Archivio per la storia musicale italiana è un nuovo documento comprensivo l'estensione in Roma, nel 1598, di una casa capitale di Pierluigi da Palestrina, allora maestro di cappella in San Pietro in Vaticano. Il nuovo documento, che testimonia l'ospitalità della casa era talmente trascurabile che in essa, una giovanetta, « non era meno sicura che nel monasterio ».

• In Giappone lo sviluppo dell'insegnamento musicale è attualmente notevolissimo. In pochi mesi sono stati creati dieci Conservatori e tre orchestre orchestre organizzate nel tipo delle nostre.

• Per incarico della Società Nazionale « Dante Alighieri » il duca Luigi Chigiara-Estheria Piacini ha svolto un giro di concerti in Germania, a Norimberga, Monaco, Francoforte, Stoccarda, presentando autorità italiane e numerose e scelte pubblicazioni (italo-tedesche e straniere, riportando ovunque grandioso successo. Essi hanno interpretato vari programmi di musiche antiche e moderne (Lullas, tedesche e di altri autori stranieri, dettando il più vivo umore consono della critica tedesca e del folto uditorio che assisteva.

• Il maestro Guido Farina ha terminato un'opera comica in tre atti, che ha per titolo *La vita ammollata*. Il libretto dello stesso Farina e di L. De Marchi è ricavato dall'omonima commedia di Goldoni.

• Per il cinquantenario di Cavalleria veritativa a Cernusco sono in programma l'inaugurazione alla presenza di Mascagni del busto a Pasquale Bona e di una targa nella casa ove fu scritta e vissuta la Cavalleria; un discorso di S. E. Pietro Helson e una stagione lirica con *Trilza*, e due opere di compositori pugliesi: *Cefele* di Francesco Pugno e *Don Carlos* di Bona.

• Le autorità del Reich hanno conferito a W. Furtwängler la direzione e l'organizzazione della vita musicale viennese. Egli però rimarrà ugualmente a capo della Filarmonia di Berlino.

• Una importante esposizione di strumenti antichi e moderni si è aperta al Conservatorio di Batavia, con lo scopo di mostrare lo sviluppo progressivo della costruzione e della pratica degli strumenti attraverso le età.

• In pieno novembre, una specie di bardo che accompagnandosi al liuto canta una moltitudine di liriche assai belle da se inventate e composte — testo e melodia — pur non essendo in grado di mettere la iscritto ciò che quotidianamente fa fare.

## L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stirocina o bauxite)

### È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 9 novembre 1928 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirle: la compimento di quanto Le ho detto tre anni addietro.

L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosi, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO

Professore Emerito Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire per far fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

Le affermazioni di questi tre illustri Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trascurare per brevità) non lasciano dubbio che l'ISCHIROGENO porta il primato come ricostituente.

AUT. PAT. N. 2629 del 9-12-1928 - 1001

Beatrice d'Este ebbe la ventura di trovare nel pennello di Leonardo l'espressore del suo fascino incantevole. La signora moderna trova nella delicata acqua di Colonia "Anilinea" la più eloquente esaltatrice della sua seducente bellezza.

ACQUA DI COLONIA ANILINEA

CANNATALE - NAPOLI

DA PIÙ DI 40 ANNI LA  
**SANA CISBEY**  
 è sempre più diffusa CHE  
 LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO  
 L.0.70 la busta - L.6. la scatola  
**STITICHEZZA**  
 E CATTIVE DIGESTIONI



In tutte  
 le Farmacie  
 LAR, VIANCONI &  
 VIGARIS  
 MILANO

cioè l'armonizzazione dei suoi canti, tale è lo scrittore Hans Roell (che fra le sue tante professioni è anche maestro di sci e di pianista automobilista), cui gli amici hanno fatto ora omaggio di una simpatica pubblicazione per celebrare il raggiunto mezzo secolo di sua vita (Hans Roell, Kn Buch der Freunde, herausgegeben von Alfred Schaefer, Fritz und W. Struth Verlag, Zurich). Il libro contiene vari ritratti di Schaefer, Hilbrunner, Büchel, Graber, Lucius Juno sen. e jun., Witt e Wehrli, sui testi delle liriche dei Roell e su le musiche per queste liriche da lui composte. Una poesia come quella trascritta a p. 9. Le sono, può ben definirsi, un sigillo. Oltre i Heder contenuti nel volume, c'è da segnalare un'altra raccolta di canti dei Roell, pubblicata nel 1938 dalla Casa editrice Orell Füssli di Zurigo, col titolo *Zin Sommerstrasse* near der Rote, Laur und Kienler, un mazzo di fiori d'estate, per lutto e pianoforte. Gli accompagnamenti di questi canti sono stati realizzati, talvolta in una sola un po' troppo ricercato, da due amici del poeta: Hermann Leeb e Jakob Haged.

#### TEATRO

• Il Comitato Permanente di lettura dei lavori drammatici, riunitosi nella sede presso la Società Italiana Autori ed Editori, ha preso in particolare esame quattro lavori, fra quelli presentati in quest'ultimo periodo, ed ha preso, per la segnalazione al Ministero della Cultura Popolare, il lavoro *La donna senza gloria*, di Vittorio Minucchi. Durante il 1939 pervennero al Comitato ottantotto lavori, dei quali due furono ritenuti meritevoli di segnalazione per la messa in scena. Dalla sua costituzione ad oggi il Comitato ha esaminato 784 lavori, segnalandone trentatré, dei quali tredici sono stati rappresentati in vari teatri del Regno.

• Per gli spettacoli all'aperto non c'è ancora nulla di nuovo, se non la scelta delle due commedie goldoniane che verranno rappresentate in luglio a Venezia per iniziativa della Biennale: esse saranno *Il compendio* e *I pettegolezzi della donna*. In quanto all'*Aischini del Manzoni*, che Renato Stenozi metterà in scena il 4 giugno nel Teatro della Meridiana, al Giardino di Boboli di Firenze, è stato definito in questi giorni l'elenco artistico degli interpreti. Essi comprendono: Ruggero Ruggeri, Benzo Ricci, Annibale Ninio, Alessandro Ruffini, Filippo Scelzo, Mario Bizzozzi, Nerio Bernardi, Giorgio Piamonti, Silvio Randone, Federico Collino, Tito Franto Volpi, Gastone Ciampi, Cesare Polinello, Mario Moro, Laura Adami, Mercedes Brionne, Mirella Fardelli, Netti Zocchi Auterann, Simeoni nella regia Corrado Pavolini, Enrico Pashigioni e Stefano Landi.

• Si annunciano un altro ritorno dal cinema al teatro: quello di Ca-

nullo Pilato, che intende formare compagnia con una nota attrice dello schermo, dando così un altro incremento alle defezioni cinematografiche. Saranno in tal modo otto i gruppi artistici che col prossimo anno di aggiungeranno a quelli ormai consueti, dato che anche Maria Melato, Laura Carli — la quale si dividerà da Biannasi per unirsi a Carlo Ninchi — e Giulio Stivali — e Giulio Donadio costituiranno compagnia propria. A queste devono aggiungersi, come è stato detto più volte, il bionimo *Viarlo-Porelli*, quello de *Ricassione*; la compagnia di Sergio Tofano, la quale si dedicherà al lavoro di prepara-

zione non appena terminati gli impegni cinematografici che la tratteranno a Turin, e quella di Mario Ferrari. Quest'ultimo ha scritturato Luigi Carlini — che lascerà la Benesi-Ferrari — come direttore artistico. Fanny Marchi e Pina Cal come prime attrici a vicenda, e Corrado Annalodi, ed ha finora scelto per il suo repertorio *Aspettando l'alba di Caludio; Uomini e topi di Stalback; Don Gil dalle eses* serdi di Tiro da Molina, e *Rapigia di* Sacerdoti, in un nuovo adattamento di Mario Corsi.

• La Compagnia drammatica argentina

costituita e diretta da Luigi Motrua, sotto il patrocinio del *Martini d'Italia*, ha debuttato al Teatro Odéon di Buenos Aires con *Liola di Pirandello*, ottenendo grande successo di pubblico e di critica. Le Madras scrive che lo spettacolo alzando dalla nuova Compagnia è di qualità non comune e di livello artistico molto superiore a quello conosciuto dei teatri locali.

• La commedia di Alessandro De Stefani Gli uomini non sono saggi ha riportato un caloroso successo a Berlino, dove è stata rappresentata al Teatro "Kommodie" della Kurfürstendamm col titolo *Der Mann ist nicht un-dankbar*, protagonista la nota attrice Mrs. Wuest.

• Raffaele Viviani sta lavorando alla costituzione della sua nuova Compagnia, che lascerà la sua attività in maggio, e avrà un importante giro di teatri nelle principali città d'Italia, oppure in estate, per proseguire poi immunita nel prossimo anno teatrale. La Compagnia sarà gestita e diretta da Viviani. Vincenzino Scarpetta ne sarà uno scritturatore, La Compagnia metterà in scena la commedia di Eduardo Scarpetta *Miera e nobilita*, in cui Viviani sostituirà il ruolo di Don Felice Settembrino, e poi *Chelchepone di* Ettore Petrolini ridotta in dialetto napoletano dal stesso Viviani. La Compagnia avrà in repertorio alcuni lavori e tre novità di Raffaele Viviani.

• Si è in progetto la costituzione di una Compagnia estiva e per continuare poi nel prossimo anno teatrale, di una Compagnia diretta da Luigi Charelli, in cui dovrebbero entrare un'attrice brasiliana che gode al di là dell'Atlantico una notevole notorietà, e un'altra nostra brava prima attrice e Piero Carnabù.

#### CINEMA

• La mattina del 12 cori alla presenza di S. E. Vezio Grand direttore generale per la Cinematografia Italiana del Cons. Naz. Ferrari presidente della Sabaudia, del presidente di Cinecittà gr. uff. di Cavaliere, di G. Fredi, e dei comm. Mimmo Lo Bianco, è stata iniziata la lavorazione del nuovo film prodotto dalla "Sabaudia" *Antonio Meucci*, già annunciato con il titolo *Il mago di Clifton*, soggetto di G. d'Ambr. sceneggiato da Guido Catinai e Alberto Spini. La regia è stata affidata a Enrico Guazzoni. La direzione della produzione a Ferruccio Biancini.

La parte del protagonista è interpretata da Leda Gloria, Ovidio Valente, Greta Gonda, Rubi d'Alma, Mario Bernardi, Armando Migliari, Nino Pavese, Gino Bianchi, Olimpio Cristina, O. Fares, C. Duca, S. Valeruzzi, S. Volpini. Clara Andri. Le scenografie sono state affidate all'architetto Monastero, e le costruzioni agli architetti G. Bufla e L. Brusca. Operatore: F. Farinella. Risi. Figurante: arredatore Mario Rappelli.



**L'orologio per la casa bella**



PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

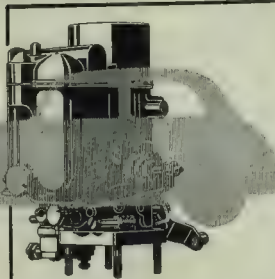


un Rabarbaro Bergia  
TORINO dal 1870 il migliore

GI.VI.EMME PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

SOC. AN. ITALIANA

**SOLEX**



*Il Carburatore adottato dai  
Costruttori di automobili  
è preferito dagli automobilisti.*

TORINO  
VIA NIZZA 133

TEL. 65720-65-945

FABBRICATO INTERAMENTE IN ITALIA

catore Invenzioni di origine italiana, attualmente una delle maggiori scuole del Nacional de Montevideo Invenzioni giuocano indifferentemente da centromerico e mediano laterale.

« Attilone. Allo scopo di iniziare sin da ora la preparazione ed il potenziamento della rappresentativa italiana per le Olimpiadi del 1944, la Federazione di atletica leggera lancia una manifestazione riservata agli elementi delle leve giovanili e denominata « Quadrimestrale 1944 (Q. 44) da svolgersi annualmente dal '40 al '43, libera a tutti gli atleti qualificati « prima serie » e nati per l'anno XVII dopo il 1° gennaio 1917; per l'anno XIX dopo il 1° gennaio 1919; per l'anno XX dopo il 1° gennaio 1920; per l'anno XXI dopo il 1° gennaio 1921. Per l'anno in corso la Q. 44 si displicherà in quattro manifestazioni con inizio il 21 aprile e con un programma di gare opportunamente suddiviso.

L'allenatore federale di canottaggio Chiaradello, dopo di avere visitato la società di Santo Celande, Verbano, Varese, Como, Mandello Lario, Lecco; il 24 e 25 marzo ispezionerà a Livorno la Can. Rebbio e la G.L. del 28 al 27 a Pavia la Can. Tisno, la Colombo, il Gid e la C.S. e a Lodi la Can. Adda, il 28 sarà a Zara.

Il 29 e 30 giugno saranno due giornate campali per l'atletica leggera italiana, perché mentre una squadra sicura incontrerà a Napoli la rappresentativa lusogalva un'altra squadra incontrerà ad Atene la nazionale greca.

« Pupilio. Degli organizzatori argentini vorrebbero che la rivincita dei Louls E. Goby potesse aver luogo a Buenos Aires e a questo scopo avrebbero offerto 50 mila dollari (15 milioni di lire circa) all'organizzatore Jacobs che ha l'asciuttività del combattimento del campione del mondo. L'organizzatore americano avrebbe però col rifiuto: « Non accetto denaro, non comincerò a trattare se non sulla base di almeno un milione di dollari ».

Nel corso della sua prosima gita in America l'allenatore federale Silvio Biasi si occuperà anche di concludere, se possibile, l'incontro Luti Deod-Orbini per il titolo mondiale del mosca, che la Società S. Partiti vorrebbe far disputare a Roma, se l'auspicio incontrato non dovesse essere realizzato, Urbini contrabbatterebbe contro l'ingegner Petrone o lo spagnolo Orsaga per il titolo europeo.

« Chiciliano. La Federazione ungherese ha proposto alla coesultiva italiana di far svolgere due incontri fra velocisti ungheresi e italiani da disputarsi il primo il 3 giugno, in Italia, ed il secondo il 15 agosto, a Budapest. Inoltre l'ente magiario ha invitato una squadra di corridori dilettanti al prossimo giro d'Ungheria che si svolgerà dal 21 al 30 giugno.

« Imminente l'approvazione da parte della F. C. I. del regolamento del prossimo Giro d'Italia. Da esso risulta che Torino, Genova, Pisa, Grosseto, Roma, Napoli, Fiuggi e Terni sono le sedi delle prime tappe della classica competizione.

« Teseis. Le manifestazioni organizzate negli Stati Uniti col concorso dei più noti tennisti americani allo scopo di raccogliere fondi per la Finlandia hanno fruttato 11 mila dollari. Nell'ultimo incontro il campione Hodge ha battuto Tilden per 7-5 e 6-4.

Per quanto riguarda il grande torneo di Roma, la F. I. T. ha deciso di completare il programma con la disputa di un doppio maschile per una coppa che verrà denominata « Coppa delle Nazioni ».

Si tratta di una autentica novità che sarà accolta con molto piacere e che faciliterà la vendita in forma ufficiale di giocattoli di altre nazioni.

« I quattro giocatori d'Ungheria-Semproni » parteciperà al torneo internazionale di Milano, Genova e Palermo, mentre i romeni Tamasas, Schmid e signora Bereanu hanno assicurato la loro presenza al torneo di Genova.

« I tennisti di Danimarca e quelli dei tennisti occupati hanno l'intenzione di organizzare alcune importanti manifestazioni, alle quali saranno invitate parecchie squadre campionesi italiani. La più notevole di tali manifestazioni sarà quella di Zoppot che dovrebbe aver luogo da 24 al 27 luglio.

#### ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Sui bombardamenti atomici e sul problema riguardante la trasformazione della materia si sente parlare ovunque, sui giornali e le riviste anche non specializzate, e la più recente notizia sull'argomento è che in America, e precisamente nella città universitaria di Berkeley in California, il Prof. Ernest O. Lawrence, premio Nobel 1939 per la fisica, ha ultimato il progetto ed iniziato la costruzione di un ciclotrono apparecchio per esperimenti del genere. Il tratta dei ciclotroni da 3000 tonnellate che in confronto ai nostri studi - del peso di 225 tonnellate - è veramente un colosso nel suo genere. Abbiamo senza volerlo, montato l'apparecchio, ciclotrone, ma che cosa esso è precisamente? In altre occasioni si è parlato in questa rubrica della costituzione della materia quale oggi gli scienziati l'hanno ormai concepita, confermata e controllata, e non vogliamo quindi ripetere, solo accennare a grandi linee che l'atomo non è più indivisibile quale lo si pensava ancor qualche decennio fa.

benal esso è un vero e proprio universo, sebbene in miniatura, in questo costituito - analogamente - da un nucleo centrale assai pesante, attorno al quale gravitano in proprie orbite i cosiddetti elettroni (carichi di elettricità negativa) in numero variabile secondo del caso di cui si tratta. E bene dir subito che un corpo varia da altri al punto che il suo nucleo è neutro, anzi per la costituzione interna del suo nucleo, anzi, gravito in un'orbita che è rotonda, per così dire - l'essenza della materia del corpo di cui si tratta, in quanto che altera la corona degli elettroni, non si perviene affatto a mutare il corpo in un altro, il segreto sta dunque tutto nel nucleo, ed è evidente che se si riuscisse a penetrare nel nucleo, si potrebbe a piacere passare dall'uno all'altro corpo, la vera e propria pietra filosofale, per dirla anche in termini più scientifici: il nucleo però non ha composizione fissa da essere mutata, in quanto - costituisce una specie di cittadella fortificata; essenzialmente esso comprende i protoni (cariche unitarie di elettricità positiva) in numero uguale a quello degli elettroni (cariche unitarie di elettricità negativa), e più anche i cosiddetti neutroni, che non hanno carica elettrica ma servono a coesistere al nucleo determinandone proprietà fisica. Non c'è dunque motivo per trasformare la materia che oggetto di bombardare i nuclei, impresa difficilissima per la difficoltà di fare « centro » sul bersaglio - per il gioco della precessione dei nuclei - e saggiamente se un atomo fosse grande come una cattedrale, il nucleo avrebbe a no non occupare che un centesimo della sua perché occorrono proiettili di potere penetrante enorme per raggiungere il centro così corazzato. In questi ultimi anni, molti scienziati in tutto il mondo - Italia per primi - hanno prodotto, specie col l'esperienza degli acceleratori di particelle, nuovi indizi in tale via e così dalle prime esperienze inglesi di Lord Rutherford del 1919 nella quali doporandendo dei nuclei di olio ottenuto dalle emanazioni « alfa » delle sostanze radioattive si scoprì la prima eccezionale trasmissione conseguendo l'atomo dell'ossigeno sfuggendo ad un elemento più pesante, via via insomma si arrivò al punto di realizzare il ciclotrone di Lawrence del 1930 e poi a quello da 35 tonnellate col quale si effettuano le esperienze di cui si è detto.

In sostanza, un apparecchio del genere, tende a produrre dei proiettili aventi un potere penetrante molto grande, anzi più elevato di quello dei raggi cosmici, e per questo, per il genere, ed il principio del suo funzionamento è quello del « colpo di fionda ».

**Il tuo stomaco?**

Un eccesso di acidità, una digestione che va rallentando - sono le cause della vostra insonnia, delle notti bianche che vi lasciano spossati, stanchi e senza energia - e che vi impediscono di riposare a sufficienza. Forse avete mangiato una vivanda pesante e indigesta; allora il cibo fermenta nello stomaco e produce gonfiore, flatulenza e pesantezza di stomaco. Altre volte del cibo troppo sostanzioso producono una sovraccarica acida che irrita la mucosa gastrica. Tutto il sistema nervoso se riesce a resistere è impossibile di prender sonno. Una piccola dose di polvere o di due o cinque tavolette di Magnesia Bisurata - un trattamento istantaneamente contro l'eccesso nuovo di acidità ed arrestano la fermentazione del cibo. Provate a prenderne una o due, e vedrete che il vostro stomaco si digiuna. Qualunque siano i vostri malesseri digestivi - pesantezza, acidità, flatulenza, gonfiore, rivoti, stitichezza, eruttazioni, la Magnesia Bisurata vi darà sempre sollievo immediato e sicuro. In tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, L. 5.80 e L. 9.00

**DIGESTIONE ASSICURATA**  
**MAGNESIA BISURATA**  
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA  
(Lab. Prof. Pizzani 8. 49779-20 e 8. 49140-2712)

## DI SAN SIRO

APRILE 1940-XVIII

7 - ore 14,30

**PREMIO DEL TURISMO**  
m. 4000 L. 100.000

14 - ore 14,30

**Grande CORSA ad OSTACOLI**  
m. 5000 L. 200.000

21 - ore 14,30

**PREMIO Princ. EM. FILIBERTO**  
m. 2000 L. 125.000

28 - ore 15

**PREMIO DI DIANA**  
m. 2000 L. 100.000

CORSE AL GALOPPO • IPPODROMO



In quanto le particelle atomiche da scagliare, vengono sottoposte a impulsi elettromagnetici e indirizzate nello stesso tempo in un lungo cammino a spirale verso l'alto al centro: l'accelerazione cresce ad ogni giro e così alla fine, il proiettile esce con un formidabile impulso capace di frantumare gli atomi più resistenti. Ma tutto ciò non ha soltanto valore di scienza pura, ma anche di sbocco pratico, e basti accennare anzitutto alla preparazione di elementi radioattivi artificiali in sostituzione di quelli naturali a scopi medici e biologici, e poi alla possibilità — che oggi sembra già uscita dal regno dell'utopia — di utilizzare l'energia termonucleare a scopi industriali, problema che affascina più di qualunque altro, al quale si lavora intensamente per gli orizzonti mirabili che esso apre: ora che il nuovo ciclone da 500 tonnellate sarà installato in una sala appositamente eretta, a ridosso — anzi seminterrato — in una collina, e durante il suo funzionamento nessuno sarà nelle vicinanze ad evitare che le sue radiazioni possano arrecare danni tutti i comandi verranno dati da una centrale eretta a qualche chilometro di distanza. Il preventivo di costo potrebbe enunciarlo in cifra tonda di 100 milioni di lire, somma che sarà entrata ben spesa in quanto che i risultati che si ottengono non saranno certamente da trascurare anche se le previsioni non fossero totalmente verificate.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« L'Italia produrrà anche l'oppio per il fabbisogno interno. In relazione ai felici esperimenti conseguiti in molte parti d'Italia per la coltura del pavero o pavone, la Commissione consultiva per le piante officinali ha stabilito un piano organico per l'applicazione di tale coltura nelle zone più particolarmente adatte. Rileva infatti che nel 1940 tale coltura si dovrà estendere in Calabria, in Sardegna, in Toscana e nel Veneto per un complesso di 30 ettari. Il piano prevede che il seme ricavato nel 1940 dovrà impiegarsi unicamente per la coltura del 1941, in guisa da esentare a termini della superficie complessiva di 1000 ettari. Nel 1941 il prodotto dovrà, a questo punto, essere obbligatoriamente consegnato al Settore dell'Ortostiracultura della F.N.C.P.A. per essere a sua volta ceduto alle industrie impegnate alla lavorazione del pavero. E' noto che il fabbisogno nazionale di oppio si aggira intorno a dieci tonnellate all'anno, per la cui produzione occorre un investimento pari a 1000 ettari, della capacità produttiva di 10 chili per ettaro

K 92

**Conquistare  
i cuori**

con un aspetto fresco e giovanile anche nei momenti di esaurimento è reso facile con l'uso del coscin e bellito Khassna, che Vi donano freschezza di gioventù e bellezza e sono resistenti all'acqua ed al buco. Per una tonalità discreta: Superb; per una tonalità più accentuata: corallo e carminio; per un aspetto abbronzato: Khassna Bronzo.

Bellino per quaresima.  
L. 4-7-9-  
Motto per labbra:  
L. 1-3-7-9-5-11.

**KHASSNA**  
Vallée per  
labbra  
Bellezza per  
ogni quaresima

Khassna S. I. A. - Milano

Il piano autarchico risponde appunto a questo scopo, mirando a coprire per intero il fabbisogno nazionale.

« L'Italia possiede notevoli giacimenti carboniferi. La creazione dell'azienda L'ignis Italiana è un avvenimento che assurge ad un'importanza politica ed economica di grande rilievo, giacché dopo i risultati più che brillanti dei carboni italiani e sardi i nostri giacimenti di combustibili non si limitano, gioga ancora una volta riprova, a quelli già noto, dato che si trovano in diverse località della penisola altri giacimenti in parte studiati e sfruttati, e in parte da essere esplorati e sfruttati. Giacimenti in tutti della buona estrazione avente un potere di circa 6 mila calorie. La miniera più importante è a Porta Vittoria, nell'alta Valle d'Aosta, ma sembra che lo stesso giacimento si trovi nel territorio della Francia e della Svizzera, a paesi nella Valle del Cenis e dello Stura. Nell'appendice, la valle presso Savona e proseguendo sotto il Golfo di Genova, si collegano ai giacimenti della Sardegna.

Nella valle del Borromeo, in una località non molto lunge da Gallarate, sono giacimenti di grafite impura che sembrano dovuti ad una trasformazione dell'antropite. Nel 1913, in tutto il bacino antracitoso piemontese vennero estratte appena 600 tonnellate di minerale, ma anche in questi ultimi anni la produzione è notevolmente aumentata, nel 1938 raggiungeva tonnellate 132.191, quantitativo che sarà stato di sicuro superato nel 1939.

Nelle varie zone d'Italia abbiamo pure estesi giacimenti di ligniti e di torbe che possono essere sfruttati con benefici molto considerabili. I componenti classifichino le nostre ligniti in due categorie, basandosi sopra tutto sul potere calorifico e sopra il grado di torrefazione. In Piemonte sono state studiate e sfruttate, anche durante la guerra mondiale, le miniere di lignite: una vicina a Bagnasco, nella provincia di Cuneo, una nella provincia di Alessandria e l'altra nelle vicinanze di Lanzo Torinese. Una buona miniera di lignite si trova in provincia di Bergamo, nella valle Gaidale, la cui estrazione è stata effettuata per molto tempo da una società parigina. In diverse località del Veneto si trovano vari giacimenti di lignite non sempre sfruttati con l'industria desiderata. Durante la guerra mondiale venne effettivamente coltivata una miniera di Udine le cui forme del minerale di 5000 calorie, utilizzato in gran parte nelle fabbriche di cemento di Monfalcone. Giacimenti non trascurabili si sono anche notati nella provincia di Mantova e Verona. In Emilia esistono giacimenti di lignite presso il Rubicone, e nelle provincie di Forlì, di Reggio e di Bologna in particolare, che possono essere sfruttati con risultati soddisfacenti. Dalle miniere di Castelnuovo di Gargagnano si estraggono due tipi di lignite, una di 5000 e l'altra di 6000 calorie.

Questa rapida rassegna dimostra nel modo più persuasivo che l'Italia possiede notevoli giacimenti carboniferi, e che gli sforzi cui il Regime si appresta daranno i più favorevoli risultati.

« Lo sviluppo industriale dell'Impero. La valorizzazione dell'Impero italiano non si limita al settore agricolo abbracciando bensì un vasto campo industriale, e primo fra tutti è da segnalare quello cotoniero che ha avuto per attore il noto industriale Cav. del Lav, oleario, un tempo pioniere di quest'attività. Il ritmo di lavoro ha avuto in questi ultimi tempi un notevole potenziamento, e le realizzazioni conseguite rimangono a testimoniare come non siano avuto un momento di sosta. La Compagnia Industriale dell'Etilpola che raccoglie la massima attività di questo ramo, sta svolgendo a tale riguardo un intenso lavoro, e la prospettiva avvenire sono le migliori che si possono desiderare. Basti considerare che finora si sono attrezzati ben tre distretti per una superficie complessiva di circa 3 milioni e mezzo di ettari, e proprio in questi giorni il ministro Teruzzi ha visitato ad Adana lo stabilimento per la agnatura del cotone creato dalla Compagnia nel distretto di Auzach che ha la capacità di agnare 18 quintali all'ora di cotone pregio corrispondente a quintali 6 di fibra separata. Altri distretti sono pure in fase di valorizzazione industriale, come quella di Gergori della superficie di ha. 4.000.000 e un altro bell'area di ha. 850.000.

Con l'avvio, l'iniziativa industriale non si è fermata a questo punto, poiché la compagnia si è interessata all'attività dello sviluppo delle colture indigene, ed a tal uopo sono state accertate da tre missioni di studio le zone adatte alla coltivazione del cotone. Queste brevi notizie lungamente abbondano il promettente apporto che l'Impero potrà dare alla creazione di un vasto campo di attività coloniale grazie ad un organico piano di valorizzazione che non mancherà di dare i suoi notevoli risultati in un non lontano avvenire.

« I nuovi orientamenti del mercato zolfifero italiano. La creazione dell'Ente Zolfi Italiani non tarderà ad avere ripercussioni considerabili sulla nostra industria zolfifera, la quale ha molta importanza per l'economia nazionale e per il mercato mondiale. L'Italia aveva quasi il monopolio mondiale dello zolfo prima dello sviluppo preso in questi ultimi tempi dalla produzione nordamericana. Attualmente sono in attività un centinaio di miniere in Sicilia e parecchie altre miniere nelle Marche e in Romagna.

(Continua a pag. 111)



per ogni  
attività  
della vita  
moderna

**CRONOGRAFO COMPUR**  
a 2 pulsanti

**UNIVERSAL**  
GENÈVE

Come usare il Cronografo - Chiedere opuscolo, gratis e franco.  
all'Ufficio Propaganda Zenith-Universal - Casella Postale 797 - Milano

## PASQUA

In ogni città e in ogni paese, mille campane annunciano la festività commemorativa.

Celebratela degnamente suggellando il pranzo con un bicchierino di CORDIAL CAMPARI il liquore finissimo, aromatico e corroborante, classico per i brindisi commemorativi.



# CAMPARI

*Liquor* -CORDIAL-



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 12  
24 MARZO 1940 - XVII



Dato la personalità dei protagonisti e l'attuale situazione, l'incontro alla stazione del Brennero fra il Duce e Hitler ha costituito l'evento più importante dell'ultimo del conflitto in Europa e continua a suscitare il massimo interesse e ad accendere le fantasie dei vari commentatori in tutti i paesi. Evento eccezionale dunque, ma al tempo stesso normale in quanto, mentre da una parte rinserra nel quadro dell'alleanza e degli accordi fra le due Nazioni, dall'altra lascia immutata la libertà d'azione dell'Italia e la posizione di non belligeranza assunta e definita dal Governo italiano nel settembre scorso.



Alla stazione del Brennero dopo il colloquio svoltosi nel treno presidenziale, il Duce e il Führer passano in rivista gli Alpini della compagnia d'onore.

POSIZIONI IMMUTATE

## MUSSOLINI E HITLER AL BRENNERO

L'avvenimento dominante della settimana è indiscutibilmente l'incontro al Brennero fra il Duce e il Führer. Due ore e mezzo di colloquio, durante il quale, a quanto si apprende dal comunicato del D. N. E., « tutti i problemi che sono attualmente di grande importanza sono stati discussi con la franchezza esistente nelle relazioni amichevoli fra le due giovani nazioni e i loro capi ». La sobrietà dei comunicati ufficiali non consente ipotesi o induzioni, che apparirebbero manifestamente arbitrarie, ma non occorrono particolari fonti di informazioni per intendere l'eccezionale importanza dell'avvenimento, che assunse un altissimo rilievo, dominato com'era

dalle figure dei due protagonisti, che s'incontravano per la prima volta dopo l'inizio delle ostilità fra la Germania e il blocco anglo-francese.

L'imponente degli avvenimenti in corso, le loro possibili evoluzioni, l'intensa attività diplomatica spiegata nelle ultime settimane, danno ampiamente ragione dell'incontro e della stessa durata del colloquio.

Contrariamente a quanto è accaduto altrove, l'incontro al Brennero non ha dato luogo, in Italia, a nessun nervosismo, a nessuna di quelle tensioni, che accompagnano quasi sempre, in altri paesi, queste dirette prese di contatto fra i capi di governo. Il popolo italiano ha avuto immediatamente la sensazione che, pur nella sua eccezionalità, l'avvenimento che si è svolto al confine italiano, rientrava nel quadro dell'Asse, che, gioia ripeterlo, si riferisce alle comuni finalità di carattere ideologico e politico. Si leggono i due Paesi; degli accordi successivi, infine, che concernono le condizioni e le modalità secondo le quali i reciproci impegni debbono essere eseguiti. Siccome, quindi, in presenza di un sistema che funziona secondo forme e modi previsti. Questo spiega la serenità del popolo italiano. Fedele alla consuetudine dei primi giorni, esso offre, in queste occasioni, l'intera misura della sua disciplina, della sua comprensione delle cose, e, soprattutto, della sua illimitata devozione al Duce, che è fatta di entusiasmo e di fervore, ma di fede nei destini della Patria, di certezza nel genio del Condottiero, che trova, nella storia che si svolge sotto i nostri occhi, una quotidiana conferma, una solenne riprova delle sue sfidolanti intuizioni.

Come era facilmente prevedibile, l'incontro al Brennero ha avuto, nella stampa mondiale, le ripercussioni più disperate. In un primo tempo si è cercato di annullare l'importanza, ma di fronte all'interesse crescente di tutta l'opinione pubblica internazionale, questa tattica è stata abbandonata e si è preferito, in mancanza di informazioni sicure, ricorrere alle ipotesi. Qual è poi essere stato l'argomento dominante del colloquio fra il Duce e il Führer? Per il Tempo nessun dubbio è possibile. « La sola cosa che si può ritenere certa, senza timore di sbagliarsi, è che Mussolini e Hitler hanno discusso la situazione attuale in Europa dal punto di vista delle possibilità che potrebbe avere una pace di compromesso. Mussolini avrà necessariamente informato molto esattamente Hitler delle reali disposizioni del Vaticano e degli Stati Uniti e anche delle indicazioni che il signor Sumner Welles avrà potuto ricavare dalle sue visite a Londra e a Parigi e che avrà comunicate a Mussolini nella loro recente conversazione. In queste condizioni, data soprattutto la risoluzione della Francia e dell'Inghilterra di mantenere integralmente i loro scopi di guerra e di non cessare le ostilità finché non trionfi la causa per la quale hanno preso le armi, sembra difficile che una offensiva di pace, che in certi ambienti si persiste ad auspicarsi, possa avere molto sviluppo e molto seguito ».

Si deve immediatamente reagire contro queste alterazioni della verità. Ed è estremamente paradossale che tali voci si levino proprio da quegli ambienti, tenacemente avversari al nostro Paese, che non hanno



Il convegno del Duce col Führer al Brennero. Erano presenti il conte Ciano e il Ministro von Ribbentrop, che si sono poi ritirati quando si è iniziato il colloquio. - Qui sopra: il treno nell'invernale aspetto della stazione del Brennero.



ma, intralciato nessuna occasione per denunciare l'aggravarsi dell'Italia fascista, attribuendola dei disegni assurdi, perturbatori della pace e dell'ordine, allo scopo di eludere delle responsabilità alle quali essi non credevano per primi. I tentativi in favore della pace furono più fatti a suo tempo, quando le circostanze li consentivano e quando la ragione e un senso elementare di giustizia e di umanità consigliavano di non lasciar cadere le procedure e le soluzioni indicate dal Duce con quel senso della realtà, che è tutto suo. Le occasioni perse non si rinnovano a volontà, perché la vita ha una logica sua propria, più forte dell'arbitrio degli uomini. Coloro che erano figurati il Duce come un perpetuo mediatore di pace, in attesa di recare il ramacollo di ulivo nell'imminenza della tempesta, ignorano, evidentemente, che le iniziative del Duce non sono mai intempestive e che la sua sollecitudine per la pace, alla quale ha reso così insigni servizi, non è fatta di chimeriche ideologie, ma di responsabilità, di sano e virile realismo, di quel realismo che sa valutare i dati della storia, le necessità della vita e commisurare i mezzi ai fini.

Ad ogni buon conto, quanti ammirano, nei giorni scorsi, fantasie sulla offensiva di pace, che avrebbe fatto centro su Sumner Welles, hanno trovato una preterita menzila nelle dichiarazioni di Cordell Hull, il quale ha tenuto a precisare che il fiducioso del Presidente Roosevelt si era « rigorosamente mantenuto entro i limiti del suo mandato, il quale era semplicemente di ricevere fatti e situazioni ». Del resto esso, Sumner Welles tagliava corto ad ogni e qualsiasi discoria con una dichiarazione che non ammette replica. « Allo scopo di eliminare l'ondata di voci sulla mia missione, desidero dichiarare categoricamente che non ho ricevuto alcun piano o proposta di pace da alcun belligerante e da qualsiasi altro governo; che non ho consegnato alcuna proposta del genere ad alcun belligerante né ad altro governo e nemmeno recato al Presidente alcuna proposta di tal natura. La mia missione è stata solamente di raccogliere informazioni per il Presidente e per il Segretario di Stato sulle condizioni attuali in Europa ».

La verità è che il così detto « bellicismo » è dalla parte delle plutocrazie, in particolare della pubblicazione francese, che altera alla sola idea di una qualsiasi mediazione, che possa comunque portare la pace, una pace che non ribadisce ad usura quella iniquità, che dovrebbero perpetuare la sudditanza dei paesi proletari e l'incontrastata egemonia degli antichi padroni del mondo. Ancora una volta si dilinea, e in termini quanto mai odiosi, l'antitesi della pace e della giustizia. « Bisogna finirla con le finzioni diplomatiche... », scrive il Tempo — « bisogna fare la guerra a tutti i nemici, senza eccezione. E fare intendere ai nemici che nulla si oppone né giuridicamente, né moralmente, perché la Francia e l'Inghilterra utilizzino tutte le armi di cui si servono i loro avversari, senza preoccuparsi di certe concessioni di diritto, che non servono ad altro che a paralizzare i difensori. Da oggi, insomma, bisogna fare la guerra e non subirla; gridare il senno e non acquiescere; forare le vittorie e non attendere ». Non meno istruttiva si mostra la stampa britannica che esalta il discorso pronunciato da Chamberlain ai Comuni il 19 u. a., specie quel passo in cui vengono ribaditi i fini di guerra. « Siamo convinti di combattere per quello che ogni cittadino del mondo desidera e cioè per lo stabilimento di una pace duratura e giusta, come quella delineata dal Presidente Roosevelt nel suo recente discorso ».

Che cosa s'intende, a Londra ed a Parigi, per pace « duratura e giusta », non si sa ancora esattamente, o lo si sa fin troppo. Non si sa se prestano le modalità, perché è sottinteso che l'ordine nuovo dovrà essere quello determinato dalla vittoria delle armi, cioè dalla forza, senza alcun riguardo alla giustizia. L'epico cui si ispira la condotta della guerra da parte della coalizione anglo-francese lo dimostra. Le nazioni e i daimi dei nemici non hanno bisogno di essere ricordati, mentre la sorte toccata alla Finlandia toglie ogni dubbio sull'idealismo dei fautori del diritto, dei protettori delle piccole nazioni. Sotto questo rispetto sono estremamente istruttive le discussioni sugli aiuti promessi e non dati alla Finlandia, che si sono svolte nei giorni scorsi al Parlamento inglese e alla Camera francese. Si è finalmente compreso, nonostante le oziose disquisizioni di carattere giuridico-diplomatico, che lo scopo vero del franco-inglese nella questione dei soccorsi alla Finlandia, era quello di trascinare nel conflitto la Svezia e la Norvegia, soprattutto la Svezia. « Se noi non salviamo la Finlandia... », scriveva nei giorni scorsi, alla vigilia della pace di Mosca, un giornale francese — « è il nichel e il ferro dei paesi scandinavi messo alla diavolazione della Germania. Se non salviamo la Finlandia, la Norvegia e la Svezia non avranno rifugio al Reich e alla Russia sovietica le basi navali e aeree ». Versa meno la possibilità di coinvolgere gli Stati scandinavi nel conflitto, sono venuti meno anche gli entusiasmi per il piccolo popolo aggredito. E questo sembra dar ragione di varie cose, rinate, fino a ieri, avvolte in una nebbia di mistero. Sta di fatto che le miniere di Petsamo, appartenenti al cartello mondiale del nichel, che è in mani inglesi, sono state recitate dalle rivendicazioni sovietiche. E per quale recitazione la Russia ha rinunciato alle isole Åland, già pretese da Mosca, contro le vee preoccupazioni della Svezia, timore di vederle cadere nelle mani di una grande potenza? Oppi la Russia non si oppone nemmeno alla loro fortificazione. C'è qualcuno, in Francia, che non riuscendo a veder chiaro in tutta questa faccenda, non è allano dal pensare ad una sorpresa intesa fra Londra e Mosca. Nalla è impossibile, quando si naviga nell'alto mare dell'idealismo britannico.

Sopra: Il cordiale incontro del Duce con il Führer sotto la pensilina della stazione. - A destra: Il comitato tra i due Capi al momento in cui il treno del Führer sta per ripartire alla volta della Germania.

# L'IMPERO DELLA PACE DI MOSCA

**I**L DRAMMA del popolo e dell'esercito finlandese si è compiuto, nel breve giro di centoquattro giorni. Mentre le colonne di soldati dalla stella rossa procedono all'occupazione dei territori ceduti, la Finlandia, abbruttita le sue azzurre-crociate bandiere, riunisce all'ombra di esse, in un bel palpitio d'amore, i suoi quindiecimila figli caduti nella lotta contro l'invasore o gli altri quattrocentocossesannamila, che non cotti ad abbandonare le loro case ed i loro campi, agognata preda dello straniero. Altro, però, costui non troverà, intralciando nel territorio finlandese, che un deserto, dominato da un tragico silenzio; non un cittadino finlandese avrà voluto dividere con l'invasore la delizia del paradiso boreale, preferendo affrontare piuttosto tutto un oscuro domani.

La Finlandia accetta virilmente il suo triste destino, e — come ha detto il suo vecchio Presidente — in una mano la spada, nell'altra la spada, si accinge a ricostruire tutto quello che fu distrutto. Ma guardate un sol momento intorno ad essa: tra un'Inghilterra ed una Francia, rimaste sotto il peso di una grave sconfitta diplomatica per non aver saputo osare; una Svezia ed una Norvegia, che hanno saccheggiato l'impulso della solidarietà all'ormai secolare quietismo, e la Russia, che suggerita con una pace ingenerosa una guerra non vinta; la Finlandia, che, in una sola sconfitta di tutte, ed è la sola, comunque, che abbia saputo mostrare all'umanità un volto eroico, sovrastando ancora tutti gli altri attori del dramma, che si è concluso con la pace di Mosca.

Le condizioni di quella pace sono state molto gravi; più gravi, ancora, di quel che apparisse da un primo esame. Nei fissaggi, Stalin ha tenuto ben presenti considerazioni di ogni genere: storiche, strategiche, commerciali. Il nuovo confine dell'istmo di Carelia, infatti, riproduce quasi esattamente quello che fu imposto alla Finlandia nel 1918, da Pietro il Grande. Dove si vede che anche in regime bolscevico non si sa rinunciare del tutto a certe tradizioni, come sembrerebbe di pura marca borghese; non per nulla Pietro il Grande è l'unico santo zarista ufficialmente riconosciuto nel calendario sovietico, ed a lui è stato dedicato un film apologetico e se ne illustrava tuttora la gloria nelle scuole.

I nuovi confini significano, per la Finlandia, la perdita di oltre due milioni e mezzo di ettari di territorio, abitati, come abbiamo accennato, da circa mezzo milione di anime; in essi la Finlandia vantava vaste colture agricole, foreste di larici considerate tra le migliori di Europa, giacimenti di zinco e di rame, segherie, fabbriche di cellulosa, cartiere, vetrerie, impianti idroelettrici e tutta una vasta organizzazione per la pesca marittima e lacustre. Dai punti di vista del turismo, che aveva preso a svilupparsi con un nuovo, sono da lamentare la perdita dell'isola di Vaino, sul lago Ladoga, del famoso convento dei monaci greco-ortodossi, fondato dall'eremita Sergio nel 922, di Sortavala, di Hangö, ch'era una stazione idroterapica in crescente voga, e quella delle stazioni balneari attorno a Terijoki.

Ma le conseguenze più gravi del trattato di pace sono, indubbiamente, quelle di carattere militare. Si può dire che con esso la Finlandia sia venuta a perdere ogni possibilità di efficace difesa contro una nuova minaccia russa. L'istmo careliano, tenuto da per la sua ristrettezza, da per la conformazione del terreno, aveva costituito l'inducto della costruzione di un sistema difensivo, che ha risposto egregiamente allo scopo di ritardare ed inceppare l'azione dell'avversario, infliggendogli anche perdite notevolissime; si prestava, poi, ad essere difeso con forze relativamente esigue, quali quelle cui poteva disporre un paese di due milioni e mezzo di abitanti. E, per di più, era costretto a difendersi anche in altre fronti. Perduto l'istmo è portato il confine sopra un'estensione tanto più vasta, sarà possibile alla Finlandia creare un nuovo scudo, come la gloriosa linea Mannerheim, che ha salvato la Finlandia? Ed ancora: il possesso della parte terminale della penisola del Pescatore assicura alla Russia il controllo della baia di Petsamo, permettendo all'U.R.S.S. di garantire in qualsiasi evenienza i suoi traffici con la Norvegia. Inoltre, con lo spostamento verso occidente della frontiera nella zona di Sella, in corrispondenza della struttura del territorio finlandese, la Russia si è portata a non più di una cinquantina di chilometri dalla ferrovia Kemijarvi-Svezia; ciò che rappresenta un monito anche per quest'ultima. E ciò la Russia ha fatto conoscere la sua intenzione di allacciare quella ferrovia alla linea Leningrado-Murman.

Più grave ancora è la situazione, che è venuta a crearsi nel nord-est di Finlandia. Con il possesso di Vipurì e con quello della baia di Hangö — anche se, da un punto di vista giuridico, si sia adottata, per Hangö, la clausola dell'affitto trentennale — quel golf è diventato, praticamente, un lago russo. Nessuna azione navale potrebbe più minacciare Leningrado, se prima un'azione terrestre, tutt'altro che facile e condotti, non avesse dogliato i Russi dalle due basi fronteggianti di Hangö e Porto Baltiaki, le quali, a loro volta, sarebbero in grado di assolvere un compito offensivo di prim'ordine, nei riguardi delle Aaland e del golfo di Botnia.

Quella finestra, quindi, che Pietro il Grande aveva dato di essersi voluta spalancare all'Europa settentrionale, si è chiusa. E, per la Russia, il seguito di questa vicenda, con le piccole repubbliche baltiche ed alla pace ora firmata alla Finlandia, si è allargata a dismisura, fino a dare alla Russia l'esclusivo dominio del Baltico.

Aggiungasi a questo che il fatto di avere ormai il lago Ladoga interamente in mano tra russo, non ha ancora prima di raggiungere la zona dell'istmo, dove — e con la linea di arroccamento Vipurì-Suivanto, offre altre enormi possibilità sia offensive che difensive all'Unione Sovietica.

Vedremo, poi, quali potranno essere le conseguenze politiche di questa nuova situazione creata nel nord-Europa.

Per quanto gravi, però, potessero essere le condizioni di pace loro imposte, i dirigenti politici e militari della Finlandia hanno dato prova di grande saggezza, accettandola. Ormai, la Finlandia non poteva essere salvata che da solleciti e concreti aiuti esterni; ma, ben chiaro era l'adulterio che poteva fare il suo, veramente efface, che fossero dovuti giungere dalla Francia e dall'Inghilterra. Anzitutto, troppo erano state le esaltazioni di queste Potenze, e si era perduto già un tempo prezioso; e poi per quelle cui taluni notevoli personaggi, se la Norvegia scandinava si opponevano risolutamente al passaggio di truppe straniere attraverso i loro territori? Uno sbarco a Petsamo o a Murmanak appariva press'a poco come un'avventura alla Giulio Verne, senza contare il tempo che queste pressioni lasciati avrebbero dovuto essere le difficoltà da superare prima di raggiungere la zona dell'istmo, dove gli avvenimenti, intanto, precipitavano; infine, la dichiarazione della Germania, che a quello sbarco non sarebbe rimasta indifferente.

La linea Mannerheim non esisteva più ormai, nel suo tratto occidentale, ed il suo valore difensivo era seriamente compromesso, anche nell'altro tratto; Vipurì era ancora, virtualmente, in mano del Finlandese, ma solo in grazia di una difesa inesistente, quasi leggendaria: febbrilmente si apprestavano le difese sulla via della capitale, ma contro di esse il fattore numerico avrebbe finito col dettare la sua legge discriminatoria.



Sopra: nelle linee finlandesi dopo la cessazione delle ostilità. Soldati dell'esercito finlandese che apprendono dai giornali la notizia delle trattative di pace rovesciate tra i delegati sovietici e finlandesi a Mosca. Sotto: l'invincimento della fine delle ostilità alle popolazioni di Helsinki. Gruppi di cittadini fermi davanti ai comunicati ufficiali per le strade.



Entrata in guerra con un organismo militare già debole ed imperfetto, ora, dopo tre mesi e mezzo di lotta intensa, la piccola Nazione trovava difficoltà sempre crescenti a ricominciare le difese, a riparare danni e vuoti. Ed era, disperatamente, sola. Il suo sarebbe stato un sacrificio glorioso, ma in inutile. Ai dirigenti di Helsinki, quindi, dev'essere stata presente la massima del Clausewitz: «La considerazione del dispendio di forza già fatto e di quello che resta da fare esercita una influenza importante e generale sulle deliberazioni di pace. Poiché la guerra non è un fatto di passione cieca, ma al contrario lo scopo politico in essa predominante, è il valore di questo scopo che deve servire di misura all'entità dei sacrifici da compiere per conseguirlo». Ed hanno mandato perciò, i loro delegati a Mosca.

Quali potranno essere le conseguenze politiche della pace del Cremlino?

È necessario ricordare che l'egemonia russa nel Baltico poté incominciare allorché scomparve dal novero delle grandi potenze la Svezia, e durò fino a quando, a contenderglielo, non sorse un'altra grande potenza: la Germania. Questa trovata, ora, impegnata in una lotta supremazia sul Reno e nel mare del Nord, ed è per di più stretta alla Russia da un trattato di alleanza.

Ma, ritornate che saranno le condizioni normali non appare, fin d'ora, credibile che la Germania possa disinteressarsi della situazione creata nel Baltico.

D'altra parte, il Governo Sovietico si è affrettato a far sapere, per mezzo dei suoi organi ufficiali, che esso considera raggiunti i suoi obiettivi e che intende vivere d'ora in poi in amichevoli rapporti con la Finlandia e con le altre Nazioni scandinave. Le ferrovie per Kemijarvi sarebbe stata chiesta soltanto per le ragioni economiche, che consigliano di sviluppare i traffici con la Svezia; inoltre, quando le vie dell'Artico fossero bloccate, questa strada ferrata costituirebbe l'unica via di comunicazione. Quindi, Mosca non avrebbe opposizioni da fare, anche quando tra Finlandia, Svezia e Norvegia si intendesse stringere l'alleanza difensiva, di cui tanto si parla in questi giorni.

Proposti sconcerti... Forse. Se l'impero di Finlandia avesse costituito un rapido trionfo per le bandiere stellate, sarebbe stato prevedibile uno spostamento di pressione sovietica sul Danubio, sul Mar Nero, in Asia. Ma dopo la pace, tutt'altro che brillante, fatta dalle armate di Vorosilov contro gli uomini di Mannerheim, è lecito pensare che quei piani siano stati archiviati, probabilmente come passati in archivio saranno stati i famosi piani del generale Weygand.

Si è sempre detto che finalità prima di guerra, per i Sovieti fosse di sfruttare la Russia sempre al fine di un possibile disassamento bolscevico. Recuperata, quindi, con le operazioni in Polonia ed in Finlandia la mezza circe di ciò che si era perduto a Brest-Litovsk, la Russia potrebbe trovare il proprio tomanco nell'evitare di correre altre avventure. Taluno anzi — ad esempio, la Tribune di Ginevra — ha voluto effacciare perfino l'ipotesi che la Russia possa non trovare neppure conveniente di destinare le proprie risorse a rafforzare effettivamente il suo potente vicino.

Ed allora? Conclusi, con la pace di Mosca, il secondo capitolo di questa strana guerra, dove, quando e come potrà aver inizio il terzo? Che la soluzione del conflitto possa venire dal solo duello economico tra l'Inghilterra e Germania, nel senso dell'assurimento assoluto dell'una o dell'altra, non c'è più nessuno che lo creda. A meno che, quindi, il suggello alla guerra non debba essere messo dalla diplomazia — e l'umanità antichità ha voluto scorgere, nei giorni scorsi, qualche segno nella missione di Sumner Welles e nell'incontro del Brennero — gli occhi di tutti si volgono al Reno.

AMEDEO TOSTI



# IL SOGGIORNO A ROMA DI SUMNER WELLES REDUCE DA LONDRA



*Reduce da Londra e prima di imbarcarsi per far ritorno negli Stati Uniti Sumner Welles e stato nuovamente ospite dell'illustre duce il Santo Padre, il Re Imperatore, il Duce e il conte Ciano. In alto: il campo di golf dell'Acquazzone, frequentato dal nostro ministro degli Esteri. Sotto: il conte Ciano mentre mostra a Welles che ha al fianco l'ambasciatore Philipps l'incantevole panorama dei Monti Albani, e a sinistra i due sommi di Stato in cordiale conversazione. Sotto: lord Halifax, Sumner Welles e il signor Chamberlain al termine del colloquio che l'invito del presidente Roosevelt ha avuto col premier inglese a Downing Street.*





Sopra: il Duce fra le gerarchie del Fascismo romano che l'Epil ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, e alla quale ha illustrato le direttive per la futura attività. - A sinistra: il Duce visita, nelle sale della Galleria di Roma, la mostra delle sculture e dei pannelli decorativi di Ferruccio Vecchi.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO



Sopra: l'insizio delle celebrazioni del Cinque Giornate a Milano presenti il Duce di Bergamo, autorità e rappresentanze. - Sotto: Paul Reynaud che ha assunto la Presidenza del Consiglio in Francia. Deladier rimane ministro della Difesa Nazionale.

Sopra: il nuovo Ministro d'Italia a Sofia, conte Massimo Magistrati si reca a presentare a Re Boris di Bulgaria le lettere credenziali di S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia. - Sotto: il vice Segretario del G.U.P. Follorin posato in rassegna a Napoli le formazioni degli universitari del G.U.P. Muziolini, al termine del rapporto tenuto in occasione della Mostra del prelittorali dell'arte e del lavoro inaugurata dal Principe di Piemonte.





**OPIMA  
TERRA  
PONTINA**



Tra le opere che in un ventennio lo Stato fascista ha realizzato, va considerata come una delle più grandiose la bonifica dell'Agro Pontino. Oltre il problema tecnico che il prosciugamento dell'immenso acquedotto costituiva, vi ha sublimato il suo sociale raggiunto con la tenacia e la costanza che sono qualità peculiari dell'Italiano di Mussolini. Dove ieri era la mortifera palude oggi, potremmo dire col poeta che «ride amore e canta primavera» - clancian le donne ad i fanciulli al sole. Del quadro magnifico che la terra pontina oggi offre al visitatore diamo qui cinque eloquenti episodi. Donne al lavoro tra un festoso chiacchiere di galline; uomini che spazzano camini per far più fertile la terra; buoi recati al lavoro e poi, il buon desco familiare dove profuma il pane appena sfornato. Episodi che danno la sintesi perfetta la visione della vita rurale nell'Italia fascista.





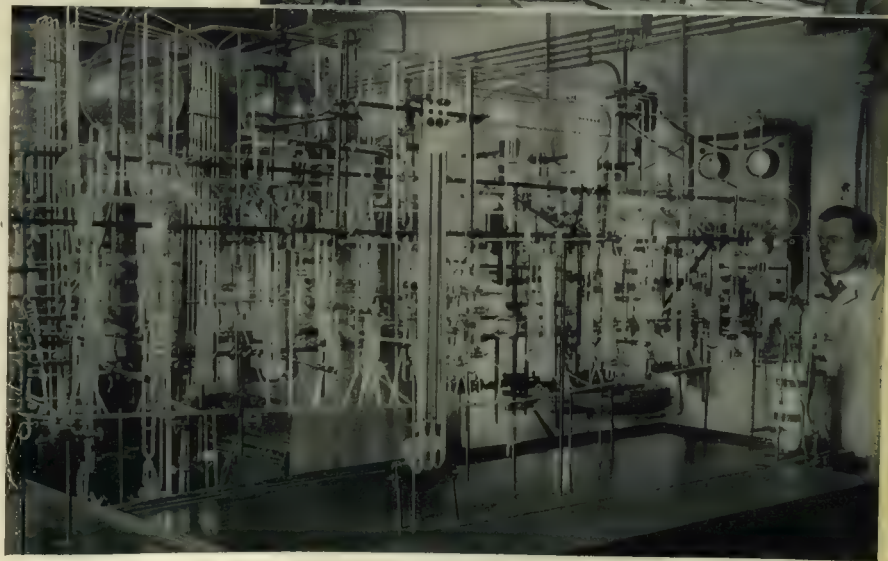
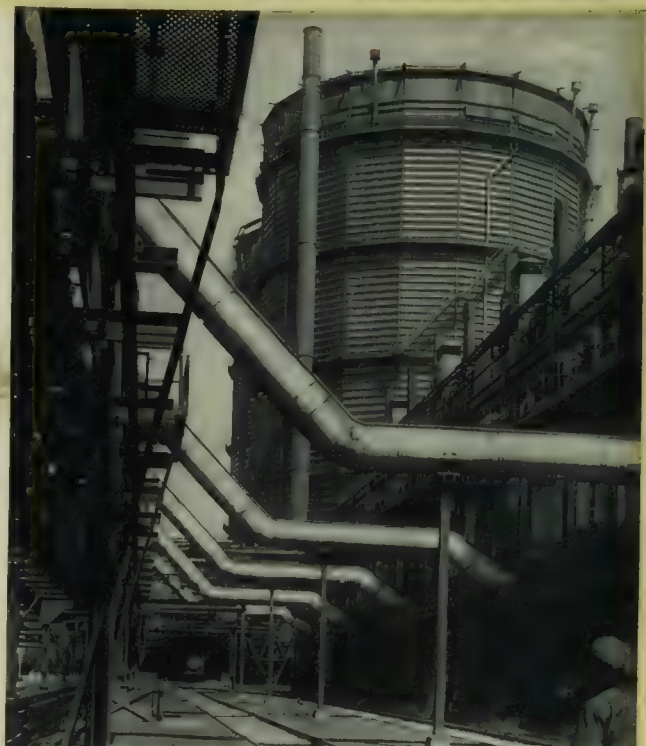
QUI SOPRA: VEDUTA DI UN GRANDE STABILIMENTO PER L'ESTRAZIONE DELLA BENZINA SINTETICA. - A SINISTRA: LA MESSA IN POSA DI UNA DELLE COLOSSALI AUTOCOLAVI NELLE CAMERE DI CEMENTO. - SOTTO: LO STADIO FINALE DELLA LAVORAZIONE, L'ESTRAZIONE DELLA BENZINA SINTETICA, ATTRAVERSO IL VETRO E POSSIBILE VEDERE FLUIRE LA BENZINA OTTENUTA.





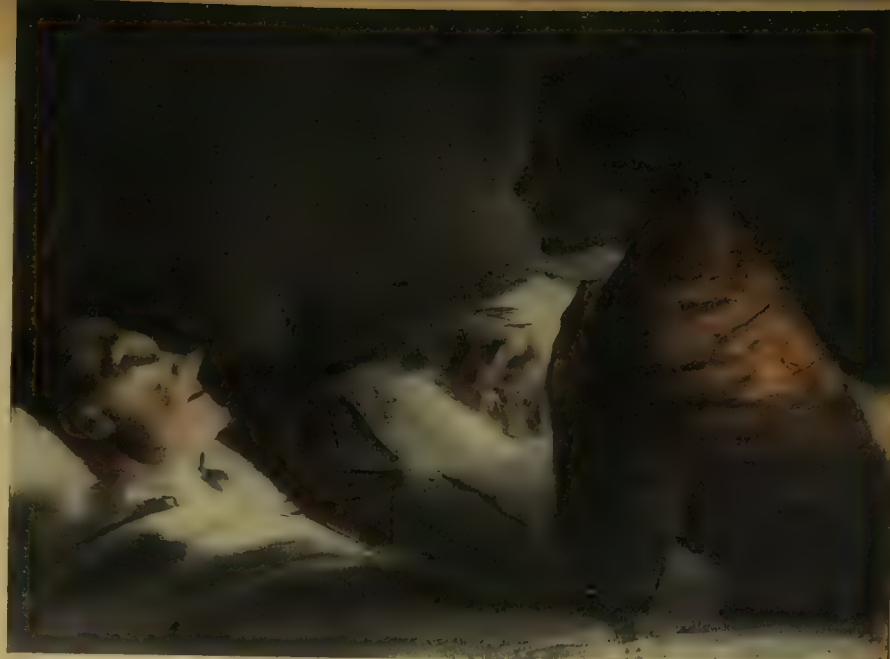
# DAL CARBONE ALLA BENZINA SINTETICA

La povertà di talune materie prime e le particolari condizioni dei mercati internazionali hanno indotto chimici e ingegneri tedeschi a intensificare i loro studi diretti alla ricerca e alla preparazione di succedanei o additivi di prodotti sintetici. E il caso in Germania pensato di sfruttare la ricchezza di questi carboniferi e di sviluppare le ricerche intese a ricavare benzina dal carbone. E' noto come già da un sottoprodotto della distillazione del carbone a basse temperature, il catrame detto primario, ricco d'idrocarburi aromatici e della serie grassa, sia possibile attraverso processi di idrogenazione o di demolizione molecolare (« cracking ») essere convertiti. Ora invece in Germania si è pervenuti ad avere direttamente dal carbone, in pressurizzate condizioni e mediante opportuni trattamenti, una benzina considerato sintetico. Su tali condizioni « su tale trattamento non è stata la sede per diffondere. Basterebbe accennare il processo adottato è quello di idrogenazione e, alla temperatura, e ad alta pressione, che fa sì che il drogato entrando in combinazione depolimerizza i prodotti più pesanti in prodotti molto leggeri, per trasformazione integrale del carbone. Dalla esperienza e dai risultati di laboratorio si è passati rapidamente alle pratiche realizzazioni e all' sfruttamento industriale su vasta scala. In breve tempo sono stati costruiti grandi stabilimenti e altri sono ora in corso di edificazione: gli impianti comprendono trasformatori e accumulatori di energia in giganteschi autocavi di acciaio, trasformatori strutturali della materia, reattori di catalizzatori, reattori di raccolta di energia e di condensatori della lunghezza di chilometri, apparati conduttori di alta pressione, ecc. L'essere riuscito durante il tempo di pace ad avviare sul terreno di un concreto sviluppo industriale la produzione della benzina sintetica è un fatto di cui si sembra facile accogliere l'importanza, tanto sono apparse evidenze. Entrata in guerra, la Germania si è trovata ad aver risolto, almeno in parte, uno dei suoi problemi vitali: e i favorevoli effetti pare si siano già riflettuti spesso in questi primi mesi di ostilità, in cui da un lato è aumentato il fabbisogno di benzina, come conseguenza di un maggior consumo derivante dagli impieghi bellici (aviazione e motorizzazione), e dall'altro sono cresciute, in misura considerevole, le difficoltà dei rifornimenti di carburante dall'estero, difficoltà solo parzialmente attenuate dai recenti accordi economici con l'U.R.S.S. - Le fotografie di questa pagina mostrano i maggiori impianti esistenti in Germania per la produzione di benzina sintetica, e qui sotto la complessa attrezzatura del reparto di un laboratorio dove si procede all'esame analitico del gas.









# TRASFIGURAZIONE

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI** - Tea, figlia del dottor Stefano Lori, vorrebbe conservarsi pura ritenendo la puerza l'unico mezzo per salvarsi ed una vita superiore; ma la cugina Clotilde Bianci che ha avuto un'omosessualità e il padre la costringe a fare la maternità è il dovere fascistico, si susseguono in tutti il tema della sua superiorità spirituale, e Robertino Daniele è dolorosamente colpito per la morte di una compagna di scuola, Mina. La salute ne risente e il nonna decide di mandarlo in montagna con la mamma verso la Val d'Aosta, dove conoscono il professor Paolo Hristi che col volere del tempo distende la guida spirituale del giovinetto. Daniele frequenta l'Università studiando scienze naturali; si laurea e si diploma con la cugina Clotilde Bianci della CIP, decidendo che si appassiona quando gli si è compiuto il servizio militare. Daniele dev'essere operante di appendicite: l'operazione riesce felicemente ma ritornato a casa sente di starci per un attimo da questo che è il amore di entrare nell'Eternità. E questo egli confida a don Paolo chiamato il suo sacerdote.

## IX

Sul pallore del suo volto gli zigomi ora parevano infiammati, e i suoi grandi occhi brillavano di febbre.

Il nonno telefonò al Rondelli; e questi accorse. Stefano lo aspettava nello studio di Tea e gli disse il suo terrore.

— Eppure — bisbigliò il chirurgo — tutte le precauzioni, sono state prese con uno scrupolo che poteva sembrare pedanteria. Speriamo che la febbre sia... di natura diversa. Andiamo a vedere.

Ma appena ebbe fissato lo sguardo sulla faccia ardente di Daniele, si accigliò mordendosi impercettibilmente il labbro.

Tea ne accorse e allibì; non disse parola, ma per non cadere si lasciò scivolare sopra una sedia, e alzate con la morte nel cuore che l'anima del chirurgo fosse fluita. Allora trovò la forza di alzarsi, seguì i due medici nella camera nuda, bisbigliò con orribile angoscia:

— Non ingannarsi! Daniele è... in pericolo!

— Non è il caso di esagerare, signora — sussurrò il Rondelli. — Non agitatevi così. E suo padre soggiunse dolcemente:

È un caso molto spaventoso che ritarderà di qualche giorno la guarigione. Ecco tutto. Soltanto... bisognerà vigilare; può anche darsi che abbia bisogno di fare qualche iniezione, questa notte. Perciò sarà bene far preparare un letto accanto al suo, ci dormiremo io naturalmente.

— Credi che possa star lontana da mio figlio?

— Lontana, curi! Se hai aperto l'uscio, sarà come se fossimo nella stessa camera. E tu non potresti capire se è bene fare una iniezione o non farla.

Un'altra volta Tea si sentì morire.

Per non discutere, per non turbare il babbo e Daniele, ella finì di acconsentire al loro desiderio; ma quando a tarda sera, nella camera contigua alla sua vide spegnersi la luce, attese ancora a lungo sospesa, con l'orecchio teso; e appena poté credere che suo padre e suo figlio dormissero, scese dal letto su cui s'era gettata vestita, passò la soglia, con infinite precauzioni per non urtare un mobile, si accostò, sedette in una pol-

trona tra i due letti e per tutta la notte con alternative di spavento e di ineffabile dolcezza ascoltò il respiro di suo padre, il respiro di suo figlio.

Di tratto in tratto sentiva suo padre desiderar, sollevarsi sul fianco protendersi verso il letto di Daniele, ascoltare qualche latante, poi riadagiarsi, forse riprendere sonno. Ma in verità egli non dormiva, né dormì un solo istante per tutta la notte.

L'oscurità pareva farsi più densa di ora in ora, inghiottì ogni forma, ogni biancore; poi a poco a poco, prima che albagiasse parve alleggerirsi, diventare trasparente. Ne emerse il candido letto e si profilò sul guanciale il volto di Daniele. La mamma lo contemplava bello come il viso di una bellissima fanciulla; e vedeva sulla coltre mano a mano che dalle fessure della finestra avanzava diffondendosi lo scialbore di ammorbidirsi roseo, le pareva farsi di minuto in minuto più grigio. Per poco reggere e accostò le labbra alla mano di Daniele con il terrore di sentirsi gelida. La mano scottava, ebbe un fremito, insensibilmente cercò il volto della mamma, le si posò sulla guancia. E per non distogliere il suo figliolo, Tea rimase così a lungo con la faccia posata appena sulla coltre sotto la impercettibile carezza della mano adorata; e pregò.

Allora il nonno la vide; capì: pian piano si alzò dalla coltre, e prima di finire di vestirsi, si accostò; non disse parola, ma tenendo nella sua mano calda la mano gelata di sua figlia, guardò Daniele dormire e si sforzò di parere tranquillo. Anche Daniele aprì gli occhi e sorrise.

— Come stai, tesoro?

— Sono un po' stanco — rispose con una strana voce roca — perché ho viaggiato tutta la notte in mezzo alle stelle.

La febbre, altissima ancora, era tuttavia un poco scemata: ma egli non aveva la forza di staccare la mano dal guanciale. Sorrise quasi scuandoso.

— Ho visto cose tanto belle che mi hanno spaventato.

Il nonno tenne che delirasse; pregò dolcemente.

- Non parlare, caro!

- No, non mi stanco, bisbetismi parlare adesso che siamo soli, no, te.

E dicendo noi tre, scorse come per dire noi tre della stessa anima...

Riprese a parole staccate, più scorse che dette:

- Gli altri non potevano capire. Voi due sì; e anche don Paolo. Gli ho detto

quello che spero, mamma.

Improvvisò le lagrime traboccano dagli occhi della mamma; Daniele se ne

accorse, si accostò alla labbra quel pianto, bisbigliò:

- Non bisogna piangere...

Riprese:

- Se quegli che abbiamo di più parte per un viaggio meraviglioso, invece di

piangere, dovrebbe invidiarci felici della sua felicità.

- Zitto, Daniele! Ripose.

- Sono tranquillo, sono anche... contento perché sono sicuro. Non piangere,

mamma che starò sempre con te, sempre. Se no, non potrai essere felice.

- Ma se il grido soffocato di Tea fosse rimbombato per tutta la casa, in un mo-

mento improvviso l'abbiamo, Roberto, il Nuzzi! Qualcuno telefonò al prof. Rondelli.

Ma il Rondelli disse:

- Non mi prete più questa ragione di spaventarsi oggi più di ieri; anzi la febbre un

poco è scemata...

Sognare dopo qualche istante:

- E per noi stancare troppo, diamogli qualche soffio di ossigeno.

Il bambino pensava col cuore stretto: «L'infezione per quanto grave non spaga

questo precipizio. Si direbbe che un anello misterioso lo stacca dalla vita terrena».

Alzò gli occhi anche la Cip e la sua mamma.

- Troppo gelato... disse il Rondelli. - Qui in camera restino per turno con

la signora Tea e noi siamo gli altri, ma uno alla volta,

Daniele udì, sorrise:

- Anche la Cip!

Per tre giorni e tre notti Daniele bruciò di febbre, ma non delirò; aspettava il

transito, con serietà dolente. Solo di tratto in tratto si assopiva un poco; e di

tratto in tratto faceva con la mano un impercettibile gesto per allontanarsi dalle

labbra il soffio dell'ossigeno.

La sera del quarto giorno don Paolo Nuzzi udì di casa per entrare in chiesa,

riestò in corte e vide: tutti i ringhiolanti degli uni e dei sacri ohi, le palpebre,

gli occhi, le labbra, le palme di Daniele; disse con la sommossa voce piena di pietà:

- Salvo, Signore, il suo servo che spera in Te. Rendigli misericordiosamente per-

petta sanità interiore ed esteriore...

Daniele aprì gli occhi, sorrise:

- Ti ringrazio... La mamma... ti raccomando...

E cominciò l'agonia, calma come un dolce sonno durò tutta la notte; a mano a

mano che essa avanzava, il volto di Daniele poteva fare più soave. Nemmeno lo

ricambiò di tratto in tratto qualcuno a chi si spezzava il cuore nuovo per singho-

re nella camera di lui, e subito un'altra creatura stradata l'abbracciava an-

ziosando.

Con il cuore gelato dallo strazio, come impietrita, senza un singhiozzo, la mamma

stava accanto al suo figliolo, con gli occhi fissi a ogni fremito delle sue labbra, a

ogni palpito del suo ciglio. E così passò la notte e venne il giorno, e avanzò verso

il mattino.

D'un tratto Daniele aprì gli occhi, li spalancò, lentamente il volto come se cer-

casse il fiato sul volto della mamma e il chiuse per sempre.

#### TRASFIGURAZIONE

Da quel giorno, per due anni Tea non fu né un cupo stanzo, né lo esageravano la disperazione e il rancore. Poi il respingeva quasi con violenza ogni confidore, viveva quasi confortata; né trovava pace neppure sulla tomba di Daniele. Quel d'improvviso i suoi capelli erano diventati bianchi, la sua persona si faceva pesante e curva; nel volto laggiù, i suoi occhi erano spenti. C'erano giorni in cui bruciava come cieca; e viveva nel cuore e negli occhi un rombo sordo attraverso cui le voci e i suoni le giungevano confusi. Ascoltava il pulsare del suo cuore, ora tumultuoso, ora fiavole come stesse per spegnersi, tutto da improvvisi arresti e da abissi violenti, la speranza che d'improvviso si spezzasse.

Certo ella adorava Roberto, il babbo, suo marito; e al pensiero che una nuova sventura potesse colpirla in uno di loro, un serio umido silenzio la copriva più strettamente il suo spasmo; ma nella sua disperazione rendeva responsabile ciascuno di essi e né senza di non aver impedito a Daniele di sottoporsi all'operazione non necessaria, forse assolutamente inutile, che lo aveva ucciso. E quando ci pensava, e le pareva di pensarci sempre, il suo rancore investiva aspramente il destino ferace che aveva preparato l'agguato per uccidere il suo figliolo, e neppure il Signore stesso di non aver salvato la creatura meravigliosa che lo avrebbe glorificato.

Però non aveva pregato né raggiunto nella confusione col Padre la comunione col suo figliolo.

Invece Paolo Nuzzi aveva tentato di placare l'anima confidando che Daniele gli aveva detto per lei: ella lo aveva ascoltato con un'avidità spirituale in cui il suo cuore ardeva come una torcia; si era buttata in ginocchio, calandosi le mani sulla faccia, implorando.

- Daniele, fa cenno! creatura mia, che tu senti! Signore, fa che la mia creatura stia pari al cuore della sua mamma!

Le aveva risposto solo il rombo del suo sangue interiore; si era piegata giù giù, si era toccata con la fronte il pavimento, ripetendo l'implacabile disperata invocazione e il rombo interiore si era fatto più cupo.

Don Paolo Nuzzi le ripeteva:

Soltanto la vostra disperazione vi separa da Daniele, egli vi è accanto: non allentate la voi.

Il suo vecchio babbo le teneva le mani gelide nelle sue mani calde come il suo cuore colmo di bontà, come quando era bambina; e le diceva:

- Ricordati che hai un altro figlio.

Roberto l'abbracciava per ripeterle:

- Ma dunque noi non contiamo nulla per la nostra mamma?

- Sei il mio figliolo adorato.

- E ho tanto bisogno di te, mamma!

- Sì, figlio mio... ma il Signore non ce lo doveva togliere Daniele.

Solo la Cip riusciva talvolta a rasserenarla un poco, come se lei sentisse lo spirito vivo di Daniele, perché nel suo dolore limpido si specchiava l'armonia interiore di Daniele, e ne raggiungeva un calore di consolazione e quasi di malinconica allegrezza.

La Cip lo sentiva più che non lo capisse e le era dolce restarle accanto.

Un giorno Giulio, la madre di Cip, con il cuore che palpitava forte, arrestandosi ogni tratto, così confidava ciò che lei lei lei don Paolo Nuzzi avevano detto dirle: l'ultimo desiderio di Daniele. Le ripete a una a una le sue parole che allora le erano pare aderisce, che ella aveva meditate per due anni con una desolazione che la derivava soprattutto dalla certezza che Daniele spera di dover morire, ma che ora le trasformavano in un sacro di pace e diventavano una divina consolazione.

«Vorre, vorrei proprio che se dovessi morire, non subito, ma dopo qualche tempo la Cip sposasse Roberto, mi piacerebbe che mi volessero bene insieme e che la mamma ne fosse un poco consolata».

Per poco Tea non gettò un urlo; guardò feroceamente sua cugina, poi di colpo si chinò sulle ginocchia con la faccia tra le mani: il cuore le scoppiava, e l'ultima la toccava in uno spasmo di ribellione disperata.

Poi a poco a poco il cuore le si quietò, un ineffabile soavità le addolcì il sangue;

si scoppiò il viso, prese le mani di sua cugina, bisbigliò:

- Scusami.

Si abbracciavano strette piangendo tutte e due; e questa volta, dopo tanti anni, le lagrime non le bruciavano più gli occhi, e parevano ispirarle il ciottolo di ghiaccio che aveva per cuore. Mormorò senza sciogliere il suo pianto:

- Ora anche don Paolo?

- Sì, Tea.

- Ho bisogno di parlargli, mandare la spaghina a prenderlo...

- È venuto apposta due ore fa; a casa mia ha l'indirizzo perché ti dicessi...

Le lagrime ricominciarono a sgorgare; bisbigliò:

- Grande cara! Mandalo a chiamare; ma tu resta.

L'aria imbucava appena; Tea si inginocchiò dinanzi al ritratto di Daniele che

posava tra i fiori sulla tavola; pregava senza parole, per lui, quasi disolando nel pensiero di suo figlio, il suo pensiero non si concentrava in un'idea, ma in una rinfaccia, soave malinconica che era, che era... la dolcezza che la Cip non l'abbandonava mai, né mai sposasse un estraneo; era anche la vage, speranza? era dunque una speranza?

Un tratto ebbe la sensazione che il soffitto spaccasse, e insieme udì come strarso un pianto soave, la voce dolcissima di Giulio bisbigliava:

- Le mani di Daniele.

Alzò gli occhi: vide scendere lentamente le mani splendenti di Daniele; tutta la sua anima s'irradiò, il suo volto s'illumina di quel bovragano bagliore; trasfigurata, sente sopra di lei; non giunge a stringerle; ma le sue mani stesse s'irrigoriscono; come sollevate dal fulgore, sospeso sopra di lei, alla sua a poco a poco

alte le mani, un'altra volta le sue mani fulgenti coruscavano più alte delle sue mani congiunte; a poco a poco il fulgore si attenuò, impallidì senza spegnersi.

Ne restava ancora nell'aria un vago bagliore quando entrò don Paolo Nuzzi.

Si fermò stupefatto vedendo splendere di una gioia sovrumana il volto di Tea; era dritta, alta, trasfigurata da una divina allegrezza senza consolazione. Ella gli disse con una profonda voce son-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-





# IL RE IMPERATORE ALLA SCUOLA DI CAVALLERIA DI TOR DI QUINTO



Il Re Imperatore si è recato alla Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto a Roma per assistere al saggio annuale svolto dagli ufficiali. I prodigiosi cavalli si sono esibiti davanti al Sovrano in agili esercitazioni suscitando il suo alto compiacimento per la perfezione dell'addestramento e per la loro audacia. In questa pagina sono alcuni momenti della visita e alcuni episodi del saggio. Vediamo la discesa in corso da un terrapieno (qui sotto) un cavaliere al collo degli ostacoli (sopra a sinistra) il Re Imperatore con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Maresciallo d'Italia Graziani e con gli ufficiali del comando della Scuola durante lo svolgimento delle esercitazioni.



# Carta gastronomica



**Questa carta riproduce ideograficamente le delizie gastronomiche del genovese: perché la patria di Colombo, la Janua o porta d'Italia, non poteva non essere anche la patria di moltissimi maniciaretti, non poteva non offrire agli ospiti che per essa entrano nel plesso di Europa gli assaggi di minestrone, di focaccia, di pesto, di polenta, di ravioli e di gnocchetti. E' Paolo Monelli, il più ghiotto dei profumi di vini aspri e dolci, l'Uslai, trascinandosi dietro l'astentino e gracilino Noveletti, quasi ebbe le vittime di Cristoforo Colombo che solo, sul ponte della carevelle, ripensa al minestrone col pesto delle sue Genova. Monelli non il solo peso l'italiano, ma anche i suoi concittadini, come il marchese Rostana, e ci stupisce che non si capisse mai che il capone magro è la carne dei ravioli: così che le delizie di Genova sono capone magro e il capone magro è la carne delle insalate. Anche se uscì dalle mazzette metropoli, e poi girò**



# La cucina della provincia di Genova



vagando per le colline e per le valli della provincia, s'incroci in trattorie o lussuose o modeste, in osterie popolari, dove la cucina è apprestata quasi sempre da donne formose ed esperte, e dove si servono l'eccellente torta pasqualina, le triappe, il minestrone, il fritto misto, i funghi rossi nella gratella, il tutto insaffiato di vini bianchi allegri, se per magri e pallidi, o vasi luminosi. Si stuzzicano l'appetito, che forse languisce, col salame di Vobbia o di Sant'Oncino, colle acciughe salate ammantate con l'origano. Ma non temere che un buon pasto così servito sotto un pergolato ti nuoccia allo stomaco; la cucina genovese è salubre: se ha piatti carni equilibrati, fa molta parte al pesce, alla verdura, ai legumi, e adopera come condimento grasso quasi esclusivamente il buon olio d'oliva. È una cucina originale, ma si armonizza col clima ligure sereno e temperato.

# GRULLI E GLI ONESTI

**C**ITAVALLA diceva che anche col cavallo secondo si può bussare: etiam cum caballo secondo licet bussare. Io col cavallo secondo sono andato in natura, perché non mi giravo i piazzali. Povero cavallo, onesta bestia diffamissima, quando spiegheranno il tuo linguaggio e sostituiranno ai tuoi nati paroli comprensibili ti saprà una buona volta che hai dato e che cosa hai preso. Ho preso un po' di biada, un po' di fieno, un po' di paglia, quel che correa e malte busse, un ha dato, in cambio, danaro e tutti, alla società, agli allevatori, ai proprietari, ai fantini, agli stallieri, agli allibratori, agli informatori, agli impiegati e impiegatezze di ogni sorta, e ai venditori di programmi e di cabale, e ai caffettieri e ristoratori: per tutto un mondo, il tutto mondo che vive delle corse. E a chi hai dato, scagiarono, questo danaro? A noi, proprio a noi che ti vogliamo bene: a noi, i grulli appassionati, e noi — più — giocatori.

Che brutto parlare: giocatori! Ebbene, io sono giocatore per temperamento, a ho cominciato a dodici anni puntando e perdendo su Colonnello lire cinque, insieme con mio fratello di mio, le cifre spazzate, due e cinquante. E i genitori mi devono, poi minuti piaceri ingenui, venti centesimi al giorno: Colonnello mi portò dunque via mezzo mese scarsi di minuti piaceri; ma non mi doli, né hai detto: fu quello il primo passo, il primo scricchiolio. Poi seguì la mia vocazione, voglio dire che aspirai a giocare e raccolsi tante cognizioni e usceli tante volte le mie usche che posi considerarmi un vero esperto. Così divenni collaboratore e redattore ippico. I giorni buoni li conto sulla punta della dita. Su Regia via dissi una volta, con quest'unico franchi, ne incassai quattordicimila, su un cavalluccio montato da Dufresne, un cavalluccio che non si era mai piazzato. Si trattava naturalmente di un tragico; ma lui fiero della mia insinuazione, anche se le corse e lo scienzo erano state calpestate.

A conti fatti, posso affermare che ogni anno ho offerto al mio contributo in ragione della mia età, sacrificando cioè gli altri piaceri al piacere del cavallo: perciò il cavallo conta per me come una buona mensa, una bella donna, un viaggio fastoso e un ricco vestitino. Sono un bezzanteiro? Non so. Il compianto conte Turati, il lungimirante presidente, a un gruppo di giocatori che protestava dopo un arrivo: «Perché giocare? Giocare non è un obbligo. È un obbligo rispettare i regolamenti». E il gruppo si disperse a quelle stupende lapidarie parole, profondamente mortificato e disorientato. Ciascuno pensava: «Che non abbia ragione il buon vecchio?». Ma seguitò a giocare e a perdere, come è giusto che sia, perché occorrono i milioni e dobbiamo versarli proprio noi, volontari delle betotte.

Ci disprezzano tutti, uomini e donne, i puritani e le impurissime: i puritani perché ci considerano dei fannulloni ostosi nati a forza e a spese delle scuderie, le impurissime perché sono l'illecita concorrente del cavallo. Ci disprezzano anche i fantini, costretti a punire le nostre indiscrezioni con qualche pietosa mormorazione; ci disprezzano i proprietari, considerandoci una democrazia esile e petulante; e persino gli allibratori ci disprezzano, ora che siamo quasi tutti poveri per merito loro, che pure non sono ricchi, malgrado il generoso ufficio di giuisti. Tutto questo sia bene. Il volio sia fastidioso. Noi siamo, e sappiamo di essere, un orribile esempio per le generazioni che verranno. Ma ci espressiono almeno le organizzazioni ippiche? Neanche per sogno. Le organizzazioni ippiche di tutti i paesi sono virtuosette per loro conto, come certe ragazze sfiorite, certe vecchie delle costrette dalla necessità alla solitudine. Gli padroni spietano le porte ai cavalli e alla passione del cavallo; ma hanno tribune per le folle, non per le prediche morali, e il giocatore non è che un cattivo uomo d'affari, non un collaboratore, un fannullone per conto. Sembrano dire i dirigenti: «Fai amore i cavalli? Ebbene, mantieniteli. Noi amministriamo la vostra attività, tassando con un buon ventiquattro per cento. E speriamo che i vostri figli, e i figli dei vostri figli, non facciano come voi: che siano più costui e più saggi». Perché ciascuno non pensa al domani ma all'oggi, e vive della nostra ostinazione e pontifica saponificati tetragoni a ogni ragionamento e ad ogni discernimento. In verità, le passioni ci sono cara proprio per questo: che ci allontanano dalla logica, che sovvertono i canoni della vita. La passione dà il vizio e l'eroe, dà l'amore e la tragedia, la povertà e la sofferenza; a anche il cavallo è una prova d'amore e che la corsa è un episodio d'amore. Questa è, amici, proprio un'impendente, la più rispondente a questa rubricata. Chi ci darà il freno? Non saranno i regolamenti, così spaventosamente invocati un dì da Emilio Turati. Il freno ci viene dato dai nostri stessi cavalli, le bestie più oneste che io abbia con-

tutta la loro volontà, con tutto il loro accorgimento, favore. I superbi inglesi, scarsi estimatori di uomini e buoni estimatori equini, costruiscono il loro grande monumento con le scole dei paesi e anche oggi ci può calcolare al grammo il valore di un corridore. Il cavallo non perde mai per sua colpa, ma è vittima o del destino o dell'impreparazione o dell'incidente. Chi vince sugli ipodromi? I più esperti, i più abili, i più furbi, i più saggi: in mani buone il cavallo va, in mani cattive il cavallo s'arresta. Quando il cavallo è veramente sano, veramente efficiente, è più facile che superi anche le sorprese e le crudeltà degli uomini, come s'è visto domenica a S. Siro, in una prova di tanto che ben valeva una prova di galoppo: Dano, dopo sei finta partenza, ha dominato in pochi secondi tempo record. Il pubblico era stanco e stufo, i guidatori nervosi, il miosiere esasperato, ma Dano era impastibile e imperturbato: sapeva di vincere, voleva vincere e vince. Decretiamo una statua equestre a questo episodio, che ha salvato i grulli che giocano e il prestigio di una pista.

ADOLFO COTRONE

# L'ULTIMO VOLO DI MURA

**È** BERNIA Mura. Tornava in volo dalla Libia verso la sua casa di Milano. Negli occhi l'azzurro del cielo e del mare, quello stesso azzurro che fu il fondale di ogni sua fantasia. L'avvisti spessa di un gran banco di nubi. L'urto violentissimo dell'apparecchio contro una roccia. Un attimo, e Mura è morta. Ma mille piccole donne dicono: Mura è caduta dal cielo. Perché,aggia e fantasiosa, amorevole e suntuosa ma priva nel sogno delle lettrici devote la figura di un angelo. E tale fu nel tumulto che arecò a tante anime femminili amarrate nel fardito di contrastanti sentimenti, lei fu consolando le pene di cuori ingenui tormentati e servigiati dall'amore, dalla gelosia, dall'orgoglio e dall'odio. Le risposte brevi, ma chiare, ma sicure che Mura dava alla ignota sue amiche di ogni pietà e di ogni talento quando a lei chiedendo un consiglio per una decisione da prendere, per un sacrificio da compiere o per una gioia da concedere, quelle sue risposte, comprensive indulgenti pietose, sono donna pensava che fossero scritte con una piccola penna bianca tolta all'ala di quegli angeli fermati sulle grandi vetrate delle chiese. Altri dirà in più adatto momento quale fu il valore letterario della sua opera di scrittrice, ma a fuor di dubbio che nei dialoghi che Mura teneva per corrispondenza con le piccole donne che fenoteva a lei si rivelavano, si trovava l'essenza più gentile del suo spirito tutto amore e bontà.

Maria Volpi (questo il nome che lo pseudonimo di Mura nascondeva) arrivò al giornale umida, ma intensamente scarsi, con piccoli scritti che se rivelarono però subito la buona tempera. Molti sono coloro che in una giovanile illusione, per certa tendenza, propria dell'età, alla fantasia credono di essere nati per scrivere. Pensa poi il tempo quasi sempre a guastarli e a richiamarli alla realtà. Si produce così automaticamente quella selezione in base alla quale chi è veramente chiamato al difficile gioco rimane, mentre gli altri asperiscono per diverse strade attratti da più sicuri e conforti richiami. Mura rimase, Mura, di cui una prima novella, Le scorse, fu pubblicata da Enrico Cuccia, ma non mi pare che si sia mai rivisto. Il mondo vacillò molti anni o forse nella rivista. Il mondo rimase perché in lei lo scrivere era istinto, era necessità, era dovere. A quella prima novella, altre ne seguirono tutte animate da un senso di verità. Comunque poi il primo volume «Perfidia». Si era nel 1919. Nei mesi degli eventi di una guerra che aveva fino a un anno prima accovato quasi tutti i paesi del mondo. Un'umanità allora fabbricatrice, fantasista da un convulso desiderio di vivere, di tornare a vivere in un mondo nuovo, turbamento e disorientamento. Nella volontà di ricostruzione, nel bisogno di pace e di raccoglimento ancora le vibrazioni della grande epica. Si prena nelle chiese e si balla in cento metri, si ha bisogno di riposo, ma è troppo stanchi per riposare.

Il ritorno al normale è estremamente difficile. Si cerca un ritmo che non si riprova, si ride e si gioisce in una frenesia che baguina di pianto. Questo il mondo che trovò Mura presentando il suo primo libro. Un pubblico distratto che leggeva tutto senza più badare a niente. Chiuse il libro non rievocava neppure il ricordo. Poteva forse in quel momento le opere si fissarono per un loro particolare accento nel cuore nella mente degli uomini con smarriti. Il primo libro di Mura fu tra quelle poche opere che danno, con la loro acuta sensibilità che non fallisce anche quando l'intelletto è poco, subito avvertivano la voce nuova che veniva dal fondo di quelle pagine. Una voce che invitava all'amore ma escludeva fermamente il vizio. Le donne sentirono il richiamo (portavano i capelli tagliati a «macchieta» ma nell'anima tenevano, pronto e germine, il seme della sana femminilità) e furono tutte attente intorno a colei che parlava loro con un facile ma non banale linguaggio. Dopo vennero le Baby, Mura, è bene oggi ricordarlo, seppur creare fantasie delicate e avvincenti anche per i bambini. Poi fu il successo dei romanzi: «Piccola», «Donna d'arte», «Fiammi bella» e via con le altre. E un nuovo romanzo, «Vento di terra». Vento di terra. Quel vento forte che in un vortice improvviso ha preso Mura tra cielo e mare portandola via per sempre.

Maria Volpi (Mura) la scrittrice tragicamente morta nel sinistro ambiente della villa civile Cuccia-Mura.



# IL MAI POLO IN PAESE

Novella di UMBRO APOLLONIO

**S**otto la mattina dopo il suo arrivo, alatasti quando ormai il sole bruciava in pieno sui campi, si diresse verso il fiume portando seco il costume da bagno. Le piacevano molto l'acqua ed il sole. In città aveva già fatto alcuni bagni, ma la pelle s'era abbronzata appena, con d'una lieve patina a strisce luccicanti. Adesso, chissà, venuta tra i monti, non voleva rinunciare a questo piacere che la riempiva tutta e le dava nel corpo una sensazione rabbrivibile, come se tutto il sangue le si mettesse a circolare con più forza dopo momenti d'arresto.

Prese un viottolo, che, costeggiando dapprima un prato in declivio, s'internava poi, sorvegliando, in un breve boschetto di quercelli e abbeverava nuovamente da ultimo, dopo un tratto ascoso, nel piano. Vide allora laggiù il cofano dell'argine, ornato in cima da tre capisaldi e di qualche raro albero. Fore di corsa l'ultimo tratto, che già scorgeva il lincoir dell'acqua, e con il cuore che le batteva in gola, un po' per l'affanno della corsa, un po' per la gioia che procurava, oltrepassò le piante dell'argine, si addensò con violenza le fronde.

Avava ora davanti a sé il fiume. Scorreva lento, con calma eguale, e nessun gorgo strarivava l'uniformità della superficie, che pareva toccata da tanti grossi fili, viroti e brillanti. Un filamento attinto era tutto all'interno, mezzo appena da qualche alito di vento, che frangeva di qua il fogliame.

Sottò un momento per osservare se uiscivano fosse nelle vicinanze, poi, decidendosi, si talse in fretta gli abiti. All'uovo d'un tronco — le pareva così d'essere riparata, perciò provava un senso di padere a spogliarsi in faccia al sole — fu per un attimo nuda e la pelle le si aggrinzì come per un contatto improvviso. Poi, indossato il costume, s'arcostò all'orlo dell'argine dove, in uno specchio del terreno, i capelli lasciavano un vanto. Immense una mano nell'acqua fino al polso, s'accercò sul pendio e si lasciò quindi scivolare nel fiume.

Al primo contatto dell'acqua fresca provò la sensazione del sangue che si arresta nello vanto, ma alle prime bracciate le risentì ingrossare in un battito largo, come risvegliato.

S'allontanò dalla sponda verso il mezzo del fiume, dove l'acqua più fonda e più rapida si faceva anche più rigida. Vedeva ora un bel tratto dell'argine, alto sul filo dell'acqua, bruno di terra nuda, un po' fumoso, a momenti interrotto da ciuffi cingolati che immergevano le loro branche. Ma sull'argine ora tutta una corona d'erbe, piante, virgulti, che nascondevano il paesaggio retrostante, dal quale apparivano soltanto pochi alberi frumati. Nel silenzio era come un segreto agitare di qualche cosa d'indistinto, come un'anima più greve e più densa, che veniva a brevi folate.

Nuovata lena, senza sforzo nella corrente poco rapida, verso la sponda opposta dove voleva arrivare. Ma un alito di vento portò con esso un sospiro che si schierò ammorbido dalla lontananza. Stette un momento in forse se continuare o tornare indietro e nel frattempo, interrotto il movimento del nuoto, la corrente la portò un po' più giù. Quando lo riprese senti il chiacchierio più vicino e distinte anche un batter di fruste, uno schioccar di panni. Aveva fatte poche bracciate appena, che le apparvero, in una piccola calza del fiume, alcune donne che lavorano. Quelle fermarono il lavoro e la guardarono stupite. Dietro a vicino a loro i bambini, con cappucci bianchi e brillanti sul verde della radura.

S'era già voltata per tornare indietro, quando quelle, riconoscendola per una villeggiante, le gridarono qualche cosa. Non udì bene, ma le parve di capire che avessero detto come nell'acqua ci fosse una bialcia che l'arrebbe male alle gambe. S'impaurì allora e nuotò forte verso la sponda, dove appariva pianta, provando come una sensazione di viscide nelle gambe, se le fregò con le mani sperche di terra. Quindi, agitata e come turbata da una colpa inaspettata, s'incamminò velocemente verso il punto dove s'era recata.

Gli abiti, che aveva lasciati nell'ombra, erano al sole e quando li indossò sentì con piacere sul corpo ancora umido la loro carezza tepida, come si trat-

tasse d'una confidenza. Rifecce di corsa il viottolo e giunse a casa sudata ed affannata, tanto che prima di scendere a colazione dovette stendersi sul letto per calmare l'agitazione.

Il primo giorno della sua villeggiatura non era passato molto bene. A colazione s'era informata se fosse vero che nel fiume c'era una bialcia pericolosa ed i padroni di casa a questo punto erano scoppiati a ridere. Lei allora aveva capito tutto: come quella donna l'avessero bruciata e come lei si fosse lasciata soffocare. Se non risentì molto ad ancora di più quando, il giorno dopo, venne a sapere che tutto il paese parlava della nuova villeggiante che, andata a fare il bagno nel fiume, era scoppiata per paura della bialcia acquosa.

I paesani erano contenti di quanto era avvenuto e consideravano quella fuga come una vittoria. Come mai quella ragazza si permetteva di girare per il paese con una vodina di tanta leggera e trasparente, con la breccia nuda e senza calze? Come mai s'andava d'andare al fiume a fare il bagno ed esposti così agli sguardi dei bambini innocenti in quel costume ridicolo che la copriva appena?

Queste cose alcune delle chiacchiere che si andavano facendo sul suo conto e quando passava per il paese le donne si facevano premura a tirar dentro con i raggi, perché non vedessero il diavolo, che veniva per sorpresa.

Lei, però, dopo il primo momento di sgomento a sorpresa, s'era rimossa. Aveva anche paura di s'era depennata, ma non aveva ripreso ad andare al bagno nel fiume, notando sempre nelle vicinanze della piccola calza dove, dentro il più delle donne le gettavano delle coccole da bruciarsi, si faceva da sé una via. Per coprire la breccia nuda si metteva sulle spalle una scialle che s'era fatta prestare dalla padrona di casa, ma non aveva mai avuto il coraggio di toglierla. Appena fuori di chiesa però se lo toglieva e s'andava a fare i bagni verso la collina, dove i boschetti di lauro facevano un'ombra fresca, ricamata ogni tanto da chiazze di sole.

Ed andava così, pensando allora in mezzo alla gente, che le guardava le braccia nude, anche a buon'ora, dopo un'ora, con un'asprezza che non si capiva bene se fosse effetto riprovevole o non piuttosto lusinga, menafondava le donne, sollecite, accostavano a sé i bambini e s'andavano a loro tendendo le mani, come se non le vedessero. Appena qualche giovine s'andava di gettarle uno sguardo meno ostile. E finì che le chiacchiere del paese giunsero perfino alle orecchie del parroco, il quale, ai raggi che tomo a scendere, raccontò con parole sul conto del diavolo e le forme più belle e che perciò bisognava s'arrestare, scetticismo magari con le orbite.

«Era alla fine di giugno ed il sole scottava e l'acqua sembrava ancora più fredda e refrigerante... se ne tornava per il consueto viottolo come inebriata dal canto degli uccelli, che gorgheggiavano fitto nel mareglio.

Il sentiero era soffice, di poca ghiaia minuta ed al lei lo lambivano radici coppi folti, che lei passando carezzava con la mano. Poco prima d'internarsi nel boschetto di quercelli faceva l'acqua e si levava per sollecitare un gruppo di pesci selvatici. Era giunta lì presto, quando vide il fogliame muoversi come scosso da un improvviso sconvolgimento del terreno, e s'addensò, un po' dal di dietro e dal lato, un po' anche dal mezzo, una folla di ragazzi, che avevano nelle mani non capi bene, se delle fruste o dei rami fioriti.

Ecco il diavolo, ecco il diavolo. Dì al demonio, d'hai al demonio! — gridava uno di loro, più rabbioso e più alto, che doveva essere il caporione.

A questa inaspettata apparizione lei impallidì e volle perdersi, ma si vide la strada tagliata d'appresso e non arrivò a formulare altri tentativi che gli tutti le erano attorno e la toccavano sulle braccia e sulle gambe con le orbite. A quel piacere irritante si accorse che la ragazza si trovò il modo di allungare un pochetto la gamba, poi si alzò, più robusta e più alta, che maggiormente lei si accostava e tentava di coglierla nel viso. Allora, abbandonata quella lotta — forse aveva desistito un attimo, per nell'altro che per la sorpresa era stato colto — gli altri si diedero alla fuga, gettando via le plastiche, o il aporione della frota, vistosi soli, rimasero fermi il capo nel brutto, le gettarono sulla sua orbita e seguì quindi di corsa i compagni.

D'AVETE letto una giornata intera per farli impicchi d'acqua fredda onde lenire il pizzicare ed il gonfiore dell'irritazione. Si guardava le gambe e le braccia nude e le piccole chiazze di sole, e gonfie, e si sentiva bruciare anche gli occhi, di pianti e di stizza. Pensava di dare una lezione a quel ragazzo impertinente e mascalzone, che le aveva buttati contro tutti quei bambini e, chissà mai, forse tutto il paese. Ma poi, quando col refrigerio dell'acqua rimossa poteva respirare, riversandosi davanti a sé col capo eretto, lo sguardo vivido, le ciglia aggraziate, le labbra serrate e sdegnose, e non poteva a meno d'ammirare l'impudenza e la marioria. La maggior parte della gente la pensò in un demagogia, oltre al quale avrebbe, finalmente, ma distintamente, il passar delle ore a seconda dei movimenti e dei rumori che le venivano da fuori.

Il giorno che uscì, per recarsi come al solito al fiume, ebbe la sorpresa di trovarvi un gran numero di gente, e facile, col quale si poterono difendere nel corso d'una seconda aggrazione. Ma nulla di straordinario avvenne. La calma pareva essere nel paese come in un giorno rigido d'inverno. Non si vedeva che una persona che si accostava a lei, ma trovata la lavandole. Alla fine della giornata si trovò di coricati accostati nella posata, come quel ragazzo che, evoluto l'angolo della strada maestra, entrava in una casa poco discosta dalla sua. Ed il giorno dopo, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò via cantolando e lasciandosi andare, allo stesso punto della prima volta, vide ammassarsi le fronde e chissà i ragazzi, che venivano accompagnati da quello. Preparata come era, s'impetì, fece scialliare nell'aria il suo bastoncello e continuando a rotolare passò

# L CANE CHE NON RITORNA

Racconto di  
GIOVAN ANTONIO MURA

**F**ILIRI era un cane barbarico, ammuccherato alla vita che non si gli scropoli dell'anno.

Zia Sossola lo aveva rubato dal capanno di un mendicino di Corrubia, in una delle sue traversate invernali, mentre la neve era alta su tutta la montagna.

Il vecchio dilettante si era avvicinato con ogni cautela alla bocca del capanno; e il pastore non c'era.

C'era il piccolo Filiri, cucciolo di quattro mesi, ma già irruente e cruciatto, che provò ad abbaire quasi senza volontà. Zia Sossola gli gettò addosso il gabbano d'acrobate, gli fu sopra in un baleno, e imbavagliato senza fatica, se lo recò in braccio come una cosa santa. Filiri si acquietò quasi subito. Forse comprese che il cuore del mercante di castagne aveva qualche affinità col suo piccolo cuore di cane di Barbargia; e fu così che l'uomo e il cane videro il sole declinare sulle vallate silenziose dove le foreste sembravano di marmo, e poi a notte profonda valsero la campagna deserta.

Dopo tre giorni di viaggio Zia Sossola e Filiri giunsero a Tarali.

La casa di Bataruco li accolse con la cordialità di tutti gli altri anni, quando c'era ancora Bataruco che pochi mesi prima era stato condannato a trent'anni di reclusione.

Tutti i bambini dal condannato salutarono con voci squallenti l'arrivo dellesse. Solo Boella, la moglie, e Giubiane, il più grande dei figlioli, furono cordiali senza gioia.

Scaricate le bisacce delle castagne e legato il cavallo Zia Sossola entrò nella stambergia, e quando fu accanto al fuoco, rivolto a Giubiane, disse:

— Ti ho portato il cane, Giubiane. Te lo ho, Pilì!

Filiri, che si era accovacciato presso la bisaccia più colma, in due salti fu tra i piedi di Zia Sossola.

«Allora i bambini si accorsero del cucciolo cane di famiglia.

«Avete fatto buon viaggio? — domandò Giubiane, cercando il cane e tagliandolo tutto in braccio, com'era solito fare col più piccolo dei fratelli.

— Ottimo viaggio, Giubiane, e ne sia lodato il Nostro Signore.

«Ma, com'è bello questo cucciolo, Zia Sossola! Com'è bello! È di razza Fommi, è di Zia Sossola?»

Zia Sossola non rispose. Ora egli non badava più né a Giubiane né al cane, e con occhi velati di ombra, fissava Boella che piangeva, tenendosi in grembo il poppante.

— Finché, Bo, finché, ti dico: — mugolò Zia Sossola — le lacrime non salvano gli uomini.

— Ma il trave del letto si è spezzato...

— Cresceranno gli arbusti, Boella mia, cresceranno...

Vedi: anche lo avevo un borse di castagni e il fuoco mi distorse gli alberi di sent'anni. E poi gli rovinato. Poi crebbero gli arbusti. Ed ora io vedo i franti delle giovani piante. E campo. Coraggio!

— Eh, coraggio! Coraggio! Si fa presto a dire coraggio!

E uno spicciolo di pianto le si ruppe nella gola. Allora Giubiane ripeté:

— Dio, Zia Sossola! è cane di Fommi, questo?

— Cane di Fommi, Giubiane: cane di razza. Te lo avevo promesso: ed ora è tuo.

I più piccoli, che erano accorsi a vederlo, bisbigliarono: — Tè! Tè! Tè!

Filiri, sentendo, ringhiava e mostrava i denti.

Giubiane se lo teneva in grembo. Dalle tasche della giacca di fustagno tirava fuori le briciole del suo pane e le offriva al cucciolo sulla palma della mano.

Filiri lo raccoglieva con la lingua e gettava occhiate diffidenti agli fratelli.

Più tardi fu servita la cena. Poi, il giorno dopo, Zia Sossola ripartì, col suo cavalluccio carico d'orzo e con un piccolo gruzzolo annodato in un lembo del suo fustagno.

Giubiane lo accompagnò fino all'uscita di Tarali e quando Zia Sossola fu solo col ragazzo gli raccomandò di non abbandonare i piccoli fratelli, di venerare la madre e di non dimenticare mai l'uomo che doveva star trent'anni lontano, ma che un giorno sarebbe certamente ritornato.

— Coraggio, Giubiane: coraggio!

E a poco a poco, sorstando con voci rauche e gutturali il magro cavalluccio, si dileguò.

La Giubiane e Filiri erano diventati un cucciolo e un'anima sola.

In pochi mesi il cane c'era stato grosso e robusto e comprendeva le parole, i gesti e anche il più occulto desiderio del piccolo padrone.

Ma la fame basava alla porta del tugurio e i piccoli battevano i denti e Boella aveva yergogna di mendicare.

Una notte Giubiane prese un sacco tutto il braccio e chiamò il cane:

— Tè! Tè! Tè! Pilì!

La bestia accodiosu a un porchino, abbassò il muso fino a lambire i piedi del ragazzo, fiutò e parve comprendere il suo desiderio.

— Andiam! — disse Giubiane.

E uscì col cane.

Le strade di Tarali era deserte e le stamberghe addormentate parvero calate dal brivido della notte.

Giubiane e Filiri camminarono per un pezzo e i loro passi erano silenziosi perché i piedi del ragazzo erano scalzi come quelli del cane.

Così, senza rumore, attraversarono il villaggio e, poco dopo, giunsero alla cantiniera di Porta Croce dove le caprette dei contadini erano ripiate dentro una grotta chiusa da grossi fasci di rosmarino.

Ora la luna si alzava d'improvviso sulla più alta spaccatura del monte e illuminava una chiesetta di sassi, vestita di viluppi d'erica e di corbezzolo.

Anche la casa cantiniera pareva afferrata dal brivido della notte silenziosa.

— Tè! Tè! Tè! — borbotò sottovoce Giubiane, segnando col braccio teso la grotta.

Filiri parve elettrizzato dal gusto e dalla vista di Giubiane, si raccolse un po' in tutti i muscoli suoi e in due salti fu sulla bocca della caverna. Con le zampe e col muso si aprì un pertugio fra i rosmarini e in un attimo fu dentro la grotta. Poco dopo ne uscì, trascinando con sé un capretto che teneva addentato alla gola.

— Quel Quà Pilì!

Filiri obbedì.

Giubiane tolse dai denti del cane la bestiola stranutta ancora palpante e la cacciò nel sacco.

«Dunque, Dommi i miei fratelli ed io mangiamo mangeremo. E anche tu, valoroso Filiri, mangeremo. E se tu Sossola anche tutti panti di fortuna, quanti sono i tuoi panti, o cane mastino.

Ora Giubiane piangeva.

Filiri si levò dritta nelle zampe posteriori e finì il piccolo sacco arroccato che già pensolava della spalla del fanciullo.

**D**A quella notte Giubiane e Filiri cacciarono via la fame dalla casa del condannato.

Boella protestava; ma le sue parole eran deboli e non convincevano Giubiane. Il quale voleva che la madre e i fratelli mangiassero come tutti i cristiani.

E ogni sera, quando i tetti e le strade si facevano di tenebre, Giubiane usciva col cane. Tra il ragazzo e la bestia si era stabilita una fraternità cordiale.

Buttava che Giubiane dormiva i suoi panti e quelli del cane perché Filiri tirasse come per i brividi della febbre terzana. I peli gli si drizzavano sulla schiena e sul collo. Allora Giubiane sollevava in alto la destra e coll'indice indicava qualche cosa. Filiri partiva, e ogni ordine era eseguito. Una sera tornò con uno straccio nero che gli penzolava dalla bocca. Giubiane ne fu felice e pianse di gioia e benedì Zia Sossola quando vide che uno dei piccoli fratelli, che andava sempre a testa nuda, aveva avuto in dono da Filiri una berretta tolta dalla testa d'un uomo di Bataruco.

**L**A sera quando Boella preparava la cena, tutti i figlioli le facevano corona attorno al focolare, e Giubiane teneva quasi sempre Filiri fra le sue ginocchia. Fissava il suo sguardo negli occhi del cane vi scorreva profili di montagne conosciute, lembi di cieli deserti, linee di orizzonti bui e puerili.

La bestia batteva con violenza le ciglia pelose ad ogni mossa brusca del padroncino; e poi, quando gli occhi del fanciullo si abbarbavano in una fischia più lunga e più tesa, allungava anche le zampe fino al ventre di lui, e se egli non si muoveva, le allungava ancora di più fino al suo petto, e glielo graffiava leggermente come a dirgli: «Svegliati, Giubiane, svegliati! Siamo in due a comprendere la vita di questa casa. E tu sei povero e solo come un cane. Ma io sto che pango e sarò misericordioso come un uomo». Giubiane vedeva le pupille del cane diventare chiare ed accendersi di luci vermiglie e poi diventare cupe come se d'improvviso vi si riflettessero l'oscurità di quella casa.

Allora il più forte della testa innanzi e sprofondava le piccole mani nella selva di peli d'orecchie che pangevano come sottilissime spine, e rivolgendosi ai fratelli, diceva:

— Createste, sentite, voi non dovete mettere mani e piedi dove passano le formiche, perché a ucciderli si chiama Filiri Vero, Filiri!... — chiudeva al cane.

Il cane riguava e apriva la bocca mostrandoci ed emetteva ranci giusti, come a dire: «c'è all'alt'»

I bambini accorrevano e ridavano perché a loro sembrava che i guasti del cane fossero cose umane.

Talvolta qualcuno piangeva perché Giubiane si tratteneva a conversare con Filiri e gli prodigava più amore che a lui. Giubiane parlava e Filiri ascoltava con occhi intesi assorto con un suo linguaggio intricato ma animato da una passione che non sembrava bestiale. E per calmare il fratello geloso Giubiane diceva:

— Eh, vial non essere invidioso. Io voglio bene anche a te. Non sai che Filiri vuol bene a tutti nel caso se sia un nostro fratello carnale?...

— Falso contare! — gridavano allora in coro i piccolini.

Giubiane si curvava, piegava la testa fino al muso di Filiri e stringendolo forte alle orecchie e al collo rantolava:

— Ohno! Ohno! Ohno!...

E il cane:

— Ohno! Ohno! Ohno!

— Ehoe! Ehoe! Ehoe!

— Ehoe! Ehoe! Ehoe!

I piccolini battevano le mani e Boella rideva fra le lacrime.

E quando si spegnevano tutti i fuochi di Tarali, anche i bambini del condannato si addormentavano e Giubiane usciva con Filiri.

**A**NCHE quella notte, Filiri avanti e lui dietro, maciavano.

La luna tingeva di luce giallognola, color cera vergine, le rocce e le brughiere di Tarali.

In ogni casa e in ogni viottolo era il silenzio delle notti stellate, fasciate di luna come nei climi.

S'addirò solo il brontolio di qualche mulo.

Giubiane era gaio, di una gaiezza quasi folle.

Vanno, vanno, vanno per oscuri sentieri orlati di biancospino o di prunello nella immensità della campagna dove le mandrie assommate chinavano le fronti pelose fino a sfiorare la terra.

Giubiane a Bidivù. La pendice che si snodava fra rupi di calcare era corsa da inafferrabili voci che parevano uscire dai sassi e dai tronchi degli alberi, e ogni voce aveva un brivido puerile. Solo il capanno di frache era muto e nero nella chiavica notturna.

Giubiane si fermò e Filiri attese il segnale.

Silenzi.

Allora il fanciullo levò la mano in direzione dell'addietto. Filiri non si muoveva.

— Su, via! — bisbigliò.

E Filiri partì. Passò cinto fra macchie di corbezzolo e d'erica scoparia, finì più volte il terreno, e poi sparì.

Il silenzio ora diventava puerile. Ma, dopo un po', fu rotto da un improvviso sosulto di campanacci, e gli uomini, le pecore e i cani che facevano la guardia si destarono. Filiri non si dette per vinto. Aveva già preteso la sua preda, e la pecora addentata o al o no alle cosce, scendeva già, trotterellando dalla pendice verso il sentiero.

Fu un attimo.

Uno sparo rintorciò nella notte.

Filiri lanciò in aria un urlo lacerante e rotolò giù per un tratto.

Giubiane tralì.

— Che cos'è? Che cos'è? Nostro Signor mio! — singhiossò — Filiri è morto! Morito per colpa mia!

Gli occhi gli si velarono di lacrime e per un pezzo stette in ascolto.

nessun rumore.

Dopo lo sparo e l'urlo del cane si ristabilì il silenzio: ma subito altre voci inafferrabili eccorsero dalle stelle. Il fanciullo piegò la fronte e incominciò a piangere chiamando il padre condannato, la madre, i fratelli, il cane. Le lacrime gli bruciavano in viso. S'inghiottì.

— Signore, — gemeva — salvate il mio cane. E tu, Filiri mio caro, Filiri mio bello, perdona mi, perdona mi.

Poi si alzò. Si segnò col segno della santa croce e, chinato, disse:

— Vado!

E sparve fra i corbezzoli.

I piccoli rami carichi di buccie rosse si curvavano al suo passaggio e gli mormoravano:

«Non andare, bambino, non andare! Ritorna a casa, ritorna al gicciolo dei tuoi stazzi».

Ma Giubiane non sentiva.

I suoi piedi scalzi spesso inceppavano fra le radici dure ed aspre dell'erica.

Avanti, Giubiane, addosso ancora, abbracciandosi ad un invisibile filo di metallo che lo teneva dietro la faccia sempre sospeso nell'aria, pieno di vibrazioni mortali.

Ora era lui il cane da fiuto e da presa che andava a ritrovare il suo fratello disperso.

Un attimo. Un altro sparo rintorciò nella notte.

Giubiane non l'udì. Aprì le braccia e se lo portò in croce sul cuore.

GIOVAN ANTONIO MURA









## L'AMBRA GIALLA DEL BALTICO

Tra le resine fossili quella, diciamo così, più popolare è l'ambra gialla, detta, con terminie mineralogico, succinite. Il più importante giacimento di ambra che si conosca è quello del litorale del Mar Baltico. Questo grande giacimento trova origine nell'erosione operata dalle onde del mare su dei sedimenti pliocenici dell'Oligocene inferiore. L'ambra venne usata sin dai tempi preistorici per far collane, gioielli, amuleti; già ai tempi di Erodoto l'ambra gialla del Baltico si vendeva sui mercati dell'Egeo; le fonti di Teofrasto e di Dioscoro supponevano che l'ambra dei paesi circostanti ai mari del Nord e Baltico era portata dai Germani in Pannonia; di là i veneti la recavano sull'Adriatico. Questa notizia ce la confermano anche Tacito e Plinio. Opperti d'ambra gialla del Baltico furono ritrovati dentro tombe dell'età Egitto in una tomba della XVIII dinastia a qualche vettura d'ambra si ritrovano anche in Caldea. Taluni operti d'ambra furono trovati dallo schiavense nelle tombe di Micene e a Tirinto. Le analisi del Helm dichiararono quell'ambra di origine baltica, ma i più recenti studi di Hedingger hanno stabilito che tale determinazione era arbitraria. Così naturalmente l'ambra dà motivo a una vera e propria industria. I centri di estrazione più importanti si trovano sulle coste del Baltico: Palmnicken, Brüstervort e Schwaerzen nel Prussia Orientale. Le fotografie di questa pagina ci mostrano (in alto) la costa baltica presso nel Museo di Koenigsberg; un insetto conservato nell'inclusione nella resina prima della fossilizzazione; un rosario d'ambra e oggetti d'ornamento destinati (qui sotto) all'esportazione in Africa. I rosari d'ambra sono usati dai musulmani, secondo il comandamento di Maometto.





ECCO QUI SOPRA E SOTTO DUE VEDUTE DEL GRANDE CENTRO DI ESTRAZIONE DELL'AMBERA GIALLA, A FALSNICKER NELLA PRUSSIA ORIENTALE, POCO  
 LONTANO DALLA COSTA DEL BALTICO. L'AMBERA CHE È MONOPOLIO DI STATO DEI RECHI VIENE ESTRAITTA PER MEZZO DI DRAGHE GIGANTESCHE  
 CHE PRIMA DI ARRIVARE ALLA TERRA BLE VALE A DIRE ALLO STRATO DOVE L'AMBERA SI TROVA, DEVONO SCAVARE NEL SUOLO PER UNA PROFONDITÀ  
 DI QUARANTA METRI. L'AMBERA DOPO IL LAVAGGIO VIENE LAVORATA NELLE MANIFATTURE STATALI DI DANZICA E KOENIGSBERG.





**OCCHIATE IN  
CINELANDIA**

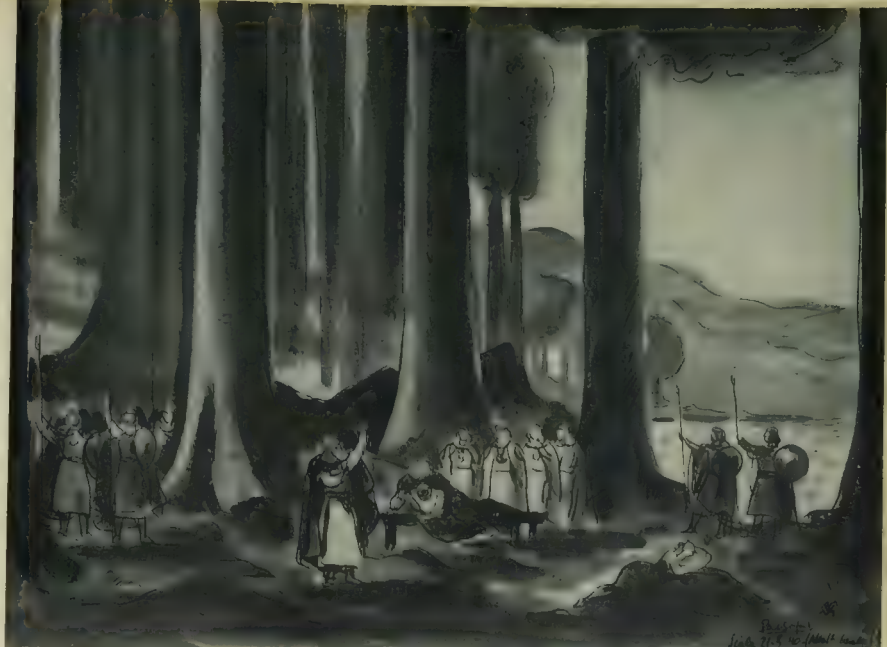
FOPRA: MICHELLE MORGAN IN UNTINQUAGRATURA DI  
«LES MUSICIENS DU CIEL». - ACCOLTO A PARIGI CON  
GRANDE FAVORE. - SOTTO: UNA SCENA DEL FILM  
SCHEMI DEL MONDO UN DUCA E FORSE UNA DE-  
CHESSE. - CON GERMAINE AUSSEY E SERGIO TOPANO.  
REGIA DI ANSOLOI E VARRIATE. DISTRIBUZIONE VIT-  
RENIA (Foto Grasse). - A SINISTRA: LA SORRIDENTE  
GIANNA DI MARIA DENIS. INTERPRETE DEL FILM STEL-  
LA «FORTUNA». DIRETTO DA NEUFELD (Foto Peco).











# IL «PARSIFAL» ALLA SCALA

DIRETTO DAL MAESTRO SERAFIN

**V**ent'anni fa, nel 1920, si costituiva l'Ente autonomo della Scala che inaugurava la prima stagione di carnevale e quaresima, riprendendo un'antica tradizione, la sera di Santo Stefano del 1921. Spettacolo d'inaugurazione il *Parsifal* di Giuseppe Verdi. E si spiega. Verdi è il nume tutelare della musica nostra ed il *Parsifal*, estrema opera della sua lunga e gloriosa carriera di compositore, il testamento artistico a noi sacro, la commedia lirica italiana esemplare; come l'*Otello*, che precede in ordine cronologico immediatamente il *Parsifal*, l'esemplare tragedia musicale italiana.

Subito dopo il *Parsifal* fu dato il *Parsifal*, di Riccardo Wagner, estrema opera della combattuta e trionfale carriera di questo che si proclamò e fu in verità l'annunciatore, l'innovatore, il riformatore del dramma musicale tedesco: testamento sacro alle genti di stirpe germanica.

Così, non più antagonisti, Wagner e Verdi, i due giganti del dramma musicale europeo contemporaneo, possono alternare le loro voci in questo nostro insigne teatro, testimone di contese accanite fra partigiani dell'uno o dell'altro, senza che nessuna eco degli antichi dissensi si rievghi.

Ricomporre in pace le correnti della vita spirituale che in questo teatro accorrono da mille rivolti, frammiste costose contrarie, abbiamo altre volte avvertito, è forse l'ufficio perpetuo suo. Gli uomini scompaiono, le opere rimangono: le migliori costituiscono il patrimonio d'idee e di sentimenti con cui sosteniamo l'aspra fatica dell'esistenza pratica quotidiana.

Ma la prima, proprio la prima rappresentazione del *Parsifal* alla Scala risale più indietro negli anni: al gennaio del 1914. Scadeva allora il diritto del Teatro di Bayreuth di rappresentare esclusivamente, per trent'anni consecutivi, il *Parsifal*: diritto riservato dal Wagner stesso. La prima rappresentazione del *Parsifal* alla Scala coincideva dunque con la prima rappresentazioni in Italia. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, allora, il maestro Tullio Serafin, il quale dirige ora la nuovissima rappresentazione scaligera.

Più autorevole capo non si poteva dunque scegliere, nell'occasione presente, che ad un tempo cordiale saluto per il suo ritorno e lieto augurio d'egli non abbandonò più totalmente la Scala. E chi ha provveduto alla scelta ha pur provveduto al decoro e alla dignità dell'Arte e del Teatro.

Il maestro Serafin, dopo aver diretto la stagione del 1914, e alcune altre precedenti che vanno ricordate fra le più fortunate del Teatro, innanzi la guerra, lasciò la Scala dov'era giunto giovanissimo, portando l'ardore dell'età, il fervore dell'intelligenza, l'ampiezza del sapere, la ferma volontà e la instancabile resistenza al lavoro.

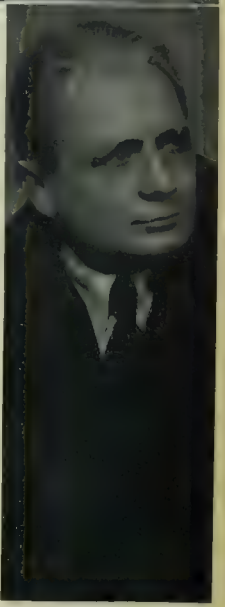
Tornò alla Scala l'ultimo anno della guerra, per dirigere una breve stagione intitolata dal cantanti, dall'orchestra e dal coro associati nell'impresa artistica e finanziaria, poiché il duca Uberto Visconti di Modrone aveva rinunciato al contratto d'appello col Municipio. L'apporto ritratti bene, particolarmente per le opere nuove di compositori italiani rappresentate e applaudite: la *Nessa* del Montemuzzi, *Chiamata dei Bianchi*, *Urania* del Favara e il balletto *Il Cavaliere magico* del Pich-Mangiagalli. La *Nessa*, anzi, fu rappresentata la sera del 3 novembre, in un delirio di gioia del pubblico, il quale, pochi minuti prima che incominciassero lo spettacolo, ebbe la il primo annuncio della vittoria conseguita dalle nostre armi, che doveva imporre la pace agli avversari.

Converrà a questo punto rammentare, sebbene sia cosa ripetuta da tutti, che il maestro Serafin è pure organizzatore aguto. Conoscitore perfetto del complicato e delicato meccanismo lirico teatrale, avveduto e risoluto, ma sereno e giusto, infonde nei teatri di musei cui collabora ordine e sicurezza.

Dopo il 1918 il Serafin s'allontanò dalla Scala e dall'Italia. Fu per dieci anni, dal 1923 al 1933, direttore d'orchestra del Metropolitan di Nuova York e dei più importanti teatri lirici del mondo: Parigi, Berlino, Vienna, Londra, Buenos Aires, Rio Janeiro.

Poi fu chiamato a dirigere il Teatro Reale dell'Opera di Roma. Da sei anni egli tiene questa carica, e non c'è chi non sappia con quale e quanto onore. Si può di conseguenza affermare, con piena certezza, che in grazia sua il teatro della Capitale ha diritto di tanto le manifestazioni artistiche da avreggiare vantaggiosamente con le più celebrate dei principali teatri nostri e stranieri.

Il Serafin, amministratore profondo del



Tullio Serafin tornato alla Scala dopo oltre vent'anni. (Foto Serenissima). « In alto: il quadro del 1.° atto di «Parsifal» ».





Come il nostro Villani-Merchi ha visto il I quadro del III atto del « Parsifal », riapparso alla Scala in un nuovo allestimento, dovuto a Otto Reigbert, Piccinto e Nicola Benois.

acconti compositori del passato, specie italiani, va d'intanto verso i giovani, che sono la speranza e l'avvenire dell'arte. E i giovani sanno quanto largo e cortese sia il loro loro dato dal Serata e gli sono grati e devoti. Giovane egli è rimasto, d'animo e di mente, e a vederlo così robusto e saldo, sembra quasi una certa volta il bianco dei capelli, in aperta contraddizione col vigore fisico e intellettuale.

Ma egli eccelle inoltre nell'interpretare i capolavori dei sommi compositori stranieri. Una prova luminosa l'ha ridata di recente al Reale di Roma, urinando le rappresentazioni dell'intero ciclo dell'Anello del Nibelungo, che si dovette ripetere tre volte di seguito, per soddisfare il pubblico entusiastico.

Ors il Serata ha lasciato, per un breve permesso, al suo posto del Reale e riprende alla Scala la bacchetta deposta sull'ultimo spettacolo da lui qui diretto: il « Parsifal ». Non possiamo non vedere in questa ripresa un presagio di bene per i due grandi tesori italiani: bombarda gli artisti migliori è diventata una necessità dei nostri tempi, piuttosto scarsi di tali artisti. L'unione sempre più stretta dei due grandi tesori nostri frutterà quella più efficace vita lirica che tutti desideriamo.

Alle dixi precise di giovedì, 21 marzo, primo giorno di primavera, il maestro Serata ha dato il segnale del principio.

Cinque ore di spettacolo, bisogna assistere ad esso con fervore e raccoglimento, come una celebrazione di un rito. Infatti, il « Parsifal » è un « dramma musicale ».

C'è chi si lagna della durata eccessiva dello spettacolo. A torto, secondo noi. Se si vuole consentire in tutto e per tutto col compositore e con l'opera sua, si deve stare a ciò che il compositore messo ha disposto. Il maestro Wagner, anche questo abbiamo altre volte avvertito, volle che il suo fosse un « teatro di tutti », il pubblico, egli lasciò scritto, doveva « distarsi » durante la mattina e il pomeriggio per raccogliersi, poi, a sera venuta, « perciò, eleva sulla collina di Bayreuth il teatro e invita i suoi fedeli a salirci. Ma le rappresentazioni si danno a Bayreuth nell'estate piena, di pieno giorno, e che mangiate, e che bevute fra un atto e l'altro, l'azione teatrale si profana! Da noi, invece, si va a teatro di sera, dopo molte ore di lavoro, nella stagione fredda, buia, a stomaco mezzo vuoto, per la fretta di giungere prima del preludio, se no si resta fuori, e il primo atto dura quasi un'ora e tre quarti. Dovremo, quindi, rinunciare a godere in condizione di comodità le stupende ma gravose opere dell'infinitamente agitato tedesco; forse, più stupenda e gravosa di tutte il « Parsifal ». Pazienza; e addattiamo di buon grado, chi torna così.

La bellezza di questo dramma musicale è di cielo. L'arte del compositore, purissima, ha fatto del sistema ideologico materia prima d'espressione spirituale. Però il cuore sano e malato di Wagner, nel « Parsifal », parla il vecchio suo cuore prossimo a spegnersi, con le parole e la suona che la portentosa mente ha foggato in un linguaggio mirabile per densità di concetto e per venusta di forme. Con risposte di rice intere il dramma sfiorisce propugnato e accennato dal Beethoven nell'« Ode sinfonica ed ampliato e attuato dal Wagner, legittimo discendente.

Chiarissima luce, nel « Parsifal », diretti luce d'Italia, e sarebbe giusto, perché c'è davvero in quest'opera la luce delle nostre contrade, in cui il compositore s'è lavorando alacremente ed essi: la Toscana, la Sicilia, il Napoletano. Diretti luce musicale italiana, e diretti meglio: che il pensiero melodico di Wagner appare nel « Parsifal » verso ogni compiuto e la fattura tecnica nulla semplice successo, alla nostra maniera, e ripete all'ultima ispirazione di Wagner, manifestata sin dalla giovinezza, d'un convinto ideale della musica italiana e della musica tedesca, e racconta l'ispirazione confermata nel « Parsifal », e precisamente in taluni accenti particolari al più grande dei compositori italiani dell'età di mezzo, il Palestrina.

Nel « Parsifal » si confessa il genio di Wagner. Non affermiamo nulla di nuovo dicendo che tutta l'opera di Wagner è autobiografica. « Parsifal » è la personificazione della giovinezza, come Wagner la vide, pupazza, eviva di libertà, di conquista e di potere, sfrenata nell'... movimento degli'istinti eppure ansiosa di pace, di quiete, di

pietà: l'Olandese volante, Tannhäuser, Lohengrin, Tristano, Sigfrido, Walter di Stolzing sono precedenti incarnazioni di Parsifal. Ed è risaputo che non solo nel Lohengrin si nomina Parsifal, ma che anche nel primo disegno del Tristano il nome di Parsifal doveva essere fatto nel terzo atto. D'altra parte Hans Sachs parla di Tristano nel terzo atto dei « Maestri cantori di Norimberga ».

Tra tutti, il Parsifal. L'avventura del « puro folle », che pecca, cioè, senza sapere di peccare, e rimane puro nella coscienza, che trova in questa la forza di pentirsi e di redimersi, si svolge in clima insensibile di serenità e di santità, e perciò tanto più tenera e commovente. Dal balzare in scena di Parsifal che insegue un cigno uovo e l'uccide con un colpo d'arco, all'entrare improvviso nel tempio del Graal, al celiare con le voluttuose fanciulle nel giardino incantato del mago Klingsor, al soffrire del dolore di Amfortas, re del Graal, peccatore, e al sacrificarsi per la salvezza del Cavaliere custodi del divino sangue di Cristo nella Coppa sacra, rinunciando alle bruno di conquista, di piacere, di potenza, e dedicandosi a un apostolato di bontà, di pietà, di pace, e tutto un incalzare di passioni tradotte in un sublime canto musicale.

Il maestro Serata trasfonde nella concertazione e nella direzione del « Parsifal » l'ardore mistico del poema e della musica, videntes dei meriti a questa appropriati.

Il suono dell'orchestra diventa in grazia della sua prospettiva e della sua perizia morbida pastoso penetrante. Del suono, che riducono con immenso piacere, dall'orchestra della Scala, che può farlo quando c'è chi sappia e voglia ricavarlo. Ed è suono, nel « Parsifal », che a compenetrare a perfezione col suono vocale dei personaggi scenici, confondendogli rilievo, nelle linee generali dell'azione drammatica. A loro volta tutte le parti del discorso sinfonico risultano, nella concertazione e direzione del maestro Serata, pulite, ben equilibrate fra loro. Il maestro Serata, insomma, disegna e colorisce un quadro musicale in cui la luce è distribuita mirabilmente, così da graffiare i piani e saldarli in unità ben evidente e persuasiva. L'accolà d'artista insigne.

Protagonista del « Parsifal » il tenore Fiorentino Tasso, che ha voce ben timbrata unita estesa, ed accenta benissimo la « parte ». Altri interpreti scenici la signora Froska Tusek (Kundry), Alessandro De Sved (Amfortas), Tancredi Passero (Gurnemanz) e Umberto Di Lello (Klingsor), tutti lodevoli.

Ben affiatato il gruppo delle « fanciulle-fiori », signorine Tatiana Menotti, Tina Viali, Maria Mercure, Maria Zaza, Pierina Soriano, Giulietta Simonato, e pur ben affiatato tutto il coro, istrutto dal maestro Achille Consoli.

La regia di Carlo Piccinto va notata e caldamente elogiata per la nobiltà d'impressione conferita ai personaggi scenici, nei movimenti e negli atteggiamenti. Quasi sempre il Piccinto riesce nel « Parsifal » a intonare il quadro scenico, dandogli linee e contorni armoniosi col quadro musicale. Merito raro, tanto più cospicuo in quanto si sa quale posto tenga la visione scenica nella rappresentazione delle opere di Wagner.

I bozzetti delle nuove scene di Otto Reigbert sono stati tradotti da Giuseppe Grandi con ricca e gustosa tavolozza di pittore. Non tutti i bozzetti ci sembrano inadovinati; ad esempio, l'interno del Graal, il castello di Klingsor sono pesanti e freddi, ed al primo colpo d'occhio, specialmente quando questo si muta per forza di magia, in fita e brulla strappata, appare una certa monotonia. L'allestimento scenico di Nicola Benois, inespugnabile, paglia, fuma gradevole vista. L'allestimento scenico di Nicola Benois, inespugnabile, paglia, fuma gradevole vista. L'allestimento scenico di Nicola Benois, inespugnabile, paglia, fuma gradevole vista.

Il successo del « Parsifal » è stato vivissimo. Tutti gli'interessi hanno avuto larga parte d'applausi e di chiamate.

Il maestro Serata è stato accolto al suo comparsa sul podio orchestrale da un'ovazione clamorosa e prolungata, e poi richiamato ad ogni atto ed alla fine dallo spettacolo numerosissime volte, con applausi nutriti ed insistenti.

CARLO GATTI



## LE ESTREME ONORANZE A DON ORIONE

Quanto fosse popolare e amato don Orione che tutta l'esperienza assistenziale dedicò ad opere di bene e di assistenza in favore degli ammalati, dei poveri e quanto sincero dolore abbia stimolato le solenni estreme onoranze svoltesi a San Remo, a Genova, a Milano e a Tortona, alle quali hanno partecipato, assieme alle autorità civili ed ecclesiastiche, migliaia e migliaia di persone. In questa pagina vediamo a sinistra il corteo funebre mentre attraversa le vie di San Remo, qui sotto il feretro che trasporta a Milano le spoglie mortali del fondatore dei « Figli della Divina Provvidenza », passa in piazza De Ferrari a Genova, sopra il feretro esposto in Santo Stefano a Milano, meta di un commosso pellegrinaggio. A destra don Luigi Orione.



# IL DELLA CARTA RE E TRICE

Davanti l'attore per recitare bene la sua parte esser quello « spettatore freddo e tranquillo » che dice Diderot? Deve dimenticare in sé l'uomo per tradurci in questo e quel personaggio attraverso un gioco emozionale sempre dominato dall'intelligenza? Nel *Persepolis* sull'altro campo si richiedono all'interprete « molta penetrazione e nessuna sensibilità ». Anche il *Préville* nelle sue Memorie afferma l'arte dell'attore consistere nel « mantenersi padrone della propria anima per fermare l'arte dell'attore rassicurando a quella dell'arte ». Mi tornano a mente questi canoni famosi ogni volta che sento Benassi in una novità. Egli non si lascia prendere dal patetico neppure quando è Shylock, neppure quando è Ovidio. In fondo è sempre Ken, anche quando si tocca della sofferenza. Funambolo di razza è in *Giochi di scena* dove fa da equilibrista su una corda tesa tra la vita e il teatro, tra la realtà e la sua trasfigurazione in fantasia scenica. C'è in ogni interpretazione di Benassi un calcolo intellettuale capace di staccarlo dalle sue emozioni. In questo senso egli è il più interessante attore che abbiamo oggi. Egli vorrebbe che io disessi il più grande. Questa tesi non la più grande sia diventando un pericolo per l'amico nostro. Io non posso più andarlo a trovare in camerino senza sentirmi dire la solita frase. Rapaci, scrivi che non il più grande. Più grande di chi? Di tutti. Tutti chi? Gli attori scuri che non il più grande. I foresti lasciati fuori, se credi. Non vuoi che ti scaglii il sudore? Per puro. Del nostrano non ne salvi nessuno? I vecchi, i territoriali: Zaccaro e Ruggeri. E qualcuno. Mi pare. E la donna, c'entrano le donne nel conto? Le donne non m'interessano. No. Però è un peccato, ammetto. Non credo. Comunque l'irma e la Emma dove le mettiamo? Fra i territoriali, anche loro. Veniamo ai maschi. Veniamo. Di Ricci da ne facciamo? Decidi tra me e lui. Io non voglio decidere nulla. Non sei dunque convinto che le sono il più grande? Basta. Ma sia convinto tu. Ne ho la certezza assoluta. Così è, se ti pare. Pare anche al pubblico. Il pubblico lascerà stare. Pare alla critica. La critica è rimpiazzata a considerarsi testa a testa. Fatta la fotografia. Non occorre Ti arrandi? Sei grande. Il più grande. Più grande di chi? Di tutti. Tutti chi? E così via, a ripetere le stesse battute all'infinito.

A parte lo scherzo, Benassi nel ruolo del demurgo teatrale di *Giochi di scena* è riuscito moltissimo all'Olimpia, rinviando il successo di qualche commedia di Maugham in cui egli ha anticipato e marciato il tipo del protagonista distaccato e ironico come qui si incontra. Il lavoro di Benassi è stato scritto da uno che della sua professione di attore drammatico ha fatto una mania. Innamorato dello scrittore, e per lui quello Steven che lo rappresenta nella repubblica letteraria, sempre con l'occhio al mirino per cogliere il momento propizio d'iniettare la vita sempre nella scena, e la scena nella vita, in una reciproca trama di riferimenti. Ad un quell'usura che può trasformarsi nella solita seppia come il platano. Ad un certo momento, tutto serve a trascrivere fatti e sentimenti veri in scene di commedia. Da questo ritornando a quelli per avere nuove suggestioni. Steven è disceso dai fantasmi sotto i quali si nascondono le persone reali ai quali s'è fatto da limite e da livello, in uno. Non più dunque limitazione da vita ad arte e da arte a vita ma interferenza e correzione reciproca. Un commesso incuriosito bocca infine al commedeggiante circungiungendo quando gli ritorna la donna che egli stesso ha spinto nella breccia del primo attore, s'innalza come nel invisibile della sua compagnia di recitazione per un'identificazione proposita all'uomo dal personaggio, per una saturazione dell'arte che cerca nella vita un'estrema conferma. I due simili per età si elidono come in alleanza, e la donna ripara a casa di Steven, disposta a consacrare la definitiva vittoria del capelli grigi, a riportare la commedia a quel momento di grazia in cui un amore bruciato fu dichiarato a un uomo ai dieci lustri da una girl di cinque. Ma di fronte a quell'ultimo gioco di scena Steven non accende il suo teatro di uomo e di attore. Si contenta di sorridere, e con questa rinuncia all'illusione si chiude la commedia che è sottile da cima a fondo, quasi perversa, quando gioca coi sentimenti come se fossero semplici supplementi alla fantasia, e vuol ripetere sul teatro una funzione che la vita può dare di per sé, perfettissima.

Nella parte del protagonista, impiegata prima, attrice pad, donna sempre, Laura Carli non pareva agitata. La sua dichiarazione d'amore a Steven è di quelle che si ricordano. Ci sono sempre i « monni » nelle piazze a contrarre le anime. La poveraccia si affretta a vendere quella tal « com » che può esser nulla per chi la vende, un secondo lo incassa, che sente il odore e che non sa vendere; vende la mente col l'unico bene rimastogli, né si vede, ahimè, la sorella tenera, la sorella di Steven, disposta a riscattare l'abiezione della turba affamata col sacrificio della ricchezza e dell'anima sua. Mi è accaduto, proprio in questi giorni, di vedermi rifiutare tre lire da una gentildonna alla cui avevo offerto biglietto di Lady Cathleen per un concerto benedico. Quella signora aveva tra pelliccia e gioielli mezzo milione addosso, ed è evidente che i demoni gliel'avevano restata per l'anima dell'ultima povera, l'aveva tentata, sfiorata la sua, e non l'aveva. Ho udito nell'ora l'ho udito il suo nome, nell'anche di Meffio. Ho sperato l'altra sera di vederla in platea, ma non c'era. L'altra sera alla recita di Lady Cathleen organizzata dal Gof milanese. Non c'era. Proverò il modo di far leggere il testo della « tragedia nella stupenda traduzione di Carlo Linati. Sono sicuro che l'aspirazione di Cathleen in bile tra due ali di anelli armati farà sorgere un colossissimo pianto dagli occhi della bella donna che non esclude la presenza infernali, anzi la suscita dal profondo, liberandosi di esse quando la santa vittima viene espiando per tutti. Con Lady Cathleen nasce il nuovo teatro irlandese. I suoi inizi furono oscuri in quella saletta di Dublino dove



Laura Carli e Memo Benassi applauditi interpreti della novità di *Raphelom e Giochi di scena*, rappresentata con successo all'Olimpia. - Sotto: Una scena di *Lady Cathleen* dell'Irlandese W. B. Yeats di cui la autrice teatrale del G.I.F. di Milano ha tentato una lodovola realizzazione al Teatro dell'Arte suscitando tutto interesse.



attori improvvisati recitavano davanti a un piccolo stuolo d'indisti. Il successo non tardò a coronare l'impresa capeggiata da Yeats e da Lady Gregory. Presto essa ebbe un suo teatro, l'Abbey, che mise in scena i migliori lavori della nuova scuola. A Yeats e a Lady Gregory si aggiunse L. M. Synge, costituendo così una triade che ebbe un breve tempo acquisì risonanza mondiale.

In Italia il teatro irlandese di poesia fu divulgato da Linati, però esso rimase confinato in una cerchia ristretta di entusiasti. È bello che i giovani del Guf si siano rifatti ad esso, in questo momento in cui tutti gli uomini di buona volontà sentono la necessità di opporsi al progressivo decadere della nostra civiltà teatrale. Penso che non mi sento di dire che l'esperimento tentato da Roberto Rebora e dai suoi compagni sia riuscito. Ho l'impressione che questi giovani si sfinano a teorizzare senza curarsi di confermare le loro idee nella pratica del teatro. Abbiamo sentito un discorso di Rebora terribilmente per l'involuta terminologia con la quale egli ha promesso i rapporti tra letteratura e dramma. Egli come noi detesta il teatro utilitario, empirico, borghese, ma per esprimere la sua aspirazione alla poesia s'è cacciato in un labirinto di astrazioni, di cui il meno che possa dirsi è che si rivelavano all'ascoltatore come ad un senno. Lo so che i giovani stimano la semplicità una povertà, ma questo è un errore e presto Rebora, pieno di talento com'è, si accorgerà che conta più al mondo una piccola idea chiara che un gergo di parole invadenti ideggiate destinate a cozzar tra di loro senza precisarsi e concludere.

La regola della tragedia ha condotto chiaramente che la realizzazione di Lady Cathleen è stata tentata con francoscanza povertà di mezzi. La buona volontà non arriva a tutto. Da questo lato il Guf milanese non ha fatto eccezioni, ma basta questo per affrontare un'opera difficilissima in cui vedremo non senza pericolo cimentarsi il più scalto regista? Confesso che appena a casa ho sentito il bisogno di rileggermi la tragedia. Tra l'altro l'attrice che sosteneva la parte di Lady Cathleen ha recitato quasi sempre con le spalle voltate al pubblico. La sua voce leggera, un soffio non modellava le parole ma le assoriva. Insomma non ho sentito quasi nulla. Per fortuna c'era uno dei demoni a declamare forte anche per coloro che l'emozione aveva realizzato o quasi. Gli è che quell'ambasciatore di Meffio non aveva nulla da perdere, e in più era sicuro di poterli comporre l'anima, sal che l'avesse voluto.

Sineralismo! Il favore di cui gode in questo momento Sudermann presso i nostri compiaciuti. A poca distanza da Evviva la Vita ecco Battaglia di Fafalla. Nella parte di Rosetta, Elsa Merlini è appena deliziosa. Ma non direi che basta la mia recitazione a far dire ad un'opera così tutto sommato degnissima lasciata al suo senso. Essa non aggiunge nulla ma proprio nulla all'autore di Casa Paterna e de L'Onore.

LEONIDA REPACI





# SUMNER WELLES VISITA I LAVORI DELL'E. 42



Sumner Welles ha approfittato del suo secondo soggiorno nell'Urbe per recarsi ai cantieri dell'E. 42. Le due fotografie qui sopra ritraggono appunto il sottosegretario americano durante la visita, nel corso della quale si è interessato vicinamente ai lavori e si è soffermato ad osservare i piani. - Sotto: il commissario generale dell'E. 42 sen. Cini, il Governatore di Roma principe Boncompagni, l'ambasciatore degli Stati Uniti Phillips e la marchesa Marconi che accompagnano Sumner Welles al campo di golf dell'Acquasanta.



Ad ogni settimana che passa l'E. 42 assume un aspetto sempre più concreto: sorgono e si completano i grandiosi edifici, si delineano le ampie e belle strade alberate, più si apre dinanzi ai nostri occhi la superba visione della città che chiamerò le nazioni e raccolta, in nome della civiltà, per una serena rassegna delle opere di pace.



LAVORATO A MANO



*Stile...*

I modelli **BARBISIO** possiedono un loro stile inconfondibile che è il risultato di un armonico complesso di volumi.

Chiedete al vostro fornitore di mostrarvi i recenti modelli della stagione.



**Barbisio**

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA

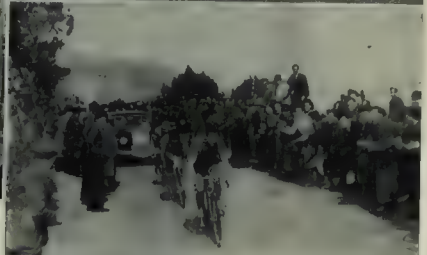




Sopra: i campioni italiani di pugilato sfolgorati a Mosca hanno designato: Fazzoni (mosca), Zotta (gallo) Cortinas (piuma), Peire (leggeri), Di Stefano (m. leggeri), Bonadio (medi), Cornago (m. mosca), Lazzari (massimi). - Qui: il presidente del C.O.N. Elio Pirelli premia Fazzoni. - Sotto: l'arrivo di «Danco» nel G. P. Nazionale (L. 250.000) a San Siro.



Ecco qui sotto un episodio del campionato nazionale di calcio. Siamo alla partita Modena-Ambrosiana (1-3). La vittoria dei nero-azzurri sul terreno modenese ha accorciato la distanza tra Ambrosiana (32) e Bologna (33) nella classifica. C'è infatti ora un solo punto di distacco tra le due squadre. - A più di pagina: l'episodio finale del torneo internazionale di tennis che si è svolto nei giorni scorsi a San Remo e che è stato vinto brillantemente da non Crum. Vediamo il campione tedesco col vicepresidente della F.I.T. e con Romanoni prima d'iniziare l'incontro.



Ecco qui sopra quattro momenti della 33ª Milano-San Remo vinta da Gino Bartali alla media oraria di km. 36.870. - Dall'alto in basso: Marabelli attacca la salita di Capo Berna - Bartali al passaggio a livello di Alzato - Bartali, Bizio e Romanoni in fuga sul Capo Berna - L'arrivo a San Remo. Si vede a sinistra Bizio nel momento in cui presagge il traguardo per il salto della catena rimpiange scelsio dalle prime posizioni.



*Questa è la stagione adatta per la cura*

depurativa del sangue coi sali iodati delle Regie Terme di Montecatini. Non è un rimedio qualunque, ma un prodotto che all'effetto purgativo dei Sali Iodati unisce quello depurativo dell'iodio, un prodotto delle Terme di Montecatini con le garanzie della loro fama millenaria e del carattere statale dell'azienda.



**SALI JODATI DI  
MONTECATINI**

# 100.000 DOLLARI



## CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in che d'ogni cosa vuol toccare il fondo. — vi dirò tutto in

questo basso mondo: — Nemico della critica opprimente, rapide battute. — senza guastarvi il sangue e la salute.

Con olimpica calma, i bravi Finisti preparano le Olimpiadi di quest'anno, per cui si danno agli esercizi ginecici. Sembra che i Russi non interverranno, perché in programma non è stato messo il tiro contro i bimbi ed il bel sesso.

Giunge notizia che il governo inglese, per far fronte al bisogno eccezionale, sta preparando mille cuochi al mese da destinare al fronte occidentale. Provvedimento saggio: infatti, è il cuoco il solo a star per ora... intanto si fuoco!

Quella pace in Finlandia ammetterete che è stata un peccato, e Chamberlain vi si son messi che si dice e si ripete (aggiusto): che Londra vuole estendere il conflitto. Assai più furbo e in vena... d'eroina, Stalin infatti estende il comandato.

Boroff, in una sala portoghese, per via di certa musica tedesca, moneta da un'ignobile orchestra: la gente s'è indignata... Ah sì, sta fresco! Che dirà allora, quando (immaginabile!) comincerà le autentiche esumate?

Padre Divine, il negro stupefacente, fonderà un « paradiso » anche sul mare. L'Europa, a questo scopo edificante, si presta tanti di più: venga a prosperare! Specie dal Mar del Nord, all'improvviso, si può andare dritti... in paradiso.

Dato il risparmio imposto della guerra, sir Simon ha proposto che si faccia un'ampia propaganda in Inghilterra, intesa a utilizzare la corsa straccio. Eppure, basterebbe a certi fini, scortellare gli archivi ginevrini.

Respingendo dall'America una statua d'Adamo, protestando: « È un'indecenza! » (Vede, capite?) In quella gente fetta, però, stupisce tanta intrinsechezza. E c'è una crisi fra le più strazianti: fra poco andranno nudi tutti quanti!.

Sono giunte fra noi, giovedì scorso, le vecchie routine... Anche quest'anno? Quanti mari e paesi hanno percorso? E si che andare in giro oggi è un affanno! Ma questo è ciò che più mi ha stupito: per la salute come avranno fatto?

Siamo informati, all'ultimo momento, (ma lo sapete, siamo, in fondo in fondo), che il numero dei mitosi è in forte aumento tanto nel vecchio che nel nuovo mondo. Veder lontano (il fatto è automatico) diventa sempre un po' più problematico.

Glori o non, a Parigi ha imperverato un altro violentissimo cicione, durante un giorno intero, ed ha cantato davanti alle cose e davanti alle persone. Fra l'altro, una folata travolgente portò via la felcia al Presidente.

È arrivata la Pasqua marzolina. Al fronte molti calma, ma da sé. Rituale le uova e la striscina. E un po' in ribasso pure Daladier. Dunque è andato a farsi benedire, il mondo è bello e bello è l'avvenir.

**ALBERTO CAVALIERE**  
(Disegni di Molino)



Un parigino molto popolare, il De Kerillis, esora che al più presto il Parlamento si decida a dare la corona di Francia a Giorgio sexto, il quale ha detto con filosofia: « Mi basterebbe conservar la mia! »

La Svezia e la Norvegia hanno proposto alla Finlandia un patto d'alleanza, volendo ribadire ad ogni costo (addossò al) l'antico fratellismo. Amici miei, scandinave o latine, non fatevi ingannare... sorelline!

Oh, finalmente! Un'altra offensiva (di pace) scatenata in tutto il fronte; sembra, però, che questa iniziativa, come tante altre, debba andare a monte. Forse, meglio così! Per stare in pace, la guerra (questo) è il mezzo più efficace...

La Svezia aveva dato ai Finlandesi quattrocento milioni di corone. « Ma se la guerra dura altri tre mesi, son rovinati! » disse... In conclusione, volte pianto e le mende soltanto una corona... dunque. È un complanto.

La Russia ha protestato: i Finlandesi, che le hanno dato più tante molestie, sponendo i loro miseri pezzi, si portano ora di pure la Svezia. Stalin ha detto: « Questi dibattimenti mi privano dei suditi più buoni... »

La Francia, tra l'annuale sorpresa, diventa sempre più sospettosa: per la corsa, difatti, ora ha sospesa la vendita tre giorni e settimane, ragion per cui si crede sempre meno che voglia... aprir macello in casa al Reno.

In Francia, altro decreto, che interdica di fabbricar confetti e cioccolato: immaginar quel popolo infelice (e così pletico) come è desolato! Può capitare e tutti. E non è impensabile brutto restare a bocca aperta...



# I GRANDI URICEMICI ANDREA GRITTI

1475-1538

**D**om di Venezia nel 1522 — Integerrimo e forte, d'animo nobilissimo, d'aspetto maestoso, fu giudicato il più bello « fra i cittadini veneti dell'età sua ». Quale soldato (Provveditore da Campi) e quale Doge, rese insigni servizi alla sua Patria. Durante il fortunoso periodo della Lega di Cambrai, per il suo ingegno e per il suo valore, Padova fu riconquistata alla Repubblica (Luglio 1509) e validamente difese dagli insidiosi attacchi degli atenari coalizzati. Una colonna marmorea in quella città ricorda il coraggio e la virtù di Lui che, pur l'infamia e l'aggressione dei nemici di Venezia. Nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo dogale, un dipinto di Palma il Giovane rammenta ai posteri l'eroica impresa. Munifico ed amante dello sfarzo, suntuoso al Dogato, usò per primo la veste a colori con fiorami d'argento e d'oro ed i grandi mantelli adorni



RITRATTO DEL DOGE ANDREA GRITTI (TIZIANO VECELLIO)

di ricami. Protettore delle Arti e degli artisti, accolse, festosamente e generosamente in Venezia i più celebrati esponenti di quell'epoca fulgida di arti e di eleganza. Affidò al Sansovino la cura di restaurare le cadenti cupole della Chiesa di S. Marco.

Uprò scto della sua politica fu ispirato a virilissimo amor di Patria e ciò che riguardava gli altri popoli lo lasciava perfettamente indifferente: « rallegravasi con chi era lieto, piangeva con chi era in pianto ». (V) Nulla poterono contro di lui l'umiltà e l'avidità, abolivano nel superbo ed abbattere gli altolati, fu temuto e rispettato dal più umile e potentissimo popolo veneziano. (VI)

Uricemico per eccessivo ed errato nutrimento, soffre di gotta agli arti inferiori e si narra che solesse rispondere a chi si meravigliava per la deformità dei suoi piedi, e esser meglio aver malati questi che le teste.

Anche nella mano destra riprodotta nel ritratto di lui dipinto dal Tiziano si scorge chiaramente un tofo gotoso. L'uricemia, eccesso di acido urico nel sangue, è causa principale di molte e dolorose malattie, quali la gotta, l'artrite, l'obesità, la calcolosi renale ed è perciò necessario usare sempre idrolitina super-litosa, diuretica che scioglie l'acido urico, ne facilita l'eliminazione e serve a preparare un'acqua da tavola di seppia gradvolissima.

e A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo.

POURCE MOLENTI \*Dio di Venezia nella vite petrata.  
\*22. ANDREA DA MORO \*I Dogi di Venezia ecc.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Autorizzazione Prefettura Bologna n. 22452 - 22-7-39-XVII



Grazie al

## PURGANTE GAZZONI

perfeetto purgante, ottimo lassativo, che mantiene disinfettate e pulite le vie intestinali. Non dà dolori nè nausea e non ha sapore. Si prende in cachets.

PROVATELO: È DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO  
Nelle Farmacie L. 1 • La scatola di 10 cachets L. 4

Aut. Prefet. Bologna N. 22452 - 22-7-39-XVII

A. Gazzoni & C. Bologna

## TRONCATE IL DOLORE

UT

## PENSATE AL CUORE

Uccide il dolore. Tonifica il cuore.

Le esperienze fatte da insigni medici hanno dimostrato che il Cachet UT sopprime in pochi minuti ogni dolore e spasmo causati da emicranie, mal di testa, mal di denti, nevralgie, lombaggini reumatici articolari, sciatiche, dolori caratteristici delle donne, ed esercita azione tonica sul cuore.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

**COSTA LIRE 0,80**

Aut. Prefet. Bologna N. 22452 - 22-7-39-XVII

**Garzanti**  
EDITORE

N  
O  
V  
I  
T  
A

UN NUOVO «QUO VADIS?»

# IL DISCEPOLO GIUOTO di FRANCESCO PERRI

Romanzo storico del tempo di Gesù

LIRE VENTI

Prendete il Vangelo di San Marco, ai versetti 50, 51, 52, là dove è descritto l'arresto di Gesù e troverete l'arcano ad un misterioso personaggio. «E tutti, lasciandolo, se ne fuggirono. E un certo giovinetto lo seguiva, vestito di lino nuda carne e i soldati lo presero, ma egli, lasciando andare il panino di lino, se ne fuggì via». Chi era degli esseri? Nessuno ha mai saputo dirlo e dai documenti storici non si può dedurre nulla di preciso intorno alla persona Solo il fatto che la fantasia poteva squarciare il velo intorno a un personaggio così interessante. È ciò di *Enigmasi* ha inteso una trama di fatti appassionanti con una ricostruzione di ambienti ricca, vasta, suggestiva piena di una vera folla di figure vive, nel cui sfondo campeggia, in tutto, una favola, la figura del Salvatore del mondo e la sua divina passione. La Roma imperiale di Tiberio con la sua tragica grandiosità e la sua corruzione, la Palestina povera e mistica rinvivono nelle pagine di questo opera meravigliosa che ha il respiro ampio e potente d'una sinfonia beethoveniana e che un'altissima personalità della cultura ha definito nuovo *Quo vadis?*

IN UNA SETTIMANA SI È QUASI ESAURITA  
LA PRIMA EDIZIONE DI QUESTI DUE ROMANZI

IL ROMANZO DELLA FAME

# CATERINA MARASCA di GIOVANNA GULLI

ROMANZO

LIRE VENTI

Travolta giovanissima nei gorgi della morte, Giovanna Gulli - figlia ardentissima della terra calabrese - non lungo viaggio per le vie del mondo. Ventitré anni non bastano per esaurire il ciclo della sua giovinezza fragile e sofferta, consumata dalla miseria e dagli stenti non bastano però a spegnere il ricordo del suo nome nella memoria non ingenerosa degli uomini. Giovanna Gulli non è più viva per lui - a testimoniare durevolmente la sua figura, oppure amarissima appartizione sulla terra - Caterina Marasca è una storia vera questo romanzo, un documento inquietante d'umanità dolorosa, la confessione di una vita di un'infanzia scatenata nell'odio degli uomini e delle cose che la circondano, la rivelazione angosciosa di un crudele destino, di un mondo tragico presentato fatto, dominata dalla febbre dell'istinto una giovane donna dal volto pallido e dallo sguardo allucinato, che in questo libro così torbido e spietato, pur colta sue insuperabili e ineguaglianze di forma e d'espressione, è quel tanto che basta per rivelare la forza di una narrazione di altissimo ingegno - non v'è - crediamo - scrittore d'oggi, per quanto sommo, che esterebbe a sottocriterio.

IMMINENTE

# RECITA IN COLLEGIO di ORIO VERGANI

ROMANZO

LIRE QUINDICI

È il romanzo del «primo amore», della pubertà che si affaccia a contemplare la vita e crea il fantasma della passione. Un ragazzo quattordicenne scopre, un giorno, l'amore, nel piccolo palcoscenico di un collegio femminilistico dei serai. Emilia, la fanciulla amata, non conosce il suo destino. Il fato la travolge quando ella ha assunto il suo ruolo: quello di scovare nell'animo del ragazzo una spiritata allucinata armonia di entusiasmi e di tormenti, di sogni e vertigini. Attorno a Mario e a Emilia si muove in una settimana di vita tutto un mondo di di ogni paese, la vita dei quattordici anni quando il ragazzo sta per scomparire, che resterà esemplare nel romanzo. Scarti e scollari, giovinetti e giovinette, tra i banchi di scuola e le case dei genitori dove altri drammi ben più a scartare nelle avventure segrete dell'adolescenza e a ripercorrere, con l'esperienza degli uomini, la vita attraente pagina con una grada e una misura che ne fanno un saggio narrativo di assoluta eccellenza, iniziato in tragedia che ha gli accenti di una superiore e universale umanità. Il caso d'amore dei quattordicenni Mario e Emilia, nel giro di pochi giorni, tutto il problema dell'amore umano. Mario e Emilia aspirano a rappresentare forse un giorno, un tipo di «coppia d'amore» che si allineerà con quelle classiche di... agione letterarie europee.

invando vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 10 - riceverete i volumi franco di porto  
Acquisti abbonati de "L'Illustrazione Italiana", sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto

Circa ventimila fanti. Alle viscere dell'industria soffrono il nostro sole è classica, le quattro categorie la gialla superiore, la gialla inferiore, la buona e la corrente. La prima ha una pochezza del 99,90% e l'ultima del 97%. Tutto il nostro soffre ha una struttura dolce e friabile, che si adatta magnificamente a tutte le lavorazioni. Il nostro Governo per evitare l'accumularsi di scorte invendute, aveva contingenti alla produzione annua ad un massimo di 400.000 tonnellate.

La situazione del mercato internazionale ha permesso ora di sopprimere il contingimento. Il nuovo Etsa deve dare un grande sviluppo a questa nostra importantissima industria, incoraggiare esportazioni e ricerche, agevolare con premi e sussidi un razionale esercizio delle concessioni minerarie, e provvedere al sempre crescente miglioramento delle condizioni igieniche dei lavoratori. La nostra produzione potrà aumentare in modo sensibile, in modo da essere superiore soltanto da quel, la degli Stati Uniti a nostra esportazione, potrà quindi aumentare in modo considerevole e contribuire efficacemente al miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti.

E i rapidi progressi della coltura del lino i progressi registrati dalla coltura del lino sono stati rapidissimi. In questi ultimi anni, di fronte al 2000 ettari di terreno del 1934 si è passati a 9000 nel 1939 e si ragguagliano oltre 8.700 ettari nel 1940. E questo in modo notevolmente un bel risultato da ascrivere alla politica antichiaristica del Regno.

La coltura del lino un tempo assai diffusa in Italia, ma è scomparsa quasi totalmente dalle nostre campagne, ed infatti nella nostra bilancia commerciale segna una passività di circa 74 milioni di lire, dovuta alle importazioni dall'estero. I tipi di lino che si coltivano in Italia, e precisamente nelle Marche, nel Veneto e nella Lombardia si possono raggruppare per qualità principali, dalle quali si possono ricavare manifold anche di titoli fini.

Nell'ultima riunione la Commissione tecnica del lino approvato un piano di sperimentazione per un maggiore potenziamento qualitativo e quantitativo della produzione.

Le grandi risorse economiche dell'Albania. Da una recente pubblicazione del Sottosegretario di Stato degli Affari Albanesi, vengono descritti alcuni dati circa il notevole grado di consistenza economica di quel territorio. Il settore che al presente risorge di prospettive è l'agricoltura, ed in specie col grano che sopra una superficie agraria di ett. 2.782.739 soltanto ett. 330.456 sono tuttora coltivati, mentre ett. 39.319 sono ancora coltivabili, ed ett. 856.139 sono destinati a pascoli e prati permanenti, oltre ad ettari 991.356 di boschi e foreste. Le possibilità agricole dell'Albania sono state finora scarsamente sfruttate, ma non è difficile prevedere dopo lo stanziamento di 400 milioni di lire deliberato il 20 gennaio scorso dal Consiglio dei Ministri, che la produzione si accrescerà considerevolmente. Un particolare incremento saranno destinato ad avere le colture dell'olio, le colture industriali, e segna-

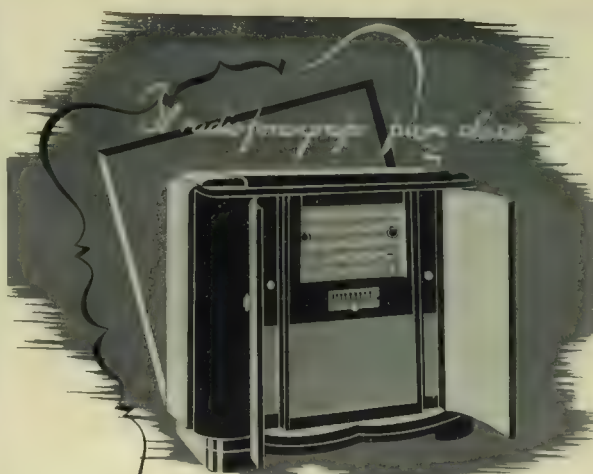
tamente quelle di tabacco, la frutticoltura e l'agrumicoltura.

Grande rilievo presentano le risorse minerarie albanesi, costituita prevalentemente da rame, ferro e cromo, constatati in tutte le zone delle rocce eruttive. I carboni fossili, tutti appartenenti al terziario, abbondano nei bacini di Tirana, di Cortina, dell'alto Devoli e nella regione di Tepeleni, e inoltre minerali diversi come l'asbesto. Merita di essere menzionato un importante giacimento di Paleopoli, per cui si sta predisponendo un impianto che potrà dare una produzione di oltre 6 mila tonnellate di rame metallico. Le pietre cuperite saranno per ora trasportate in Italia e le ceneri che al riserimento verranno impiegate nella fabbricazione del cemento di rame.

Da questo rapido quadro della situazione economica albanese è facile desumere che le prospettive si presentano estremamente favorevoli ed il nostro Paese, in seguito alla convenzione economico-fiscale del 20 aprile 1939, potrà trarre notevoli vantaggi al fine di un maggiore indipendenza.

Particolari sullo sviluppo dell'attività produttiva nel 1939 in Italia. Considerando i Nationali Lenti e Scott il netto contributo al bilancio preventivo del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio 1940-41, si vana. « L'andamento dell'industria nel corso del 1939 appare totalmente dominato dalla esigenza dell'export, talmente da da quelle immediate della vita nazionale. Ema ha ridotto altresì delle possibilità che particolari aspetti della situazione internazionale hanno determinato per alcune industrie e settori nei riguardi della esportazione. Invece, a questi fattori deve venire guardato l'andamento della produzione. Nel complesso esso è stato contrassegnato da un rapido progressivo ed intenso incremento che si è ripercosso su tutto il tono della vita economica nazionale. Gli aumenti più notevoli di attività produttiva si sono registrati per le industrie meccaniche, per le estrattive e per le chimiche. Progressi di attività produttiva si sono registrati anche negli altri settori.

Lo sviluppo metallurgico ed elettrico, infatti, hanno visto crescere il loro ritmo produttivo secondo le previsioni formulate dal Piano industriale e dentro i limiti consentiti dal graduale sviluppo del loro impianti. Le industrie andate ulteriormente equipaggiate, ed in specie la produzione delle fibre artificiali, l'attività lavorativa dei tanti tradizionali che hanno intensificato la produzione delle fibre d'importazione con quelle nazionali, e alle maggiori esigenze del mercato interno, sia in relazione all'estero le correnti di esportazione, che per alcuni di essi hanno un'importanza fondamentale. Normale è stato l'andamento delle industrie alimentari, in cui l'attività è stata soprattutto rivolta a soddisfare autarchicamente le esigenze del consumo interno. Una certa ripresa si è registrata anche per le industrie della calzatura, specialmente per l'altissima scorsa, fin da quando, cioè, le speciali esigenze imposte dalla situazione internazionale non hanno permesso necessario porre dei limiti all'impiego di alcuni materiali ».



INSUPERABILE INTERPRETE DI TUTTE LE ARMONIE  
**TELEFUNKEN 1045**  
DOTATO DI 10 VALVOLE TELEFUNKEN SERIE ARMONICA

Prezzo in contanti	L. 7.100,-
3 rate, alla consegna	767,-
e 12 rate mens. cad. di	381,-
spese alla consegna	805,-
18 rate mens. cad. di	403,-

PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA  
**SIEMENS SOCIETA' ANONIMA**  
REPORT VENTIDUE RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

VIA FARIO FILZ, 20 MILANO 20 VIA FARIO FILZ  
AGENZIA PER L'ITALIA MERIDIONALE ROMA VIA TRATTINA, 10 51



**TELEFUNKEN**  
DISCHI DI ALTA CLASSE

Kine**EXAKTA**

L'apparecchio di classe a riflettore di piccolo formato - Otturatore a tendina fino a 1/1000 di secondo - Obiettivo ultraluminoso e intercambiabile - Autocambio - Prospetti gratis

TORINO  
Via Becheroni 2 bis I



**MENTA SACCO**

RICHIEDETE!  
INSISTETE!  
ESIGETE!

la menta sacco

"LA MENTA DI FAMA MONDIALE."

ANTICA DISTILLERIA  
Ditta G. R. SACCO dal F.M. MULASLANO - TORINO

**VALST**

IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI





## NOTIZIARIO DELL'IMPERO

« A Addis Abeba per adeguarsi a quanto viene fatto in Italia, al fine del raggruppamento dell'autarchia, è stato istituito, presso il raggruppamento automobilistico, un parco ricuperi per l'utilizzazione dei rottami automobilistici ».

L'officina, dopo un primo periodo di esperimento, ha oggi, servendo di parti di vetture uscite di parte come rottame da fonderia, riciclato numerose altre vetture che sono rientrate in regolare servizio.

Contemporaneamente ha ripercorso migliaia di balene, loughness, parti vitali del motore, motori completi, escludendo gli organi meno offesi e riportando in efficienza quelli deteriorati. Si tratta in definitiva di pezzi di ricambio che vanno ad arricchire i ricambi dell'officina centrale automobilistica.

I miscoli di rottami metallici possono alla fusione ed il bronzo, l'alluminio, il ferro, la ghisa, l'acciaio, nuovamente lavorati, si trasformano in pezzi utili che ritornano in circolazione.

« Nel Galla e Sidama sono in grande onore gli studi islamici e la maggior parte dei ragazzi conoscono a memoria molti passi del Corano, benché, spesso non ne capiscano il senso. I maestri e gli studenti di scienze islamiche sono numerosi e gli stessi Abba Dula, Abba Gifre e Abba Gelnir possono essere annoverati nel numero degli « ulema ».

Il Governo del Galla e Sidama, al fine di soddisfare un sentito bisogno delle popolazioni, intrinseco fino ad oggi nella conoscenza delle discipline islamiche da insegnamenti di occasione, ha istituito in Ginn, nei pressi della residenza autarchica, una scuola superiore di studi islamici ove

si insegna la lingua araba, nella sua morfologia, la dogmatica e il diritto. Gli allievi, a cura di un libro, vengono anche istruiti nella lingua italiana, nell'aritmetica e nel calcolo delle quote ereditarie, che è uno dei rami più importanti del diritto islamico.

Nei prossimi anni saranno costituiti nuovi corsi in modo di perfezionare l'insegnamento al quale verranno aggiunte le discipline moderne più utili.

« Nell'Uolamo, vasto territorio compreso tra l'Onno Bottego, il Demù e il Bilate, è stata scoperta l'esistenza di due considerevoli giacimenti di ottima lignite.

Il primo si trova presso il villaggio di Ghindo e si estende per oltre un chilometro su una lunghezza di 400 metri; il secondo, a circa due ore di marcia da quello, è situato ai piedi di una montagna, nei pressi del Demù, e copre una superficie

pressoché uguale a quella del primo.

Ambedue i giacimenti sono affioranti.

Ritorna pure l'esistenza di altri tre giacimenti, di cui però non si conosce ancora l'ubicazione.

All'esame di laboratorio, è risultato trattarsi di ottima lignite.

« Si ha da Addis Abeba: nelle terre dell'impero esistono attualmente 179 aziende agricole di estensione da uno a dieci ettari; 280 da undici a cinquantina ettari, 210 da cinquantina a duecento ettari, 102 da duecento a mille ettari, 42 aziende con appezzamenti superiori ai mille ettari. L'indirizzo delle attività è per il 50% a carattere pastorale segue l'indirizzo cerealicolo con il 38% le colture industriali (oli, banani e caffè, con il 4%.

L'incremento numerico delle aziende agricole, in Eritrea e Somalia, dal 1925 ad oggi, segue questa linea ascendente: 1885, 207, 1958, 279, 1937, 460, 1938, 733, 1939, 833. Il numero dei coltivatori diretti è così ripartito nei vari Governi: Senna, 34; Harar, 100; Galla e Sidama, 47; Amara, 38; Eritrea, 15. Questo crescente numero dei coltivatori diretti nelle terre ultime conquistate è indice delle insuperabili risorse agricole e della grande facilità di acclimatazione che offrono le terre dell'altopiano.

Nel solo territorio del Governo dello Scioa, le concessioni agricole, da due che erano nel 1936 sono salite a 59 per una superficie totale di 27.904 ettari.

Si ha inoltre notizia che nel quadro nazionale un porto di primo piano occupa l'Eritrea per i coloni dell'A.O.I. che ha realizzato 9 impianti industriali e 3 oleifici. La campagna coloniale, per l'anno 1938-39 si riassume nei seguenti dati: superficie messa a coltura, ettari 10.518.



LA PIÙ ANTICA E RINOMATA TRA LE ACQUE DI COLONIA ITALIANE



# ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE

RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.











**Problema N. 854**

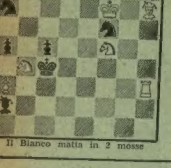
A. MARZ  
(Good Companion, 1923)  
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

**Problema N. 855**

M. BARILIN  
(Il Problema, 1922)  
1° Premio



Il Bianco matta in 3 mosse

**548 Partia Indiana-Nimowitch**

Torneo Nazionale per Corrispondenza  
1° Categoria Nazionale  
Luglio 1923 - Febbraio 1924

R. Rosso	M. Quaranta	(Grosz)
1. d4	C8	18. C15-A1
2. c4	C8	19. e15
3. Cc3	Ab4	20. f15
4. d5	Ab4	21. f15
5. d5	C8	22. f15
6. d5	C8	23. f15
7. d5	C8	24. f15
8. d5	C8	25. f15
9. d5	C8	26. f15
10. d5	C8	27. f15
11. d5	C8	28. f15
12. d5	C8	29. f15
13. d5	C8	30. f15
14. d5	C8	31. f15
15. d5	C8	32. f15
16. d5	C8	33. f15
17. d5	C8	34. f15
18. d5	C8	35. f15
19. d5	C8	36. f15
20. d5	C8	37. f15
21. d5	C8	38. f15
22. d5	C8	39. f15
23. d5	C8	40. f15
24. d5	C8	41. f15
25. d5	C8	42. f15
26. d5	C8	43. f15
27. d5	C8	44. f15
28. d5	C8	45. f15
29. d5	C8	46. f15
30. d5	C8	47. f15
31. d5	C8	48. f15
32. d5	C8	49. f15
33. d5	C8	50. f15
34. d5	C8	51. f15
35. d5	C8	52. f15
36. d5	C8	53. f15
37. d5	C8	54. f15
38. d5	C8	55. f15
39. d5	C8	56. f15
40. d5	C8	57. f15
41. d5	C8	58. f15
42. d5	C8	59. f15
43. d5	C8	60. f15
44. d5	C8	61. f15
45. d5	C8	62. f15
46. d5	C8	63. f15
47. d5	C8	64. f15
48. d5	C8	65. f15
49. d5	C8	66. f15
50. d5	C8	67. f15
51. d5	C8	68. f15
52. d5	C8	69. f15
53. d5	C8	70. f15
54. d5	C8	71. f15
55. d5	C8	72. f15
56. d5	C8	73. f15
57. d5	C8	74. f15
58. d5	C8	75. f15
59. d5	C8	76. f15
60. d5	C8	77. f15
61. d5	C8	78. f15
62. d5	C8	79. f15
63. d5	C8	80. f15
64. d5	C8	81. f15
65. d5	C8	82. f15
66. d5	C8	83. f15
67. d5	C8	84. f15
68. d5	C8	85. f15
69. d5	C8	86. f15
70. d5	C8	87. f15
71. d5	C8	88. f15
72. d5	C8	89. f15
73. d5	C8	90. f15
74. d5	C8	91. f15
75. d5	C8	92. f15
76. d5	C8	93. f15
77. d5	C8	94. f15
78. d5	C8	95. f15
79. d5	C8	96. f15
80. d5	C8	97. f15
81. d5	C8	98. f15
82. d5	C8	99. f15
83. d5	C8	100. f15
84. d5	C8	101. f15
85. d5	C8	102. f15
86. d5	C8	103. f15
87. d5	C8	104. f15
88. d5	C8	105. f15
89. d5	C8	106. f15
90. d5	C8	107. f15
91. d5	C8	108. f15
92. d5	C8	109. f15
93. d5	C8	110. f15
94. d5	C8	111. f15
95. d5	C8	112. f15
96. d5	C8	113. f15
97. d5	C8	114. f15
98. d5	C8	115. f15
99. d5	C8	116. f15
100. d5	C8	117. f15
101. d5	C8	118. f15
102. d5	C8	119. f15
103. d5	C8	120. f15
104. d5	C8	121. f15
105. d5	C8	122. f15
106. d5	C8	123. f15
107. d5	C8	124. f15
108. d5	C8	125. f15
109. d5	C8	126. f15
110. d5	C8	127. f15
111. d5	C8	128. f15
112. d5	C8	129. f15
113. d5	C8	130. f15
114. d5	C8	131. f15
115. d5	C8	132. f15
116. d5	C8	133. f15
117. d5	C8	134. f15
118. d5	C8	135. f15
119. d5	C8	136. f15
120. d5	C8	137. f15
121. d5	C8	138. f15
122. d5	C8	139. f15
123. d5	C8	140. f15
124. d5	C8	141. f15
125. d5	C8	142. f15
126. d5	C8	143. f15
127. d5	C8	144. f15
128. d5	C8	145. f15
129. d5	C8	146. f15
130. d5	C8	147. f15
131. d5	C8	148. f15
132. d5	C8	149. f15
133. d5	C8	150. f15
134. d5	C8	151. f15
135. d5	C8	152. f15
136. d5	C8	153. f15
137. d5	C8	154. f15
138. d5	C8	155. f15
139. d5	C8	156. f15
140. d5	C8	157. f15
141. d5	C8	158. f15
142. d5	C8	159. f15
143. d5	C8	160. f15
144. d5	C8	161. f15
145. d5	C8	162. f15
146. d5	C8	163. f15
147. d5	C8	164. f15
148. d5	C8	165. f15
149. d5	C8	166. f15
150. d5	C8	167. f15
151. d5	C8	168. f15
152. d5	C8	169. f15
153. d5	C8	170. f15
154. d5	C8	171. f15
155. d5	C8	172. f15
156. d5	C8	173. f15
157. d5	C8	174. f15
158. d5	C8	175. f15
159. d5	C8	176. f15
160. d5	C8	177. f15
161. d5	C8	178. f15
162. d5	C8	179. f15
163. d5	C8	180. f15
164. d5	C8	181. f15
165. d5	C8	182. f15
166. d5	C8	183. f15
167. d5	C8	184. f15
168. d5	C8	185. f15
169. d5	C8	186. f15
170. d5	C8	187. f15
171. d5	C8	188. f15
172. d5	C8	189. f15
173. d5	C8	190. f15
174. d5	C8	191. f15
175. d5	C8	192. f15
176. d5	C8	193. f15
177. d5	C8	194. f15
178. d5	C8	195. f15
179. d5	C8	196. f15
180. d5	C8	197. f15
181. d5	C8	198. f15
182. d5	C8	199. f15
183. d5	C8	200. f15
184. d5	C8	201. f15
185. d5	C8	202. f15
186. d5	C8	203. f15
187. d5	C8	204. f15
188. d5	C8	205. f15
189. d5	C8	206. f15
190. d5	C8	207. f15
191. d5	C8	208. f15
192. d5	C8	209. f15
193. d5	C8	210. f15
194. d5	C8	211. f15
195. d5	C8	212. f15
196. d5	C8	213. f15
197. d5	C8	214. f15
198. d5	C8	215. f15
199. d5	C8	216. f15
200. d5	C8	217. f15
201. d5	C8	218. f15
202. d5	C8	219. f15
203. d5	C8	220. f15
204. d5	C8	221. f15
205. d5	C8	222. f15
206. d5	C8	223. f15
207. d5	C8	224. f15
208. d5	C8	225. f15
209. d5	C8	226. f15
210. d5	C8	227. f15
211. d5	C8	228. f15
212. d5	C8	229. f15
213. d5	C8	230. f15
214. d5	C8	231. f15
215. d5	C8	232. f15
216. d5	C8	233. f15
217. d5	C8	234. f15
218. d5	C8	235. f15
219. d5	C8	236. f15
220. d5	C8	237. f15
221. d5	C8	238. f15
222. d5	C8	239. f15
223. d5	C8	240. f15
224. d5	C8	241. f15
225. d5	C8	242. f15
226. d5	C8	243. f15
227. d5	C8	244. f15
228. d5	C8	245. f15
229. d5	C8	246. f15
230. d5	C8	247. f15
231. d5	C8	248. f15
232. d5	C8	249. f15
233. d5	C8	250. f15
234. d5	C8	251. f15
235. d5	C8	252. f15
236. d5	C8	253. f15
237. d5	C8	254. f15
238. d5	C8	255. f15
239. d5	C8	256. f15
240. d5	C8	257. f15
241. d5	C8	258. f15
242. d5	C8	259. f15
243. d5	C8	260. f15
244. d5	C8	261. f15
245. d5	C8	262. f15
246. d5	C8	263. f15
247. d5	C8	264. f15
248. d5	C8	265. f15
249. d5	C8	266. f15
250. d5	C8	267. f15
251. d5	C8	268. f15
252. d5	C8	269. f15
253. d5	C8	270. f15
254. d5	C8	271. f15
255. d5	C8	272. f15
256. d5	C8	273. f15
257. d5	C8	274. f15
258. d5	C8	275. f15
259. d5	C8	276. f15
260. d5	C8	277. f15
261. d5	C8	278. f15
262. d5	C8	279. f15
263. d5	C8	280. f15
264. d5	C8	281. f15
265. d5	C8	282. f15
266. d5	C8	283. f15
267. d5	C8	284. f15
268. d5	C8	285. f15
269. d5	C8	286. f15
270. d5	C8	287. f15
271. d5	C8	288. f15
272. d5	C8	289. f15
273. d5	C8	290. f15
274. d5	C8	291. f15
275. d5	C8	292. f15
276. d5	C8	293. f15
277. d5	C8	294. f15
278. d5	C8	295. f15
279. d5	C8	296. f15
280. d5	C8	297. f15
281. d5	C8	298. f15
282. d5	C8	299. f15
283. d5	C8	300. f15
284. d5	C8	301. f15
285. d5	C8	302. f15
286. d5	C8	303. f15
287. d5	C8	304. f15
288. d5	C8	305. f15
289. d5	C8	306. f15
290. d5	C8	307. f15
291. d5	C8	308. f15
292. d5	C8	309. f15
293. d5	C8	310. f15
294. d5	C8	311. f15
295. d5	C8	312. f15
296. d5	C8	313. f15
297. d5	C8	314. f15
298. d5	C8	315. f15
299. d5	C8	316. f15
300. d5	C8	317. f15
301. d5	C8	318. f15
302. d5	C8	319. f15
303. d5	C8	320. f15
304. d5	C8	321. f15
305. d5	C8	322. f15
306. d5	C8	323. f15
307. d5	C8	324. f15
308. d5	C8	325. f15
309. d5	C8	326. f15
310. d5	C8	327. f15
311. d5	C8	328. f15
312. d5	C8	329. f15
313. d5	C8	330. f15
314. d5	C8	331. f15
315. d5	C8	332. f15
316. d5	C8	333. f15
317. d5	C8	334. f15
318. d5	C8	335. f15
319. d5	C8	336. f15
320. d5	C8	337. f15
321. d5	C8	338. f15
322. d5	C8	339. f15
323. d5	C8	340. f15
324. d5	C8	341. f15
325. d5	C8	342. f15
326. d5	C8	343. f15
327. d5	C8	344. f15
328. d5	C8	345. f15
329. d5	C8	346. f15
330. d5	C8	347. f15
331. d5	C8	348. f15
332. d5	C8	349. f15
333. d5	C8	350. f15
334. d5	C8	351. f15
335. d5	C8	352. f15
336. d5	C8	353. f15
337. d5	C8	354. f15
338. d5	C8	355. f15
339. d5	C8	356. f15
340. d5	C8	357. f15





La Sotta serve di Bagdad.

**Colazione di magro**  
**Frittata di Primavera**  
**Triglie allo zafferano**  
**Formaggi: Robiola d'Introbio**  
**Bel Paese**  
**Fruita**  
**Vino: Valgella Bianco**

## BOTTEGA DEL CHIOTTON

**FRITTATA PRIMAVERA.** - È la stagione delle uova, bisogna mangiarne molte & sono una degli emblemi della Pasqua, fate perciò che la vostra settimana le veda non mancarvi mai alla vostra tavola.  
**Mettete alcuni cuori di triglie romane in un tegame con poco burro. Salate leggermente, coprite col coperchio e fate cuocere in lentissimo fuoco, irrorando con pochi cucchiaini di orzo quando le triglie si saranno ammorbidite. Alcuni datteri di ventresca di maiale daranno un sapore tutto speciale alla frittata. Cotte che siano sgrondate un pochino e fessate in caldo mentre preparate la frittata, con sei uova giorno non avete la penna. Appena la frittata sarà cotta da una parte, metterete le triglie nel centro, rimpicciando i due lembi della frittata sopra di esse e subito ponendo la frittata sul piatto di porcellana tenuto in caldo. Avrete preparato la preordinata una buona e salsata benconveniente condita con parmigiano grattugiato. Levate un pezzo di burro e incorporatelo poi subito alla benconveniente. Questa vi darà un risultato assai consistente, bianco-verde, col quale sto vi darò un contorno alla vostra ottima frittata.**

**TRIGLE ALLO ZAFFERANO.** - Sarà meglio avere delle triglie non troppo piccole per esaspere questa ricetta. Sgusciate, pulite, e poi... cuocitele. E questo un termine di cucina che significa semplicemente fare alcuni taglietti, regolarsi, ed obliqui, nella superficie del pesce, affinché la carne venga tutta penetrata dal sugo.  
**Mettete le triglie così preparate in un tegame contenente olio, premezzo (mentre tritate), ed un pezzetto di burro. Fate cuocere a lentissimo fuoco, irrorando con poche gocce di brodo. Mano a mano che il sugo si accumula sul fondo del tegame irrorate le triglie, e le metà cottura circa, aggiungete, oltre al sale ed al pepe (poco sale, parecchio pepe) una presa di zafferano.  
**Avrete intanto fatto regolarsi in altro tegame una cipolla tagliata a fettine in poco burro ed olio. Appena la cipolla sarà dorata versate il riso (circa 300 gr. per quattro botti di triglie) ed incominciate ad irrorare per un normale riacquisto, portandolo a cottura completa e mettendoci un pizzico di zafferano ed un pochetto di vino bianco secco. Cotto che sia il riso, disponetelo a corona sul piatto di portata, e nel centro mettetevi le triglie, cercando nel tutto il loro sugo soprano. Avrete così un piatto squisito e poco comune che vi farà un'ottima colazione di magro. Servite caldissimo.****

Bica Vincenzi



Al mercato di roba usata. Il mangiatore di spade: - Permettete che assista? Il venditore: - Fate pure, ma prima per favore pagate.

## PER SENTITO DIRE

Vecchie Pasqua, sei forata con le roccie ed il sale ma quest'anno - me ne duole - non sei molto fortunata.  
 S'è scatenata un po' cattivo, indomabile e pungente. Non lo credi? Fa la pace prendi il nome... d'effraim!  
 Non c'è niente da fare: è così. Ad ogni modo, signori, signori. E ritenetevi fortunati. Le botteghe dei nostri naturali rimpugnano ancora di salami e le botteghe dei nostri pasticci rimpugnano di dolciumi. Avete letto che in Francia, invece, hanno razionato il salame ed hanno proibito per quest'anno le uova di cioccolato?



Alla dogana. - Dunque signore, voi vi ostinate ad affermare che questi sono vostri effetti personali?

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

**BE FIORI**  
 DELIZIE INEBRIANTI  
 PROFUMERIA SATININE - MILANO  
**ROCO GUITARE**  
 BACI SENZA TRACCE  
 Modello lusso L. 37 - Medio L. 12 - Completo L. 23.  
 Laboratorio UBELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

È il motivo di quest'ultimo provvedimento? Mancanza di zucchero, certo, ma credete pure anche all'azione delle asperine. Ne hanno avuto tante, quest'anno, e di così sgradevoli, che le torrone sono diventate per loro una commestione. Non le vogliono vedere neanche nelle uova...

In questi giorni avete ricevuto moltissimi auguri, non è vero? Di tanto in tanto una sennepastella: «Signora, è il postino che è venuto per gli auguri miei e ti ha dato il tuo augurio che augura le buone feste», e «è quello dei telegrammi... è quello della spazzatura...» E così via.  
 Ritenetevi fortunati. Pensate che in Russia, in simili circostanze, bruciano alla vostra porta, la compagnia domestica va ad aprire e viene ad annunciarvi: - Sono quelli del plotone di esecuzione, che non venuti ad augurare le buone feste...

Del resto, nasce che val, usate che trovi. Viaggiatori tornati da quel lontano e misterioso paese hanno narrato cose impressionanti. Per esempio, quando voi andate a dormire in un qualsiasi albergo regalato domattina? A Mosca no. Vi domanderanno: - Domattina il compagno a che ora vuole essere svegliato? Non è piacevole, ma credete pure che è questione d'abitudine. Sempre a Mosca, e sempre per via di quel famoso plotone, quando voi volete chiedere la cosa di una cancellia, non le dite: «Fatti diventare mia moglie!» Le dite: «Voi dite che no?»  
 Voi qui assistete corrucciamente un amico con queste parole: «Fatti venire a Mosca» e il vostro compagno a cui rivolgete questa frase vi risponderà rassegnato: - Sì, è una parola!

Ma ritorniamo alla Pasqua. Avete deciso dove e in che modo passare questa gloriosa giornata?  
 Ricordatevi che ci sono due modi col cui Pasqua con chi vuol. Ma questo proverbio è molto ottimistico. Provate, infatti, a presentarsi per una cena o a una ricca famiglia, che voi non conoscete affatto, ma che è notoriamente amante del salame, delle uova, caratteristiche di questa festa. Annunciate a quella famiglia che, in omaggio al proverbio: «Pasqua con chi vuol», avete deciso di consumare in casa ma il pranzo pasquale.  
 Non state ad illudervi che, sta pure dandovi in cura loro dello scrocco, quel signoriano disposto ad accogliervi alla loro mesa. Nella migliore delle ipotesi si limiteranno ad indicarvi la porta. Ma il vero anche dati del cui di persone che sono state gettate dalle scale.  
 E che i proverbi non bisognerebbe prenderli mai alla lettera.

E per finire con la Pasqua, dato che in certe circostanze una pozione non sta male, ve ne dettano una perché la riportate a memoria e la ripetete quindi ai vostri bambini anche ai quali vi auguriamo la buona Pasqua, rinunciando alla mancia.

Le vecchie roccie - non ritornate a mettere gli uccelli in gabbie e legateli a un campanello. I tempi sono in modo infame.  
 Pasqua a popoli - vi pensate? (Churchill, che fuma - non riflette, non sta ad illudersi - che innegati a lui!) Cosa un mirabile - non riflette sui tratti suoi - le margherite, per finire subito - di morte senza il lacrimevole - «m'ma, non m'ma...»  
 Le tre vergine - vi avete a cuore. È Pasqua: o popoli... viva anche l'uovo! (Non quello fradicio in cui si vesta a nuovo; i gufi vecchi - covando vanto; l'odio inaffidabile - di puro vino; l'uovo frastuonante - senza picchio). Finiti, intendiamoci, - se la gallina, che il vitellino che prosciutto, non pronto a mettere - su un piedistallo a farne un bistrice, non solo Giallo, che dal diavolo - John Bull sedotto, quel fanti frangere - anzi è già cotto. Saggio il monarca, di fiori odorosi, regale le navole, - allunga il giorno, mentre l'accordano - senza pudore le vesti seriche - delle signore. Il getto misale, - fa la lingua, e va a sparo Chamberlain - senza embellire. Gli accetti cantano - l'orto è curato. (Augurio sesto - per il momento, è dato il metodo - sennò non è, e però un monito - non è efficace a far rivivere - l'horror di meo, mentre si aspettano - pizza e frittata, subito o popoli... - buone legnate!

**Perdere i capelli?**  
**BIUROCAPPELLI**  
 a base vitaminica  
 È il nuovo ritrovato di grande efficacia e massima garanzia contro la caduta dei capelli: la forfora, seborrea, prurito, ecc. Consigliato dai più noti medici specialisti.  
 Nelle migliori Farmacie e Profumerie - Pubblicazione gratuita al  
 LABORATORIO RICERCHE BIOCHIMICHE - MILANO  
 OFF. PIAZZA DUOMO, 19





Dal 13 Marzo al 1° Maggio 1940-XVIII  
tutti i mercoledì alle ore 13,15  
"Biancaneve e i Sette Nani", trasmet-  
teranno dalle Stazioni dell'Eiar, le  
loro nuovissime gesta.



SE LA FRASE TI PORTA FORTUNA ... VINCERAI

5000 LIRE!!!

Radio Concorso



del bombon

Biancaneve



UFF. PROPAGANDA ELAH

1. - La Società Anonima "ELAH", di Genova-Pegli, indice un Concorso per la migliore frase che esalti le qualità del Bombon "Biancaneve", Elah.
2. - Tutti possono parteciparvi inviando in busta chiusa alla S.I.P.R.A. - Casella Postale N. 479 - Torino, con l'esatta indicazione del proprio cognome, nome e indirizzo.
3. - La frase proposta deve essere di otto parole.
4. - Nelle buste dovrà essere unita una cartina che avvolge il Bombon "Biancaneve", Elah il quale trovasi in vendite ovunque.
5. - Le buste sprovviste della cartina "Biancaneve", Elah saranno ritenute nulle.

6. - Le frasi pervenute alla S.I.P.R.A. a tutto il 15 Maggio 1940 verranno esaminate entro un mese da tale data, da apposita Commissione che deciderà con le norme di Legge, inappellabilmente.
7. - La Commissione sarà composta di un rappresentante della S. A. "ELAH", di un Funzionario della S.I.P.R.A. e di un Letterato segnalato dalla Federazione Fascista Artisti e Professionisti di Torino.
8. - Al concorrente che avrà inviato la frase giudicata migliore, verrà assegnato un premio di L. 5000 in Buoni del Tesoro.
9. - Il premio messo in palio è indivisibile e sarà in ogni caso aggiudicato.
10. - La S. A. Elah si riserva ogni diritto di uso e pubblicazione sulla frase premiata che diventa, a tutti gli effetti, di sua esclusiva proprietà.
11. - Il risultato del Concorso sarà reso noto sul Radiocorriere.